

RETERURALE NAZIONALE 20142020

COLTURE OLEO-PROTEAGINOSE

SCHEDA DI SETTORE



Maggio 2023



INDICE

1. LE CARATTERISTICHE DELLA FILIERA
2. LA FASE AGRICOLA
3. LA PRODUZIONE INDUSTRIALE
4. I PREZZI
5. LA DOMANDA INTERNA
6. GLI SCAMBI COMMERCIALI
7. LO SCENARIO MONDIALE E COMUNITARIO DI MEDIO-LUNGO PERIODO
8. ANALISI SWOT
9. PSP 2023-2027: LA STRATEGIA NAZIONALE PER IL SETTORE DELLE PROTEICHE



PREMESSA

Il presente report è stato realizzato con l'obiettivo di sistematizzare dati e informazioni sulle principali filiere delle colture proteiche. Il settore delle colture proteiche viene considerato estremamente strategico per l'agroalimentare sia a livello italiano che comunitario, prima di tutto per il suo ruolo fondamentale nel mantenimento e nella gestione sostenibile delle risorse climatico-ambientali che interessano la produzione agricola, e non da ultimo per le sue forti connessioni con le produzioni zootecniche. Tale ruolo strategico è ampiamente riconosciuto dall'Unione Europea considerando che lo sviluppo delle colture proteiche potrebbe contribuire al raggiungimento della maggior parte dei 9 Obiettivi Specifici della PAC 2023-2027: economici, ambientali, climatici e socioeconomici, comprese abitudini alimentari più sane.

In dettaglio, con il termine di «**colture proteiche**» ci si riferisce ad alcune tipologie, talvolta anche molto differenziate, di colture vegetali, caratterizzate per un contenuto in proteine più alto rispetto a quello medio della maggior parte delle produzioni. È possibile differenziare tali colture in base ad alcune caratteristiche, sia economico-produttive che botaniche-agronomiche:

- ✓ Rispetto al **criterio economico-produttivo**, si possono distinguere le colture proteiche a prevalente impiego nell'alimentazione animale (Soia, Pisello proteico, Erba medica) rispetto a quelle destinate esclusivamente (o quasi) alla alimentazione umana (Fagiolo, Lenticchia, Cece, ecc.). Negli anni più recenti, l'industria alimentare sta sviluppando in misura crescente cibi a base di proteine vegetali che impiegano anche farine di soia (oltre ad altre leguminose), un tempo utilizzate quasi esclusivamente per alimentazione animale. Nonostante questa tendenza, il consumo umano di colture proteiche in forma diretta (fresco o secco) e indiretta (come ingrediente di alimenti lavorati), resta più limitato, in termini quantitativi rispetto al consumo per fini di alimentazione animale. Una notazione importante riguarda l'erba medica, che rappresenta una rilevante fonte per l'alimentazione animale, soprattutto per i bovini. In larga parte l'erba medica viene utilizzata tal quale, previa solo una fase di essiccazione in campo, e solo una parte della produzione è oggetto di una trasformazione che consiste essenzialmente in una disidratazione forzata, talvolta unita a un'ulteriore attività che porta alla produzione di pellet o farine di medica disidratata.
- ✓ Rispetto al **criterio botanico-agronomico**, le **colture leguminose** sono azotofissatrici, in quanto per mezzo della simbiosi radicale riescono a convertire l'azoto atmosferico in azoto organico, con evidenti effetti positivi sulla fertilità del suolo e sulla riduzione della necessità di impiego di fertilizzanti azotati di sintesi. Sono poi da considerare le **colture proteiche non leguminose** (girasole e colza), sono coltivate per il loro contenuto in olio vegetale, mentre la componente proteica rappresenta un "sotto-prodotto" o un "co-prodotto (prodotto congiunto), ottenuto dalla attività di estrazione dell'olio, con mezzi fisico-meccanici e/o chimici; ci si riferisce alle farine o ai pannelli di estrazione, di girasole o colza che trovano impiego nell'alimentazione del bestiame.

1. Le caratteristiche della filiera

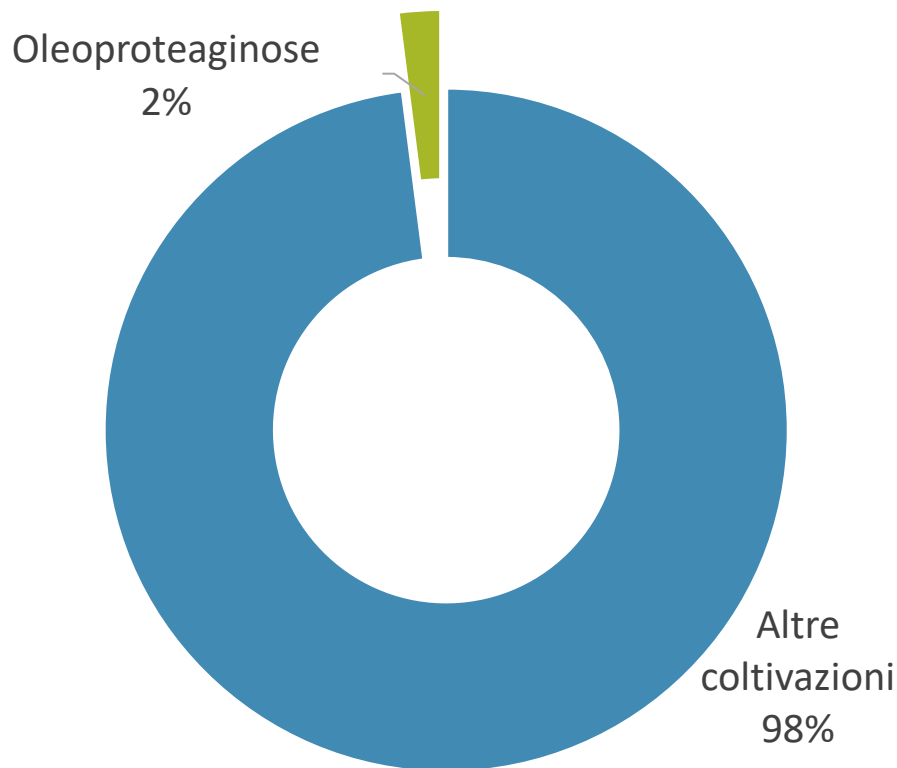


L'INCIDENZA DEL SETTORE OLEO-PROTEAGINOSE (2021)

Fase agricola

- ✓ Il valore della produzione ai prezzi di base di **soia, girasole e legumi secchi** ammonta a **650 milioni di euro** pari al 3,9% della PPB delle coltivazioni erbacee e al 2% di quella totale delle coltivazioni agricole. Nello specifico, **soia e girasole** rappresentano, rispettivamente, il 2,4% e lo 0,5% della PPB delle coltivazioni erbacee, mentre i **legumi secchi** l'1,0%.
- ✓ In termini di superficie, la soia e il girasole rappresentano rispettivamente il 61,7% e il 25,3% della SAU a colture industriali e il 2,23% e lo 0,91% della SAU nazionale.
- ✓ L'**erba medica** rappresenta il 28% della SAU a foraggiere avvicendate e il 5,4% della SAU complessiva nazionale.

Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura (2021)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

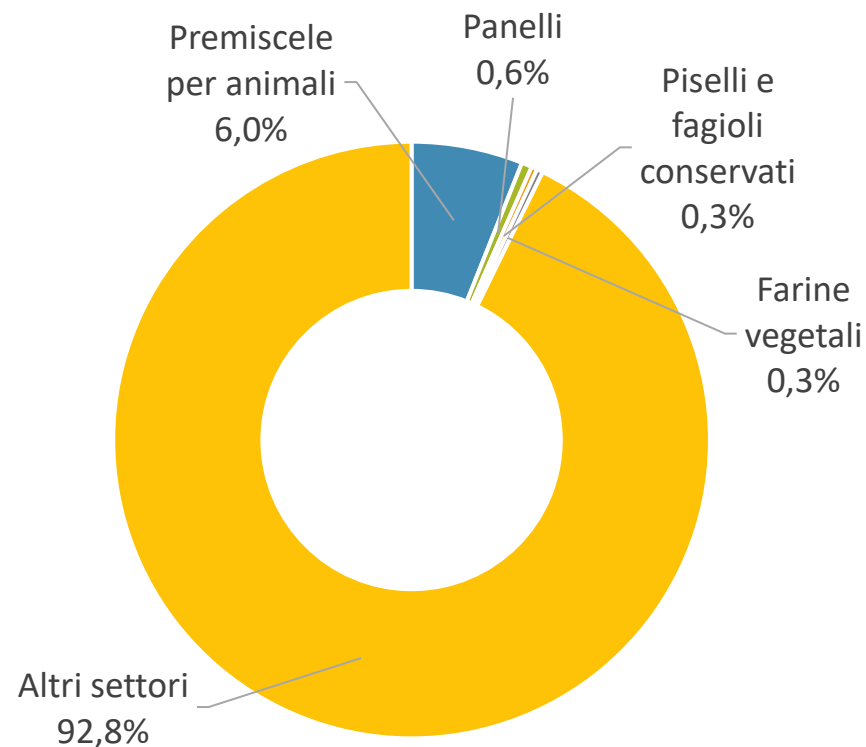


L'INCIDENZA DEL SETTORE OLEO-PROTEAGINOSE (2021)

Fase della trasformazione industriale

- ✓ Con riferimento alla componente proteica, la produzione venduta di **alimenti per animali da allevamento**, una delle principali destinazioni di queste materie prime, è pari a 6.666 milioni di euro (pari al 6,0% del totale).
- ✓ La produzione industriale venduta di **panelli** è pari a 623 milioni di euro (pari allo 0,6% del totale).
- ✓ La produzione industriale venduta di **farine vegetali**: 368 milioni di euro (pari allo 0,3% del totale).
- ✓ La produzione venduta di **fagioli e piselli conservati**: 350 milioni di euro (pari allo 0,3% del totale).

Valore della produzione industriale (2021)





I NUMERI DELLA FILIERA

	2018	2019	2020	2021
SUPERFICIE (.000 ha) di cui:	1 188,6	1 172,3	1 154,6	1 154,2
Soia	326,6	273,3	256,1	285,5
Girasole	103,9	118,5	122,8	117,0
Colza	14,4	14,1	16,8	17,8
Erba medica	695,3	719,1	715,6	694,5
PRODUZIONE (.000 t) di cui:	20 923,0	22 358,3	22 713,6	19 720,2
Soia	1 139,0	1 001,2	965,4	886,6
Girasole	248,8	292,8	297,9	280,6
Colza	39,2	37,4	48,0	54,4
Erba medica	19 401,8	20 931,6	21 312,0	18 418,6
PRODUZIONE A PREZZI DI BASE (Mio €)				
Soia	318,8	264,8	290,1	397,8
Girasole	54,5	64,4	67,6	80,8
Legumi secchi	162,3	179,5	175,9	171,5
VALORE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE VENDUTA (Mio €)				
Panelli e farine dalla lavorazione di semi oleosi	876,7	558,2	647,5	971,7
Mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento	6 081,1	4 578,9	4 711,3	6 685,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia	638,2	957,4	962,2	1 174,4
SALDO COMMERCIALE (Mio €)				
Semi oleosi (1)	-656,9	-761,5	-841,3	-1 178,0
Panelli e farine dalla lavorazione di semi oleosi (2)	-640,0	-557,0	-427,1	-504,7

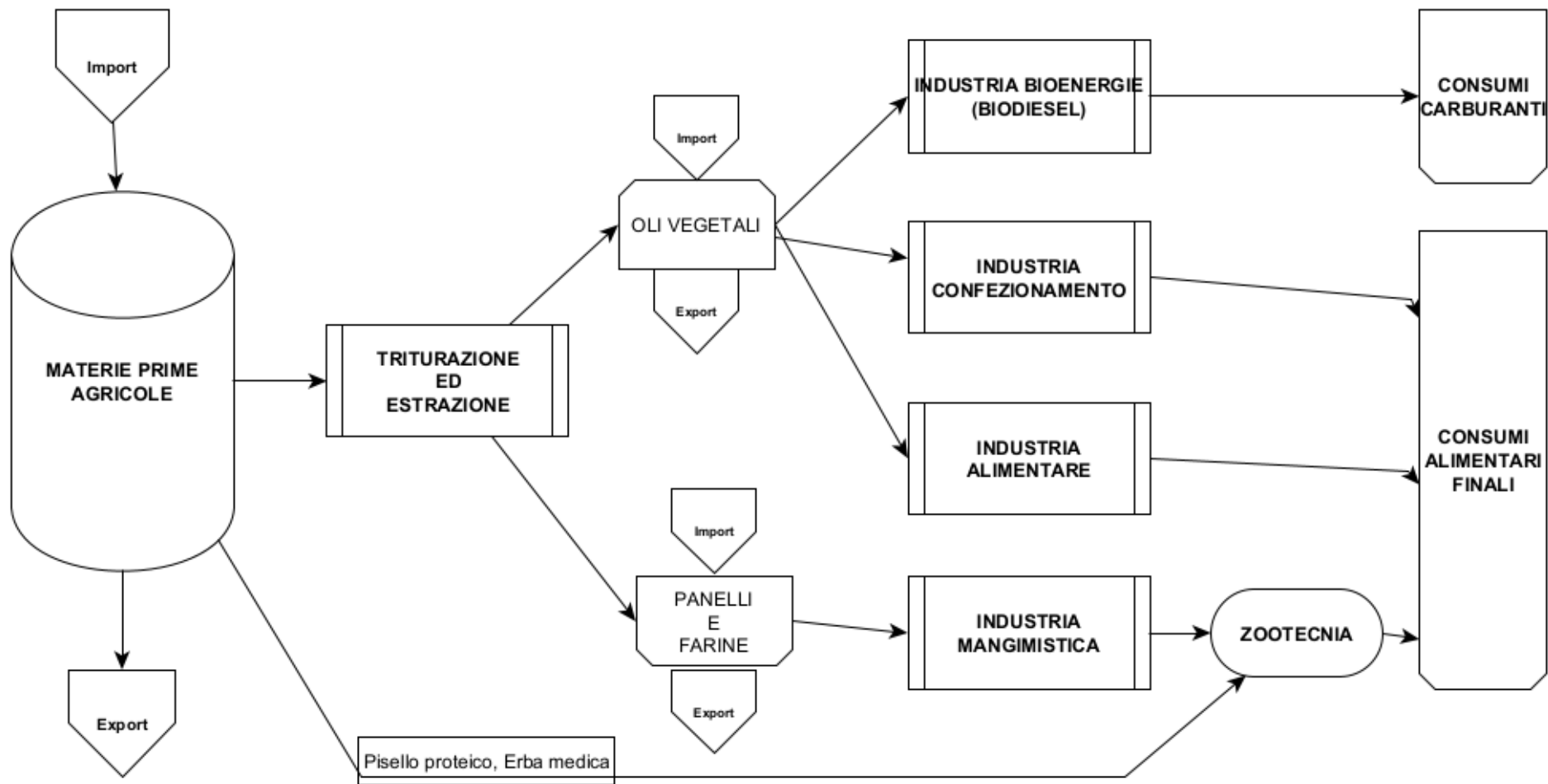
(1) Soia, Girasole e Colza

(2) Panelli e farine di soia, di girasole, di altre olee-proteaginosi e farina di erba medica

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT



LA STRUTTURA DELLA FILIERA DELLE PRODUZIONI OLEO-PROTEAGINOSE (schema)





LA STRUTTURA DELLA FILIERA DELLE PRODUZIONI OLEO-PROTEAGINOSE

- La struttura delle filiere delle colture proteiche e oleo-proteaginose è particolarmente complessa, anche perché la produzione può avere diverse destinazioni.
- Alcune colture sono destinate alla produzione di oli vegetali per l'alimentazione umana (ad esempio il **girasole** e la **soia**). Dal processo di disoleazione dei semi per la produzione di olio derivano come sottoprodotti, **pannelli e farine** ad alto contenuto proteico che contribuiscono in modo sostanziale alla produzione di mangimi per l'alimentazione animale. L'utilizzo del seme di soia "tal quale" è minimo nelle razioni alimentari del bestiame e pari a circa 15% degli impieghi complessivi.
- Gli oli vegetali ottenuti sono destinati principalmente all'alimentazione umana, in via diretta (vendita al consumo finale come olio di semi) o indiretta (impiego da parte dell'industria alimentare). Negli ultimi anni, parte degli oli vegetali sono stati destinati anche alla produzione di **biodiesel**.
- L'**erba medica** è destinata soprattutto all'alimentazione animale, come foraggio autoprodotta dalle aziende di allevamento; una quota della produzione nazionale è destinata agli impianti di trasformazione che producono foraggi di erba medica essiccati e disidratati.
- Il **favino** e il **pisello proteico** vengono utilizzati dall'industria mangimistica dopo un processo di frantumazione e poi miscelati per la composizione dei mangimi. Hanno un tenore proteico pari a circa il 20% sulla s.s., cioè inferiore di circa il 50% rispetto al seme di soia; il loro utilizzo nella mangimistica potrebbe essere considerato come sostitutivo della soia a condizione di aumentare considerevolmente i volumi di seme prodotti e inseriti nella razione alimentare. Il favino viene utilizzato, oltre che per alimentazione del bestiame, anche come erbaio e per il sovescio, dato che apporta grandi benefici ai terreni in considerazione del fatto che ha elevate proprietà azotofissatrici ed è una delle coltivazioni più idonee per gli avvicendamenti colturali aziendali. Il pisello proteico può essere destinato anche all'alimentazione umana.
- Gli altri **legumi**, come ceci, lenticchie, fagioli, hanno una destinazione quasi esclusivamente per il consumo umano.

2. LA FASE AGRICOLA

Produzione e localizzazione produttiva di:

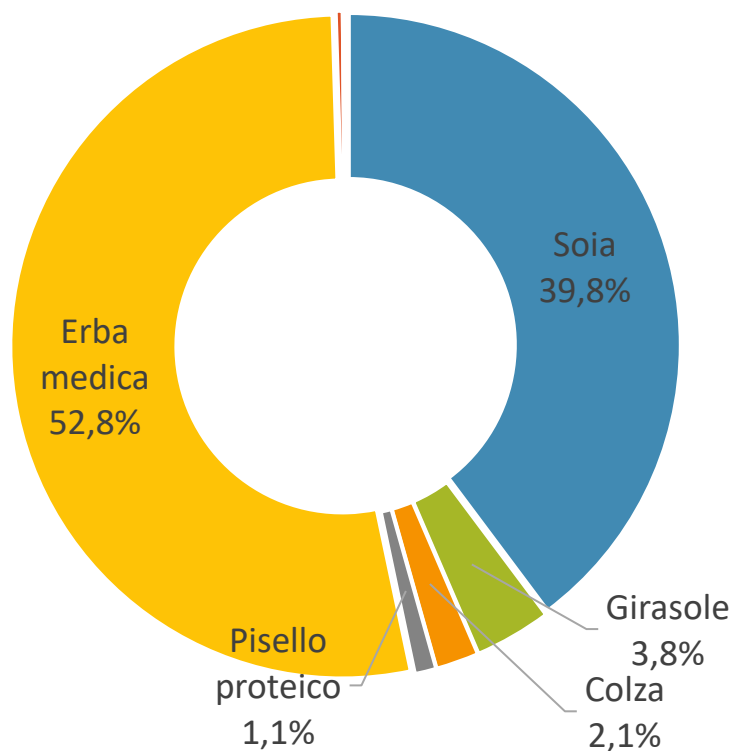
- soia
- girasole
- colza
- pisello proteico
- erba medica
- cece
- fagiolo secco
- lenticchia



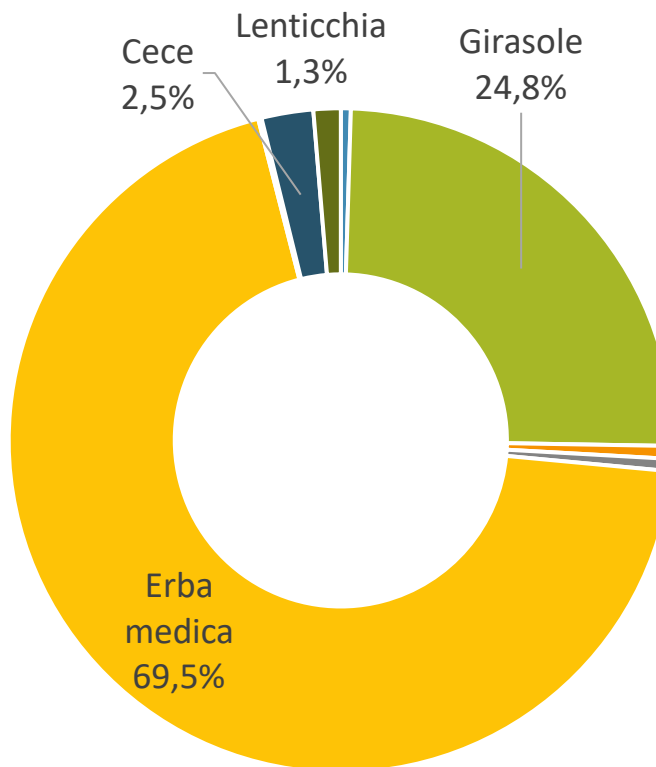
SUPERFICIE COLTIVATA A OLEO-PROTEAGINOSE PER AREA

ANNO - 2021

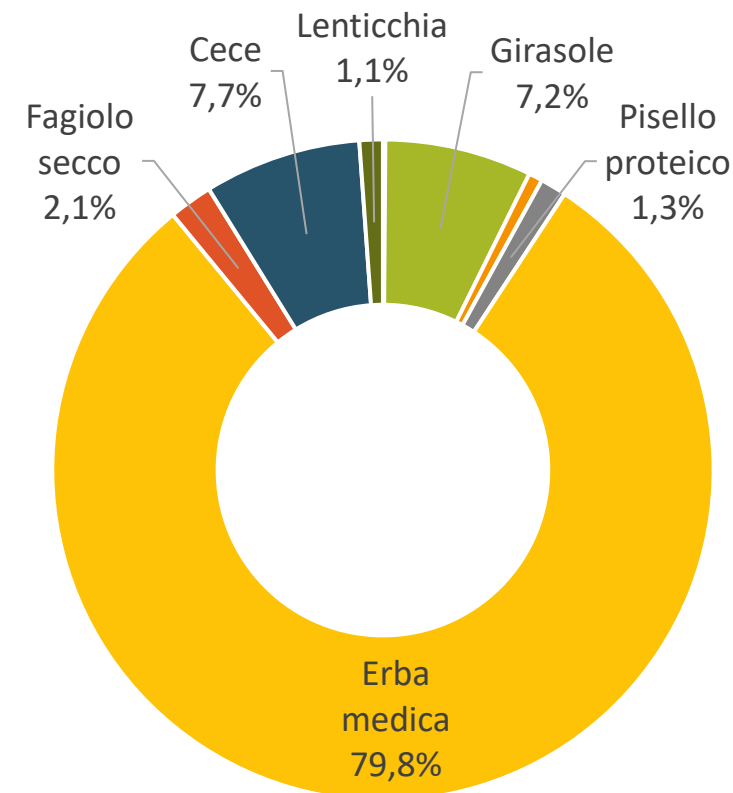
NORD



CENTRO



SUD+ISOLE

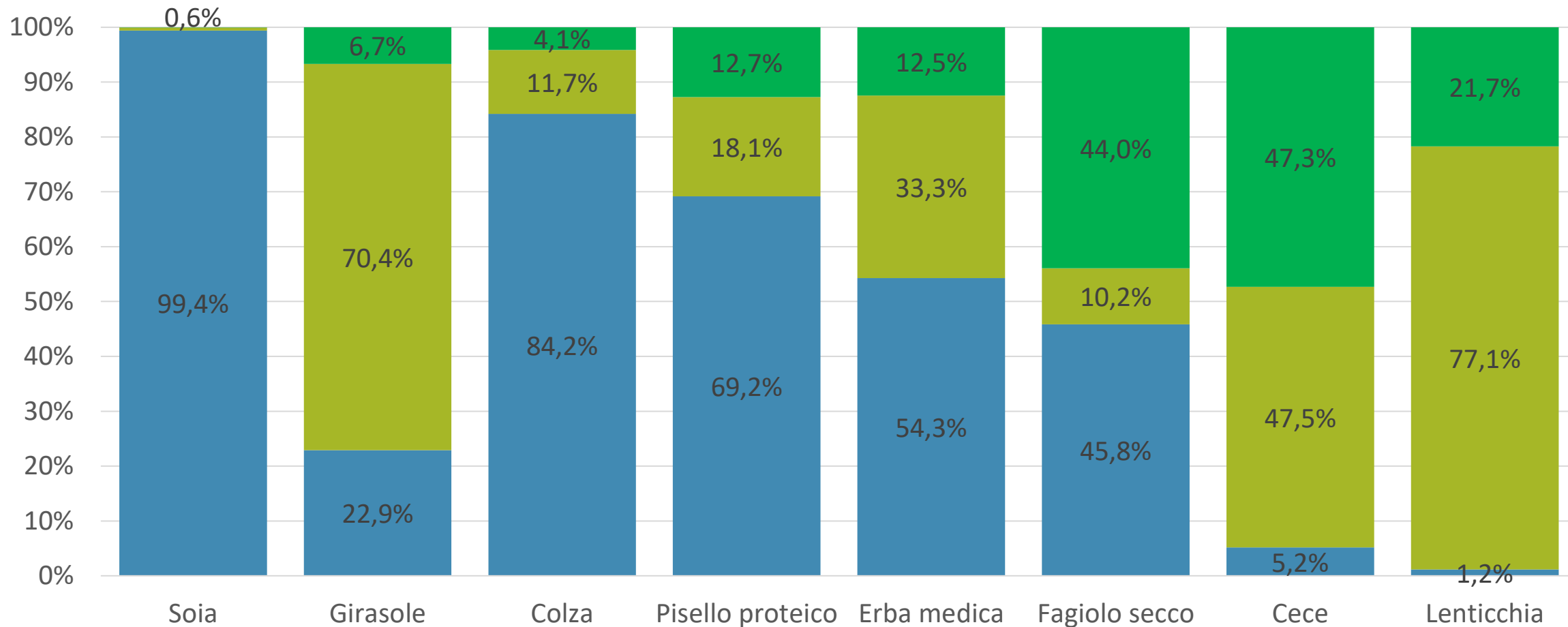




DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE OLEO-PROTEAGIONOSE

ANNO - 2021

■ Nord ■ Centro ■ Sud



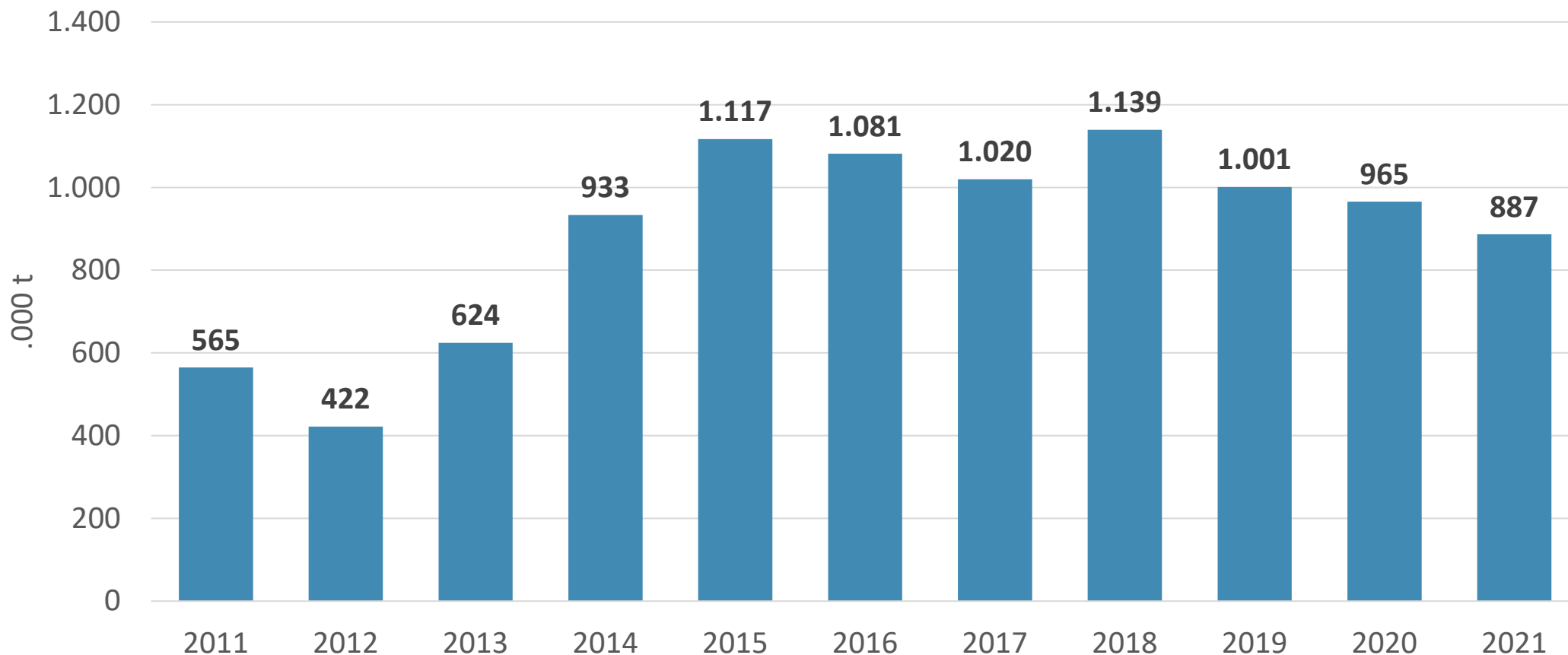


LA COLTIVAZIONE DELLA SOIA IN ITALIA

- L'Italia è il **primo produttore a livello comunitario** rappresentando una quota pari a circa il 35% delle superfici e di oltre il 40% dei raccolti complessivi. La soia è la principale fonte proteica per l'alimentazione animale essendo caratterizzata da un tenore proteico molto elevato (42/48% sulla s.s.). L'utilizzo zootecnico è relativo, però, alla farina di soia, che è un sottoprodotto del processo di disoleazione dei semi di soia per la produzione di olio destinato all'alimentazione umana, all'industria mangimistica e agli usi industriali.
- La **produzione** nazionale di soia è aumentata in modo significativo dopo la Pac 2014-2022, anche se dopo il 2018 i volumi sono passati da valori superiori al milione di tonnellate a un livello di circa 900 mila tonnellate. La progressione della coltura in Italia è da attribuire in larga parte alla riduzione delle superfici destinate a mais che è territorialmente competitivo alla soia (entrambe le colture sono diffuse nelle regioni del Nord); quest'ultima, peraltro, ha minori esigenze in termini di input di produzione.
- Le **superfici** sono passate da circa 170 mila ettari nel triennio 2011-2013 a circa 320 mila ettari nel 2017-2018, per poi scendere a circa 270 mila ettari nel triennio 2019-2021.
- Le **rese** medie sono molto variabili: nel periodo 2011-2021, le rese hanno mostrato oscillazioni tra un minimo di 2,8 t/ha nel 2021 a un massimo di 4,0 t/ha nel 2014 per attestarsi a 3,1 t/ha nel 2021.
- Dal punto di vista **territoriale**, la produzione è concentrata nel Nord Italia e, in particolare in Veneto dove la quota sia in termini di quantità prodotte che di superfici coltivate è di poco inferiore al 50% sul totale nazionale.



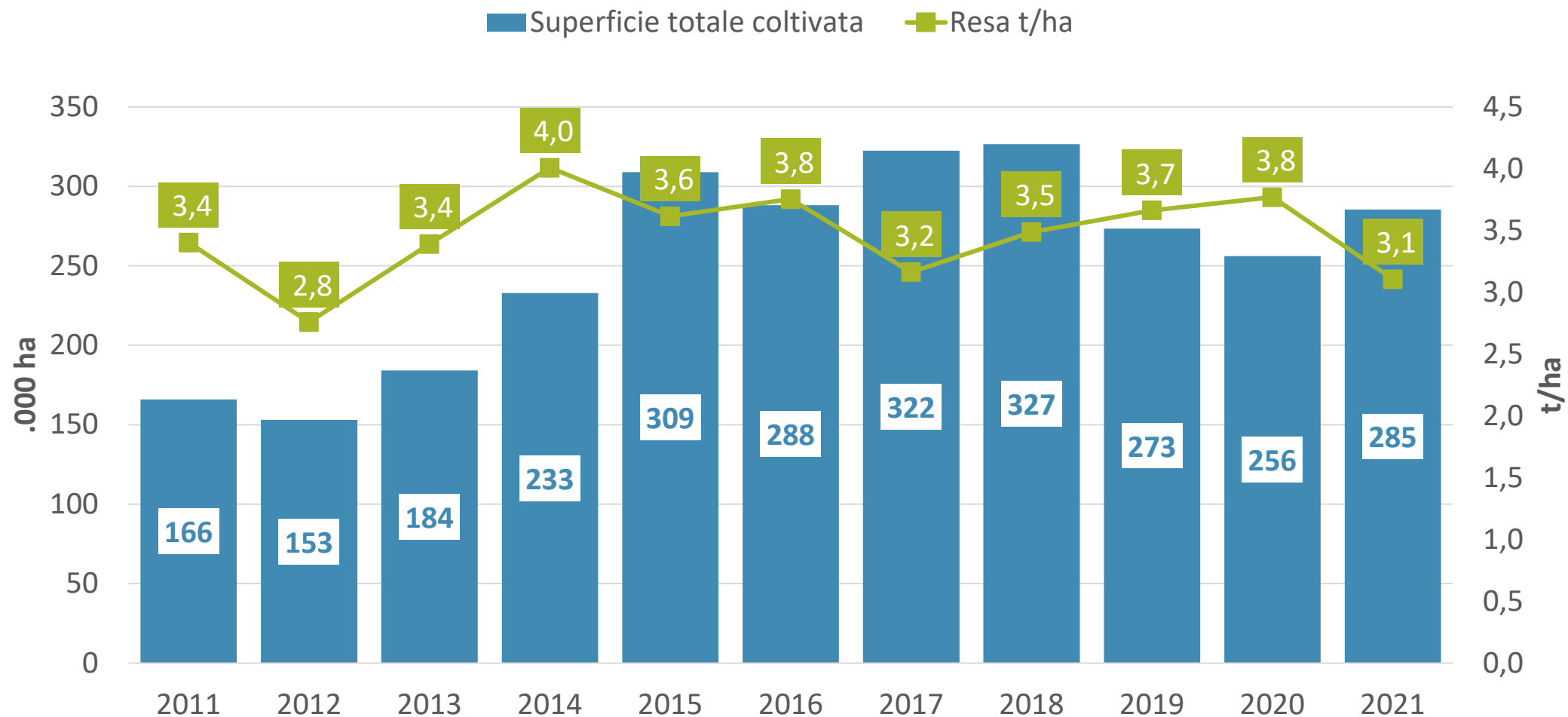
PRODUZIONE DI SOIA



Fonte: ISMEA su dati ISTAT



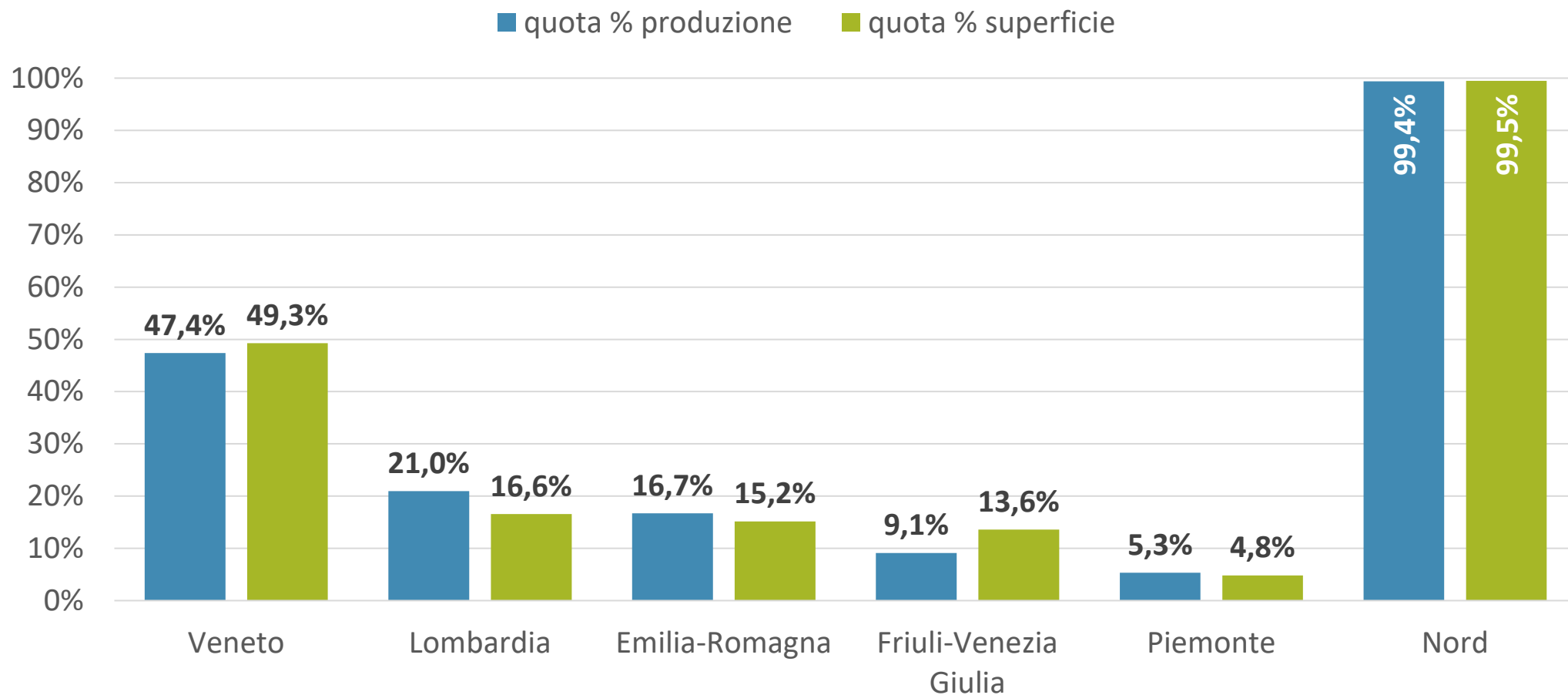
SOIA: SUPERFICIE E RESE





SOIA: LOCALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

La distribuzione territoriale nel 2021



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

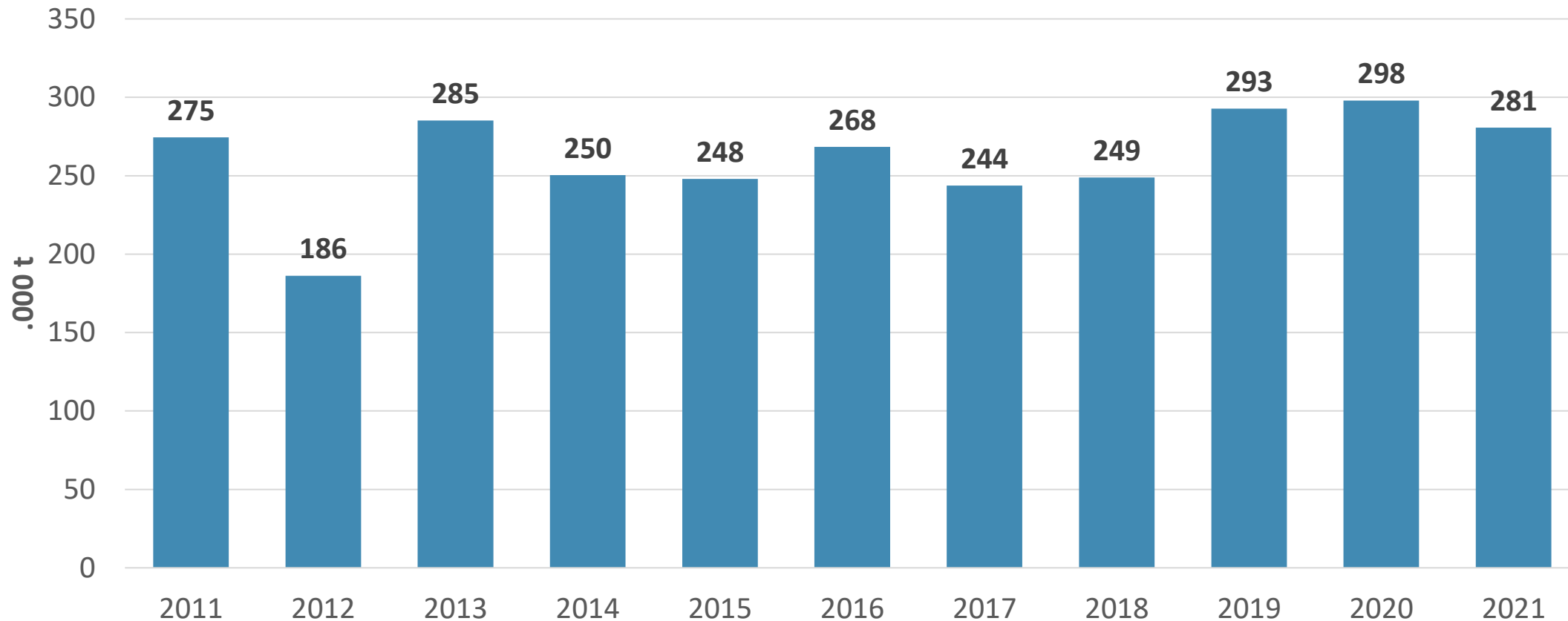


LA COLTIVAZIONE DEL GIRASOLE IN ITALIA

- La **produzione** nazionale di girasole evidenzia una sostanziale stabilità nel periodo analizzato: negli ultimi 11 anni si è attestata tra 250 mila e 300 mila tonnellate, con un minimo di 186 mila tonnellate nel 2012.
- Anche le **superfici** sono sostanzialmente costanti, muovendosi entro un campo compreso tra 104 mila e 128 mila ettari.
- Anche le **rese** medie, a parte le fluttuazioni dovute agli andamenti climatici nelle diverse annate, sono generalmente comprese tra 2,2 e 2,5 t/ha, con la sola eccezione negativa del 2012 (1,7 t/ha). Anche in questo caso non si evince nessun trend significativo negli ultimi 11 anni.
- Dal punto di vista **territoriale**, la produzione è concentrata per circa i due terzi nel Centro Italia, in particolare Marche, Toscana e Umbria. Nel Nord, tuttavia, con il 22,9% delle superfici si produce il 31,5% delle quantità, segno di una produttività decisamente più elevata rispetto al Centro-Sud.



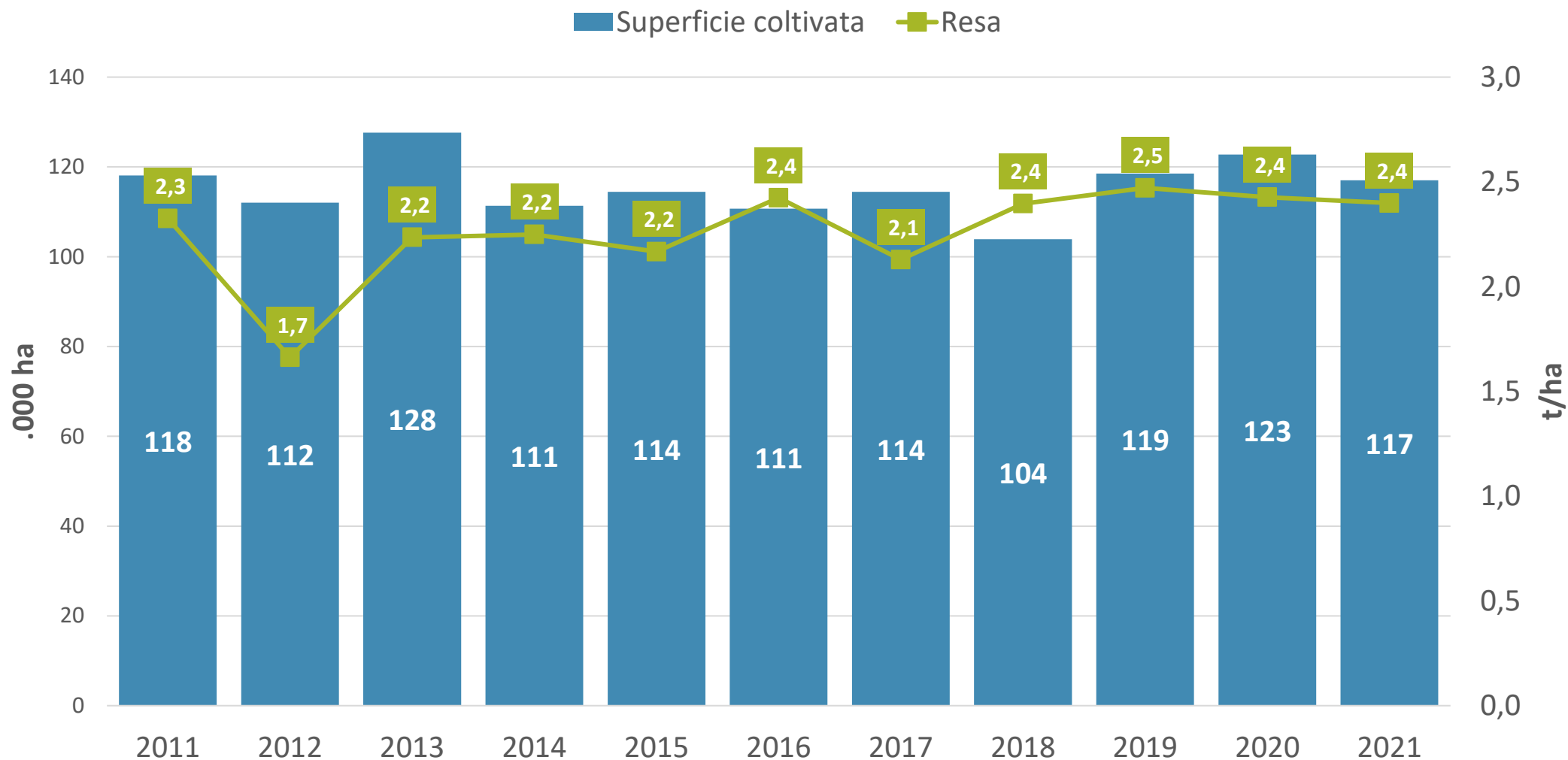
PRODUZIONE DI GIRASOLE



Fonte: ISMEA su dati ISTAT



GIRASOLE: SUPERFICIE E RESE

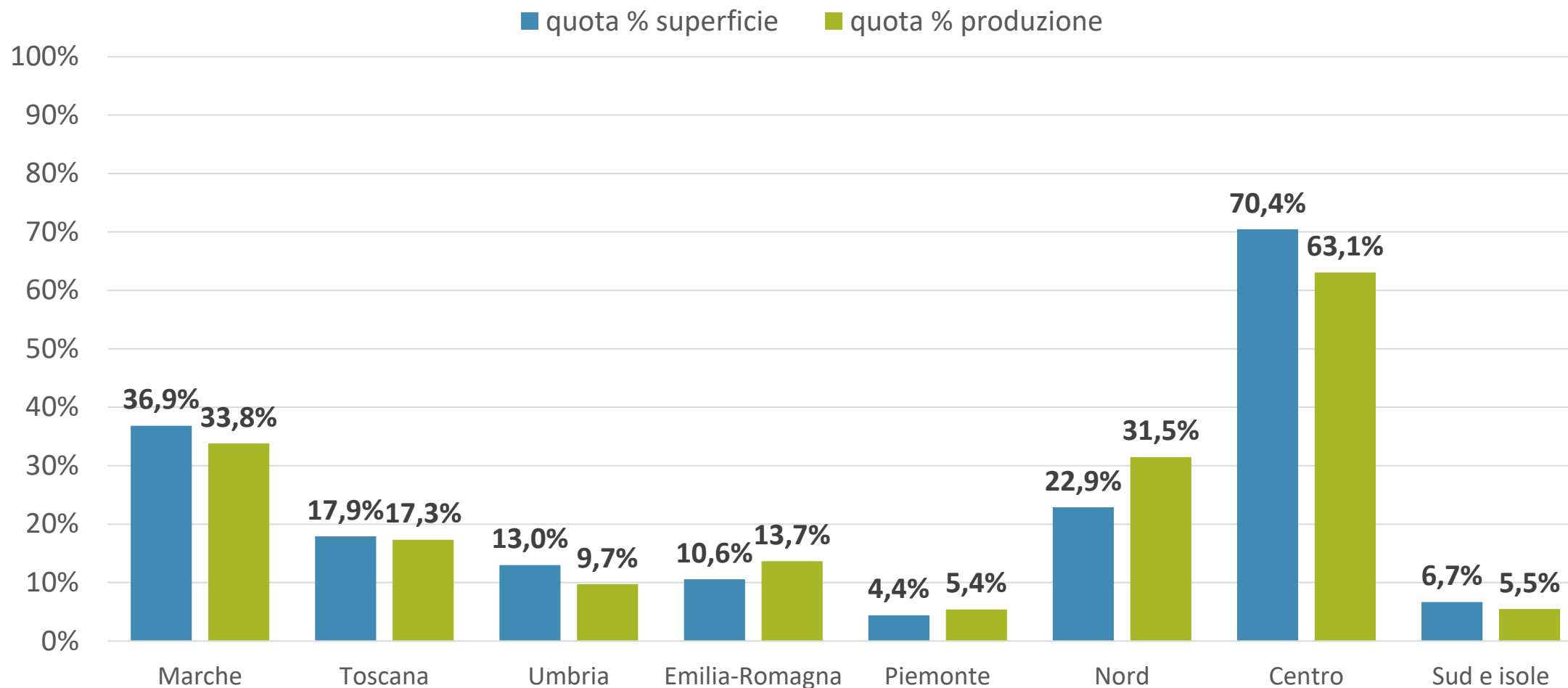


Fonte: ISMEA su dati ISTAT



GIRASOLE: LOCALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

La distribuzione territoriale nel 2021



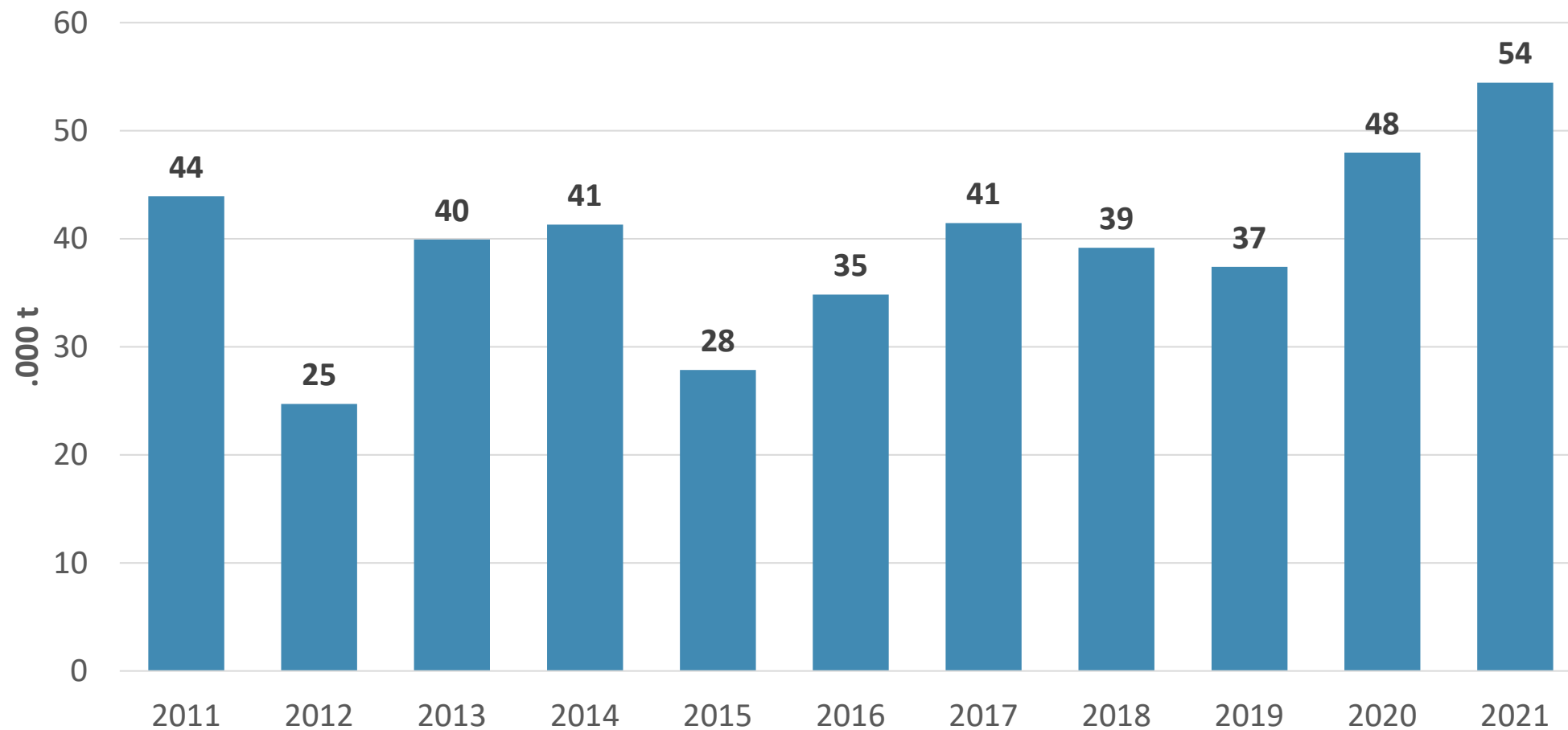


LA COLTIVAZIONE DELLA COLZA IN ITALIA

- La **produzione** nazionale di semi di colza è decisamente limitata e piuttosto variabile di anno in anno: le quantità oscillano tra un minimo di 25 mila tonnellate nel 2012 e un massimo di 54 mila tonnellate nel 2021.
- Anche le **superfici** sono molto variabili, anche se limitate: il minimo degli ultimi 11 anni è stato toccato nel 2012 con poco più di 10 mila ettari, mentre il massimo è stato pari a poco meno di 19 mila ettari negli anni 2011 e 2013, ma di poco inferiore ai 18 mila anche nel 2021.
- Le **rese** medie, in questo caso, sembrano evidenziare una tendenza all'aumento progressivo: da 2,2-2,5 t/ha del quinquennio 2011-2015, si è passati dalle 3 tonnellate/ha dell'ultimo biennio, il 2020-2021.
- Dal punto di vista **territoriale**, il 90% della produzione è concentrata nel Nord Italia, distribuita in modo abbastanza omogeneo tra Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna.



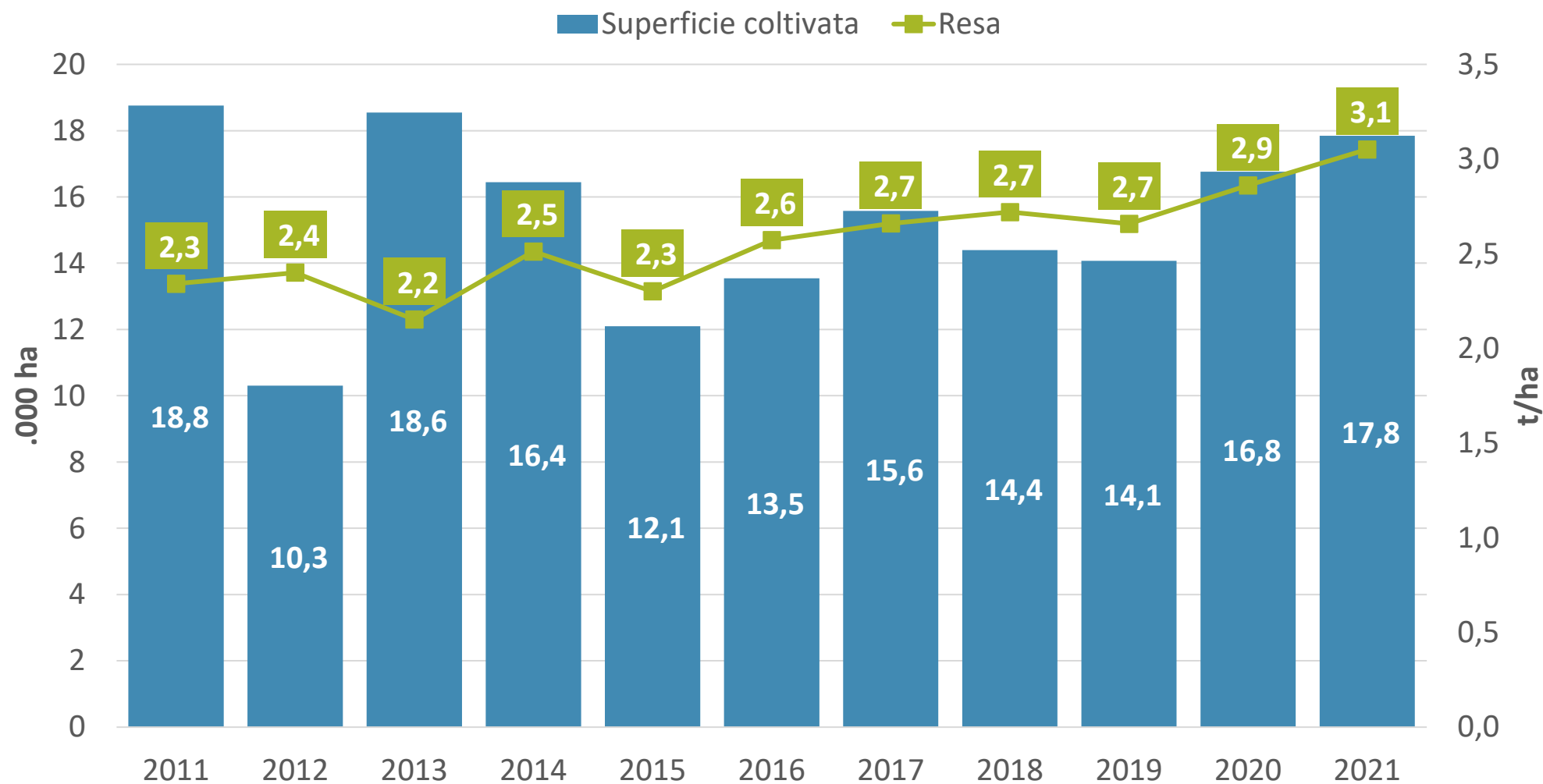
PRODUZIONE DI COLZA



Fonte: ISMEA su dati ISTAT



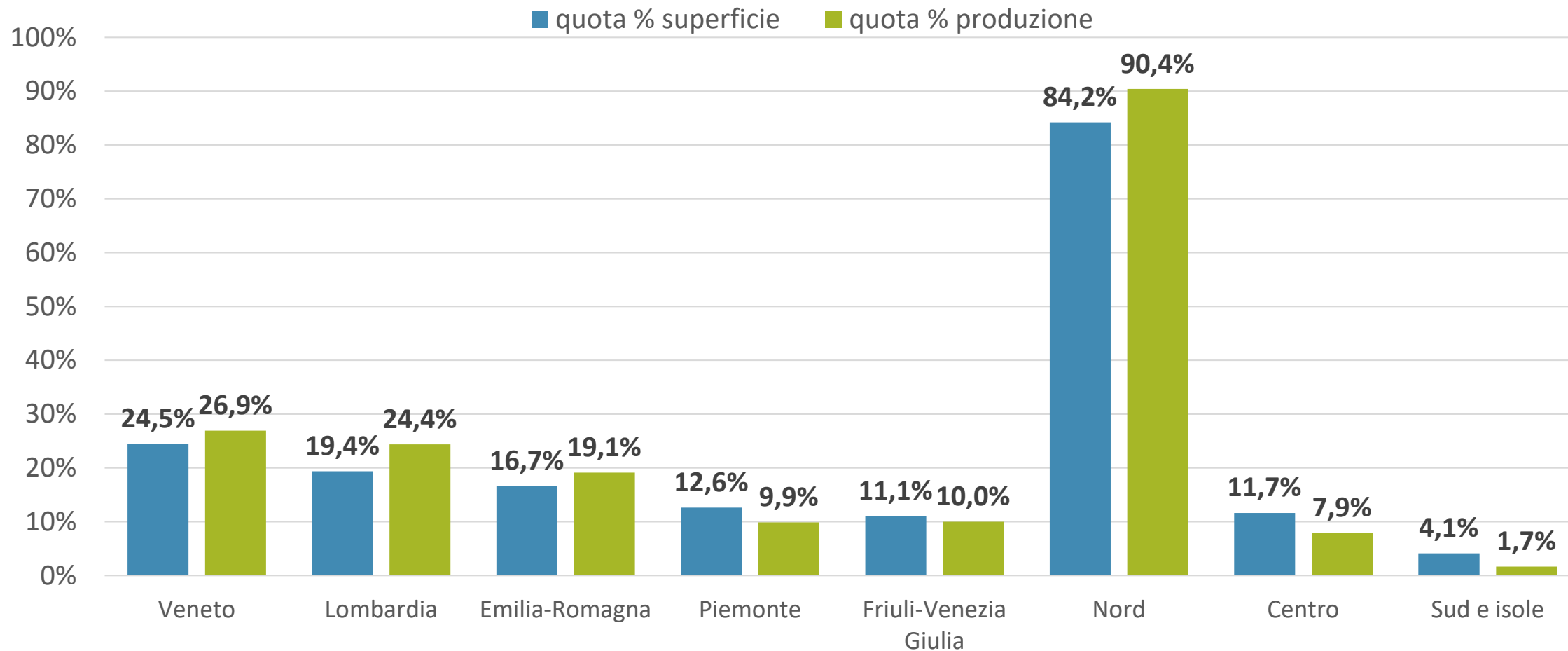
SUPERFICIE E RESE DI COLZA





COLZA: LOCALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

La distribuzione territoriale nel 2021



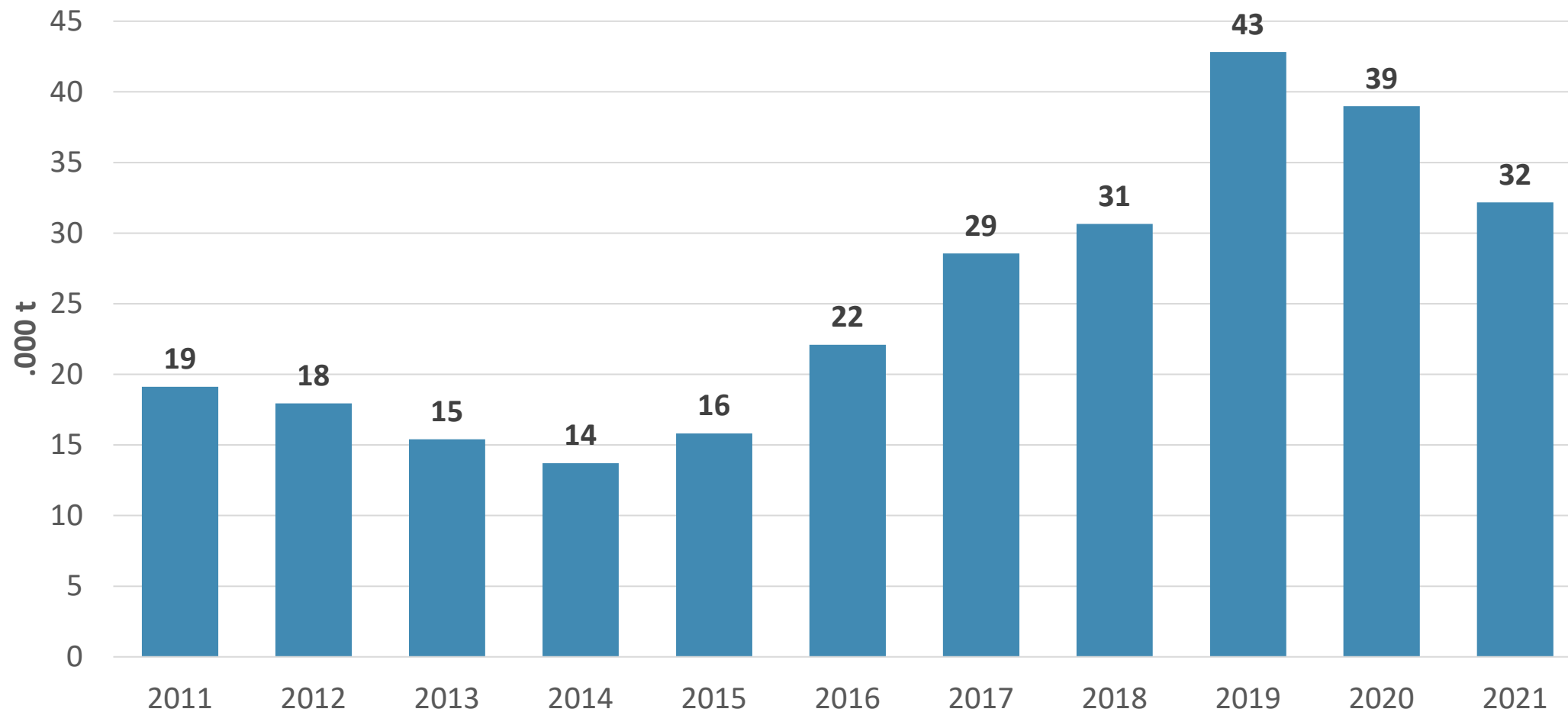


LA COLTIVAZIONE DELLA PISELLO PROTEICO IN ITALIA

- La **produzione** di pisello proteico ha subito un interessante incremento con la PAC 2014-2020, passando da 14 mila tonnellate del 2014 a 43 mila del 2019. Nei due anni successivi, il 2020 e il 2021, la produzione è nuovamente scesa fino a 32 mila tonnellate, restando tuttavia su livelli pari a circa 3 volte quelli del 2014.
- Anche le **superfici** coltivate sono quasi triplicate tra il 2014 e il 2019, passando da 5.800 a 14.900 ettari circa. Nei due anni seguenti le superfici sono scese a 10.900 ettari circa.
- Nello stesso periodo sono aumentate anche le **rese** medie ad ettaro, passate da 2,4 t/ha del 2014 a 3 t/ha del 2021, segno ulteriore di un'accresciuta cura applicata a questa coltura.
- Anche se nel complesso le quantità non sono particolarmente rilevanti, queste variazioni così importanti realizzate in pochissimi anni indicano una potenzialità produttiva interessante, almeno dal punto di vista agronomico e tecnologico. Le scelte degli operatori relative a questa produzione sono molto influenzate dalle condizioni economiche e dalle misure connesse alla Politica Agricola Comunitaria.
- Dal punto di vista **territoriale**, la produzione del pisello proteico è concentrata soprattutto nelle regioni del Nord Italia (circa 70% delle superfici e circa l'80% delle produzioni). Questa collocazione geografica è strettamente connessa con la concentrazione dell'utilizzo del prodotto in campo zootecnico.

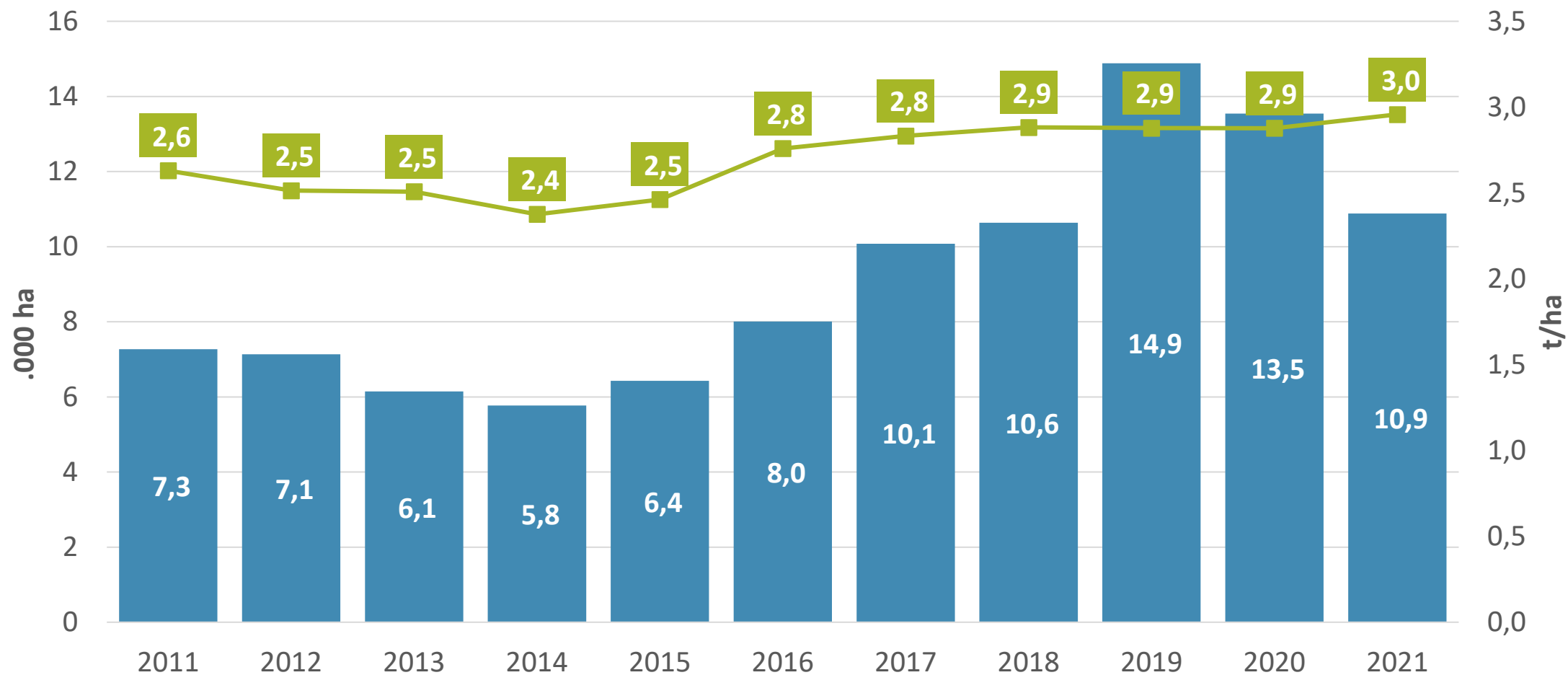


PRODUZIONE DI PISELLO PROTEICO





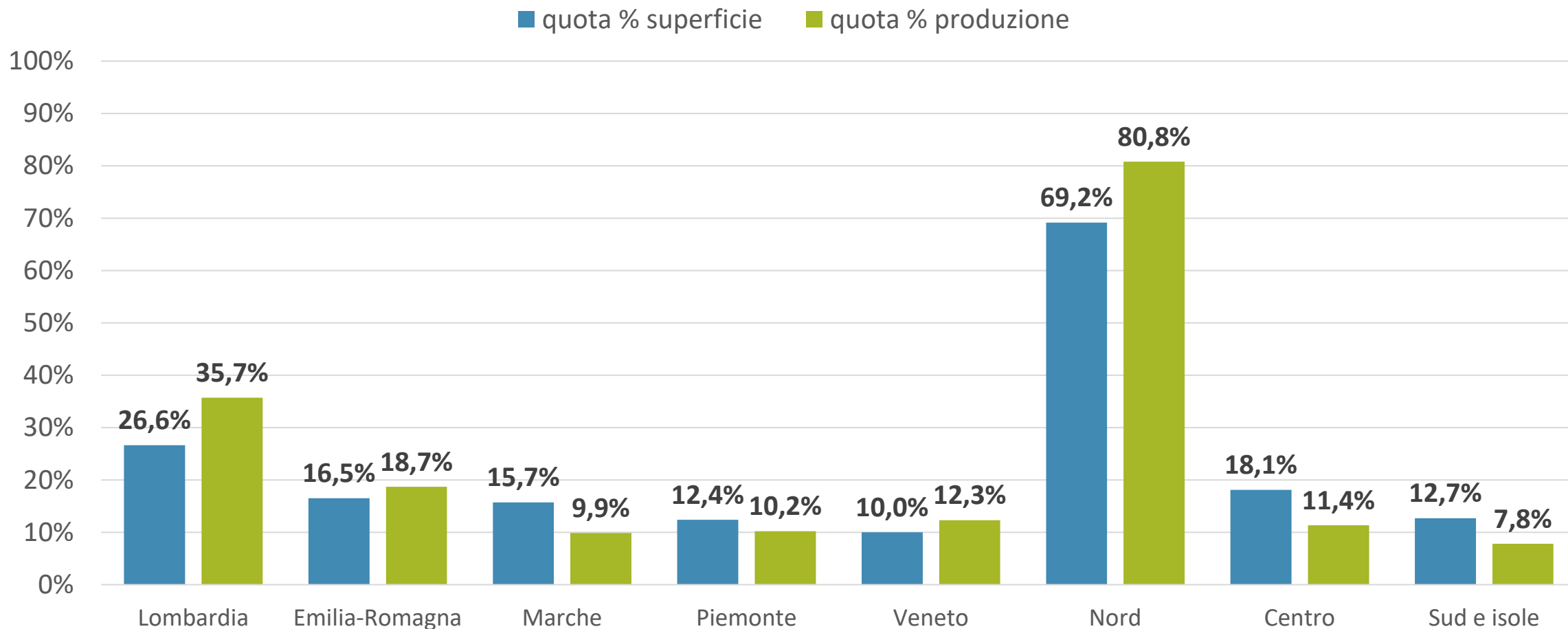
PISELLO PROTEICO: SUPERFICIE E RESE





PISELLO PROTEICO: LOCALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

La distribuzione territoriale nel 2021



Fonte: ISMEA su dati ISTAT

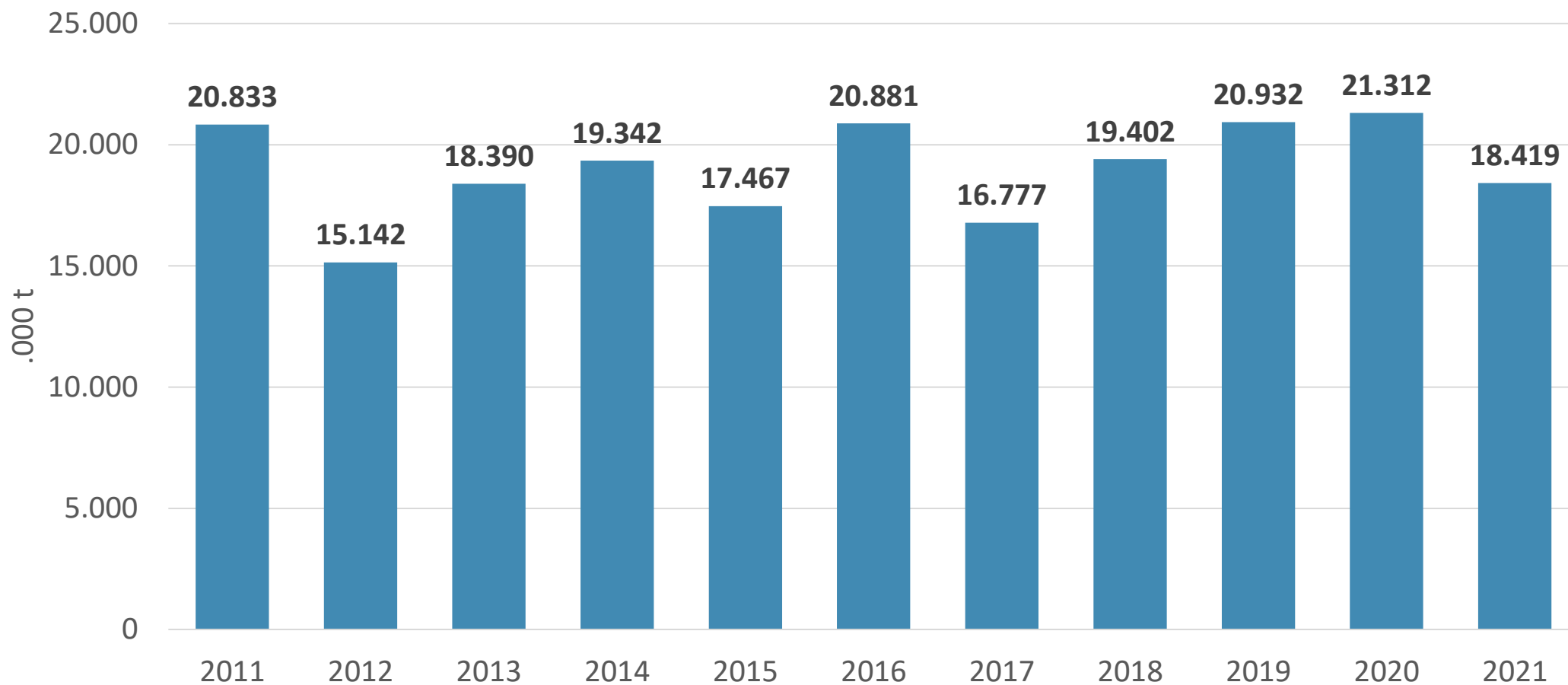


LA COLTIVAZIONE DI ERBA MEDICA IN ITALIA

- La **produzione** di erba medica riveste un ruolo particolarmente importante per la zootecnia italiana. La produzione di fieno oscilla tra i 18 e i 20 milioni di tonnellate, principalmente in funzione dell'andamento climatico. Dopo aver raggiunto un picco di 21,3 milioni di tonnellate nel 2020, la quantità prodotta è scesa a 18,4 milioni di tonnellate nel 2021. L'erba medica assume anche un ruolo di grande importanza in termini di sostenibilità ambientale perché, oltre a essere una coltura azotofissatrice, produce quantitativi marginali di CO₂ se confrontati con la soia e garantisce una copertura poliennale continua dei terreni limitando i fenomeni di erosione.
- Le **superfici** a medica si attestano abbastanza stabilmente attorno ai 700 mila ettari (scesi leggermente a 695 mila ettari nel 2021).
- Le **rese**, invece, oscillano in modo più significativo proprio per la variabilità delle condizioni climatiche: negli ultimi 11 anni hanno oscillato tra un minimo di 24,6 t/ha nel 2017 e un massimo di 30,8 t/ha nel 2016. Nel 2021 le rese sono state pari a 26,5 t/ha, in riduzione rispetto alle 29,8 t/ha del 2020.
- Dal punto di vista **territoriale**, la coltura è concentrata soprattutto nel Nord Italia (54,3%), ma nel Centro Italia si trova un altro 33,3% delle superfici, mentre al Sud solo il 12,5%. Le maggiori rese medie conseguite nel Nord Italia, tuttavia, portano la quota di produzione a superare il 71% del totale nazionale.

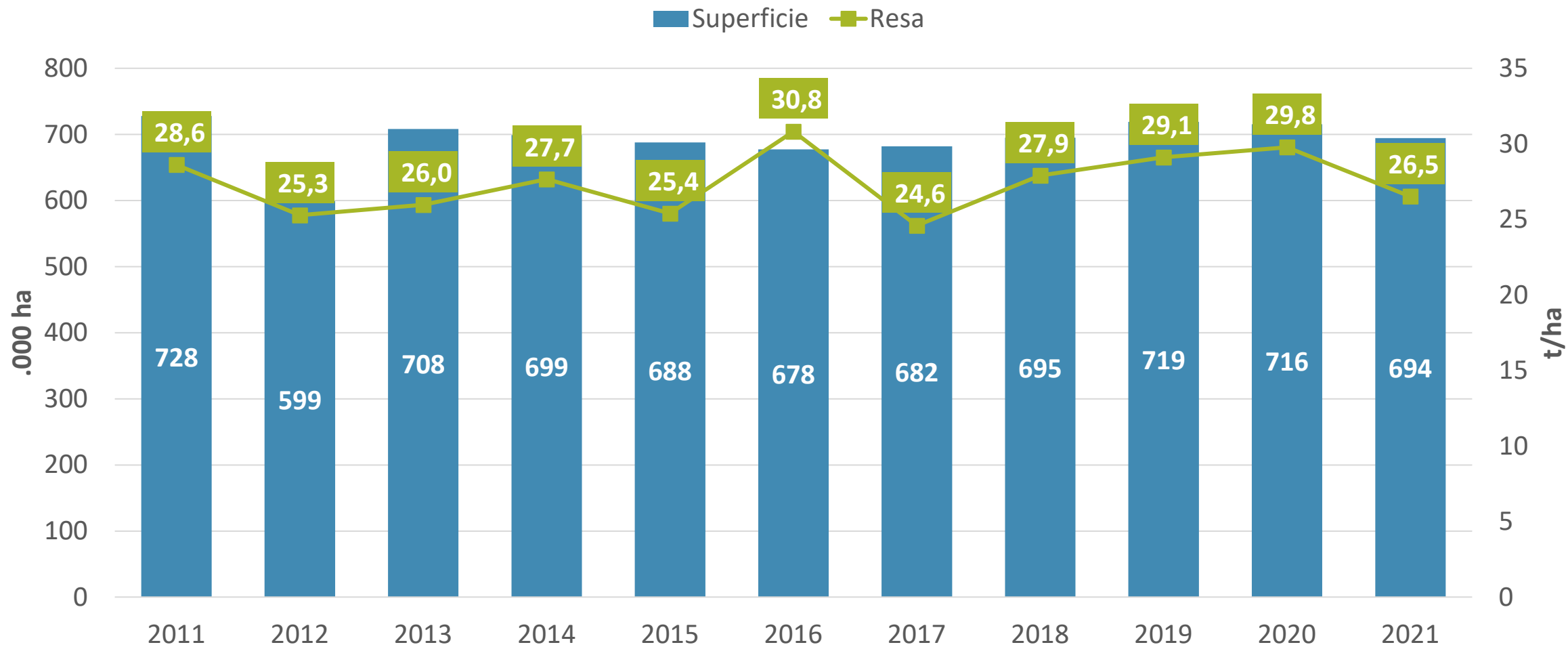


PRODUZIONE DI ERBA MEDICA





ERBA MEDICA: SUPERFICIE E RESE

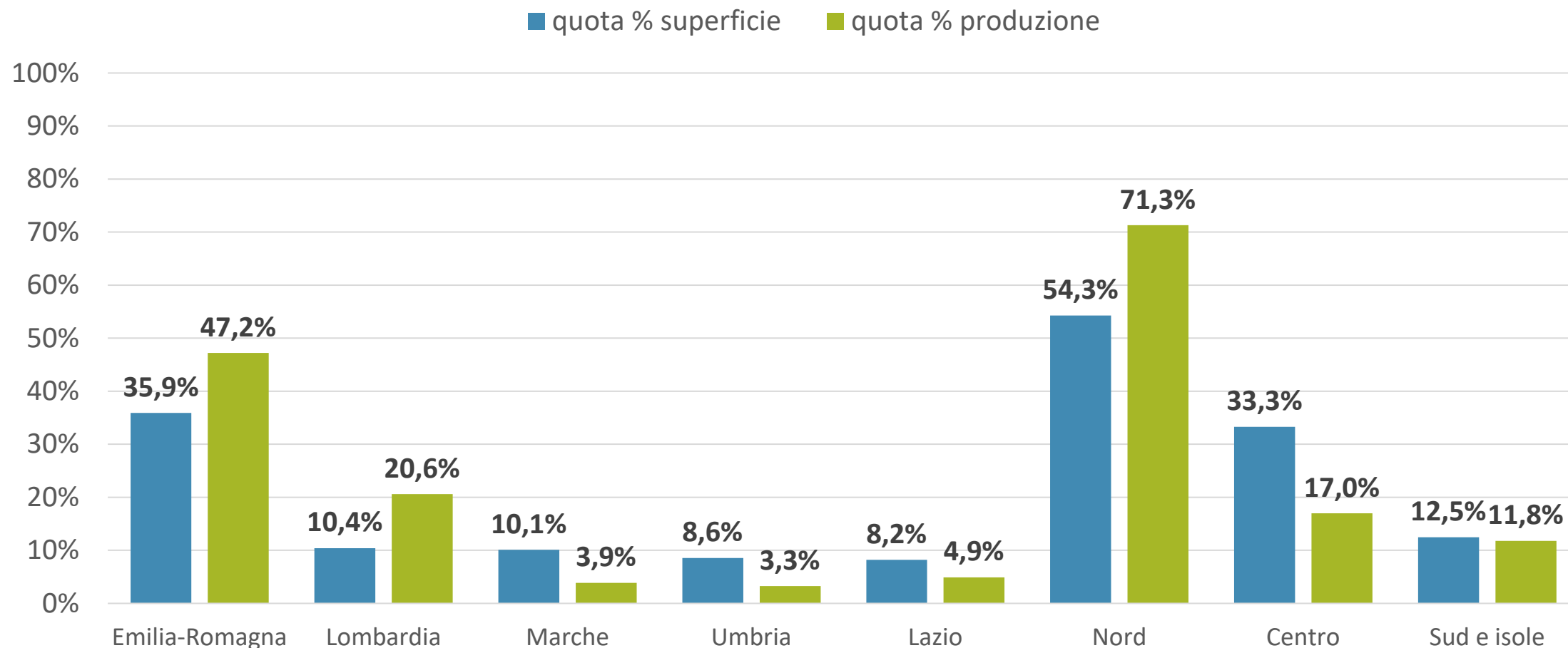


Fonte: ISMEA su dati ISTAT



ERBA MEDICA: LOCALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

La distribuzione territoriale nel 2021



Fonte: ISMEA su dati ISTAT

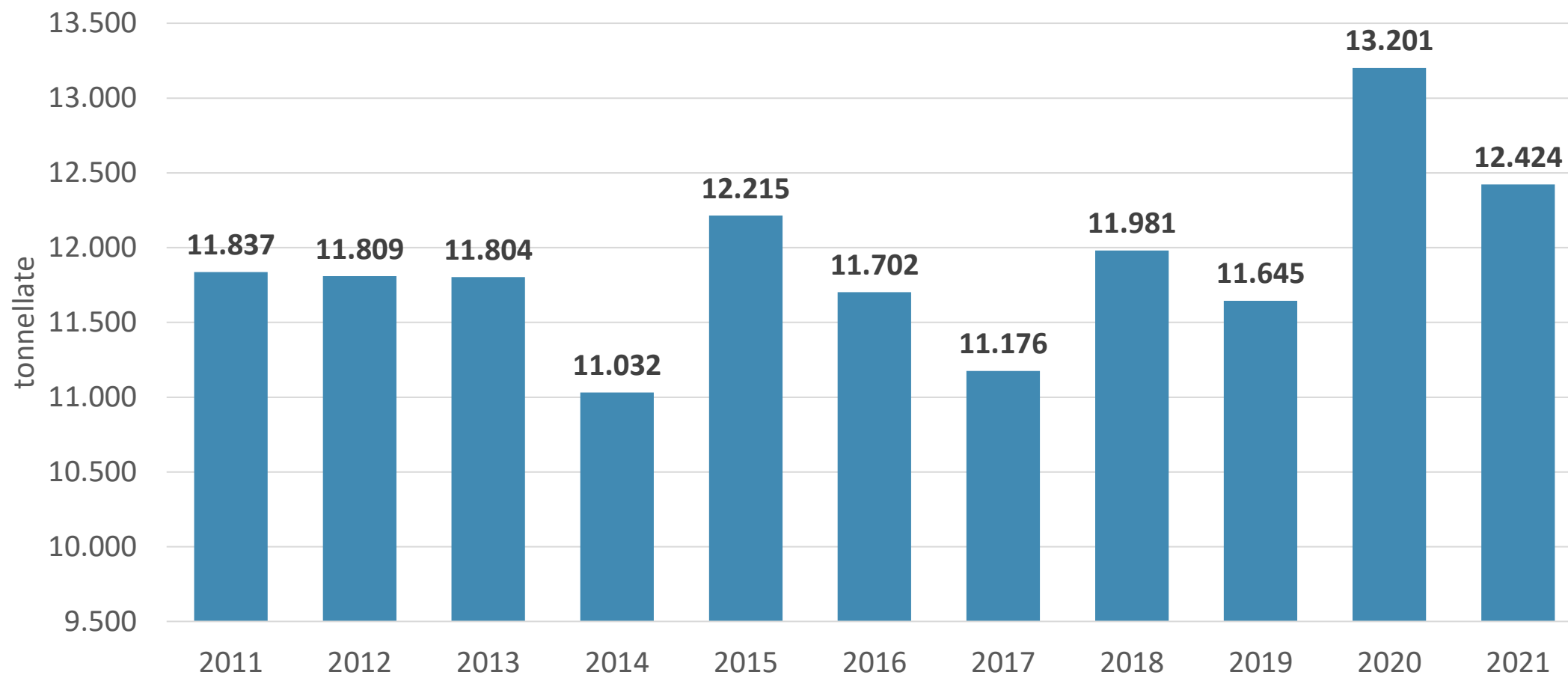


LA COLTIVAZIONE DEL FAGIOLO SECCO IN ITALIA

- La **produzione** di fagiolo secco evidenzia produzioni molto variabili di anno in anno, e nel complesso il prodotto ha ancora un ruolo piuttosto ridotto nel contesto produttivo nazionale.
- Le **superfici** coltivate oscillano in modo sensibile di anno in anno, senza evidenziare un chiaro trend: nel 2021 sono state pari a 5.625 ettari, dopo una riduzione progressiva rispetto al massimo del decennio toccato nel 2018 con 6.411 ettari.
- La produzione risente delle forti fluttuazioni delle **rese** medie: il massimo dell'ultimo decennio è stato raggiunto nel 2020 con 13,2 tonnellate, grazie ad una resa pari a 2,4 t/ha.
- Dal punto di vista **territoriale**, la produzione è localizzata per circa il 46% delle superfici nel Nord, per un altro 44% al Centro sud e per il restante 10% al Centro.

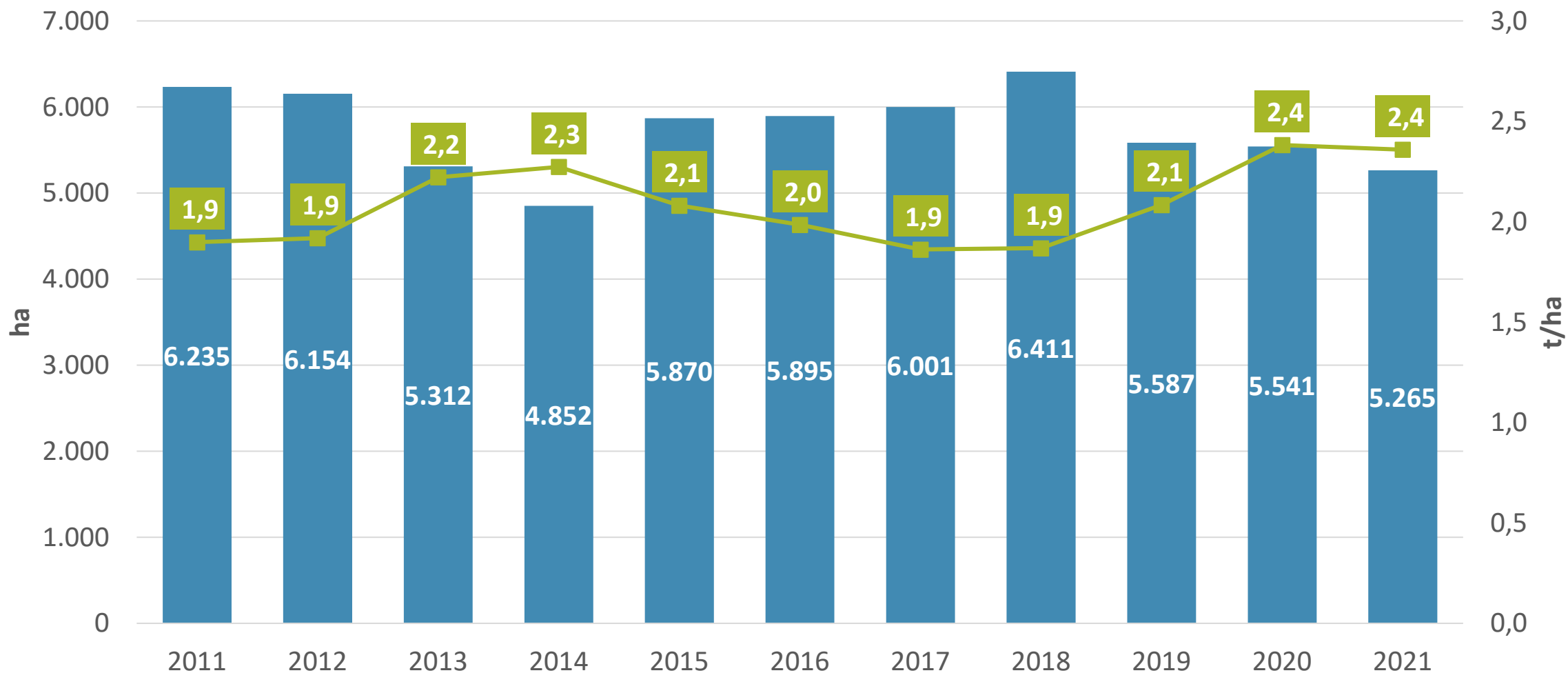


PRODUZIONE DI FAGIOLO SECCO





FAGIOLO SECCO: SUPERFICIE E RESE

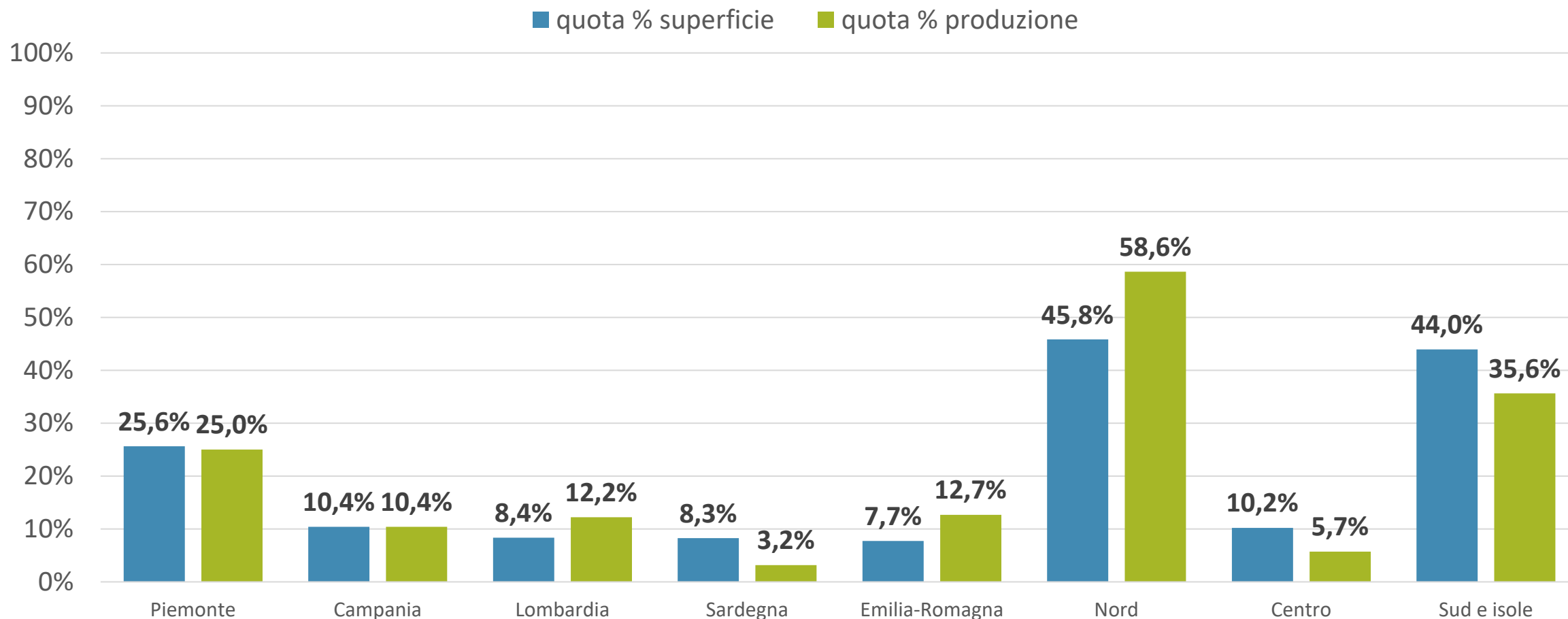


Fonte: ISMEA su dati ISTAT



FAGIOLO SECCO: LOCALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

La distribuzione territoriale nel 2021



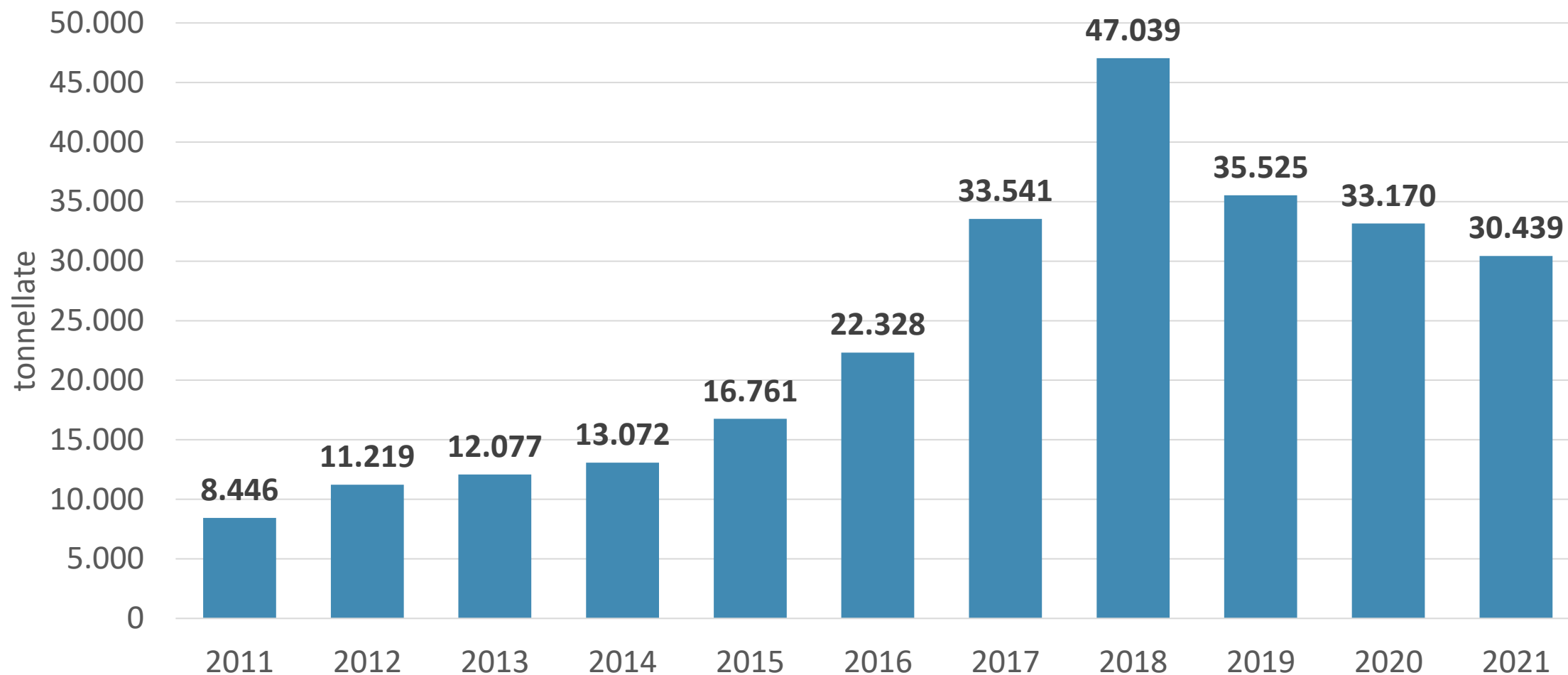


LA COLTIVAZIONE DEL CECE IN ITALIA

- La coltura del cece è una di quelle che hanno evidenziato i maggiori incrementi negli ultimi anni. La **produzione** è passata dalle 8.400 tonnellate circa del 2011 a oltre 47.000 tonnellate nel 2018, per poi scendere a 30.439 nel 2021.
- Il fortissimo incremento delle produzioni è frutto soprattutto dell'altrettanto significativo incremento delle **superfici** dedicate a questa coltura, passate dai 5.380 ettari del 2011 al massimo di oltre 26.000 ettari del 2018, per poi scendere a 17.600 ettari circa nel 2021.
- Le **rese** mostrano una tendenza positiva, essendo passate da circa 1,4 t/ha dei primi anni del decennio a circa 1,7-1,8 t/ha degli ultimi anni.
- Dal punto di vista **territoriale**, la coltura è tipicamente concentrata nel Centro e nel Sud e Isole: in entrambe le circoscrizioni territoriali la quota delle superfici è superiore al 47% del totale.

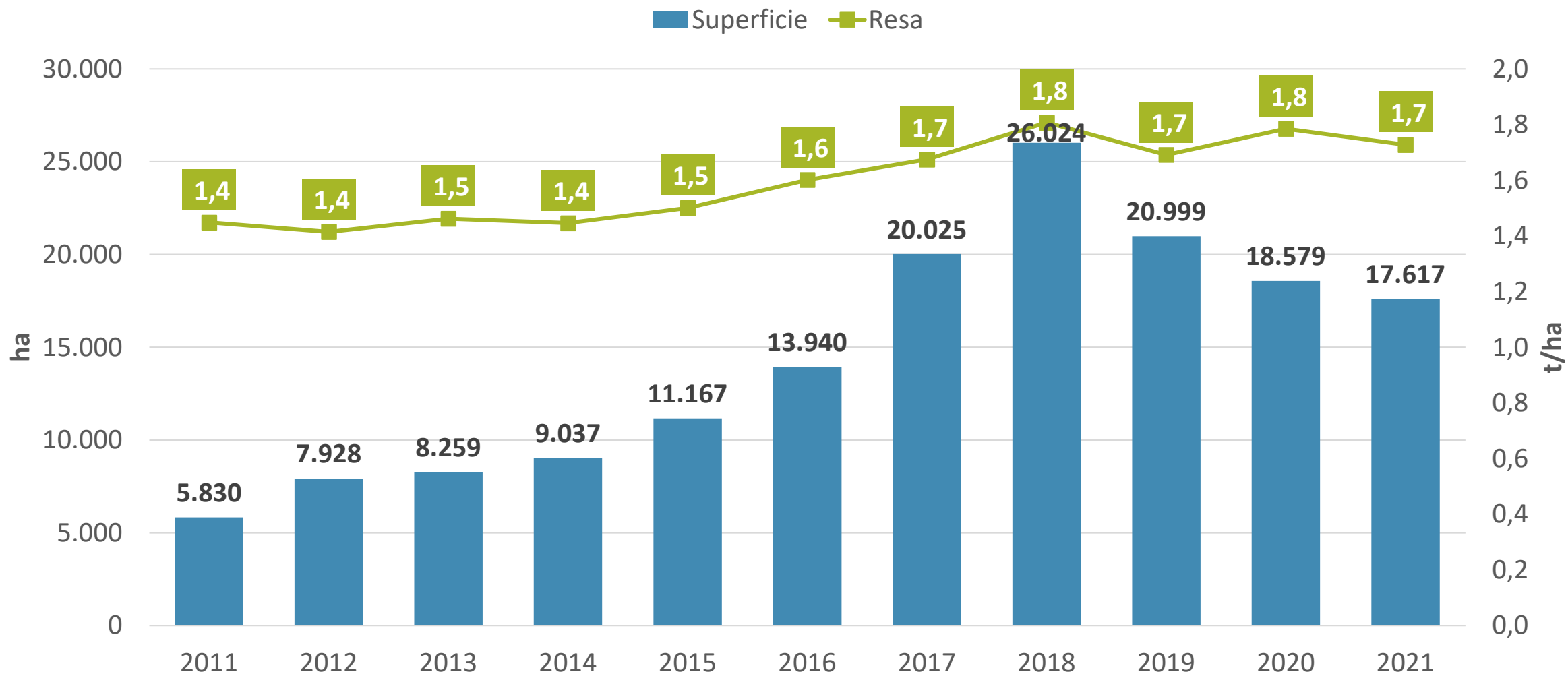


PRODUZIONE DI CECE





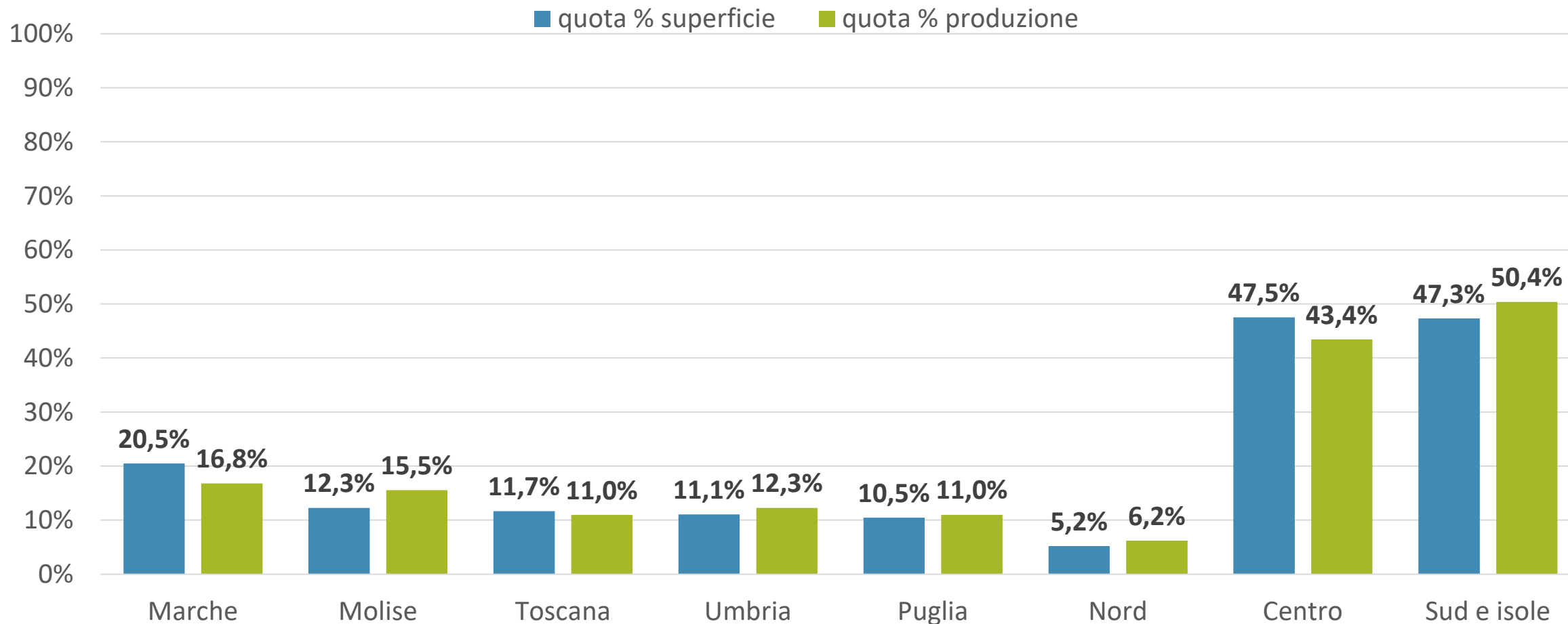
CECE: SUPERFICIE E RESE





CECE: LOCALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

La distribuzione territoriale nel 2021



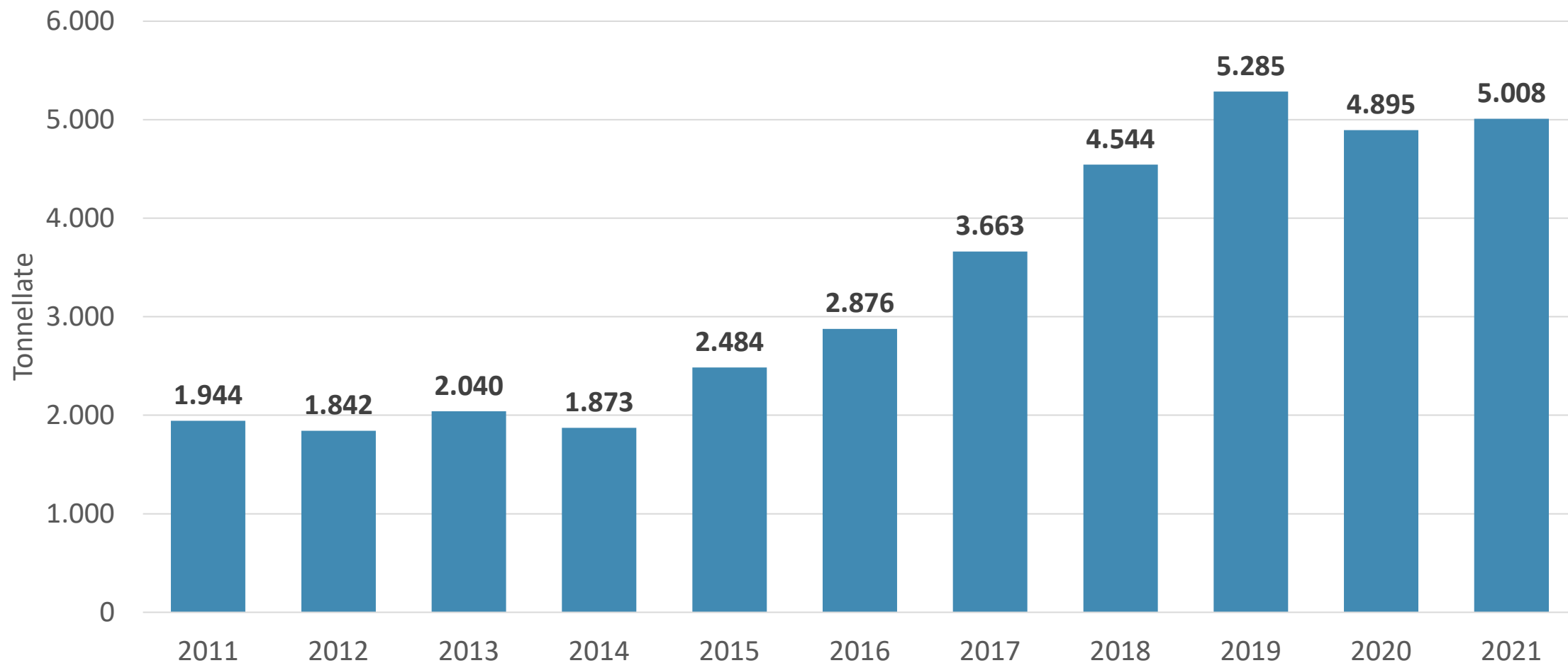


LA COLTIVAZIONE DELLA LENTICCHIA IN ITALIA

- Anche la **produzione** di lenticchia negli ultimi anni è aumentata in misura significativa. Da una produzione che si aggirava attorno alle 2.000 tonnellate nel 2011-2013, si è passati a oltre 5.000 tonnellate nel triennio 2019-2021.
- L'aumento così importante delle produzioni è dovuto principalmente a un altrettanto forte incremento delle **superfici** coltivate, passate dal minimo di 2.156 ettari del 2011 al massimo di 5.861 ettari del 2019, per poi scendere un poco fino a 5.710 ettari nel 2021.
- Le **rese** della lenticchia restano sostanzialmente stabili nell'ultimo decennio, al di sotto della tonnellata per ettaro, segno di una produzione che non sembra aver tratto giovamento, almeno nel periodo considerato, dall'adozione di nuove tecnologie produttive.
- Dal punto di vista **territoriale** oltre il 77% delle superfici nazionali a lenticchia è concentrato nel Centro Italia, e circa il 22% nel Sud e Isole. La produzione al Nord è sostanzialmente trascurabile.

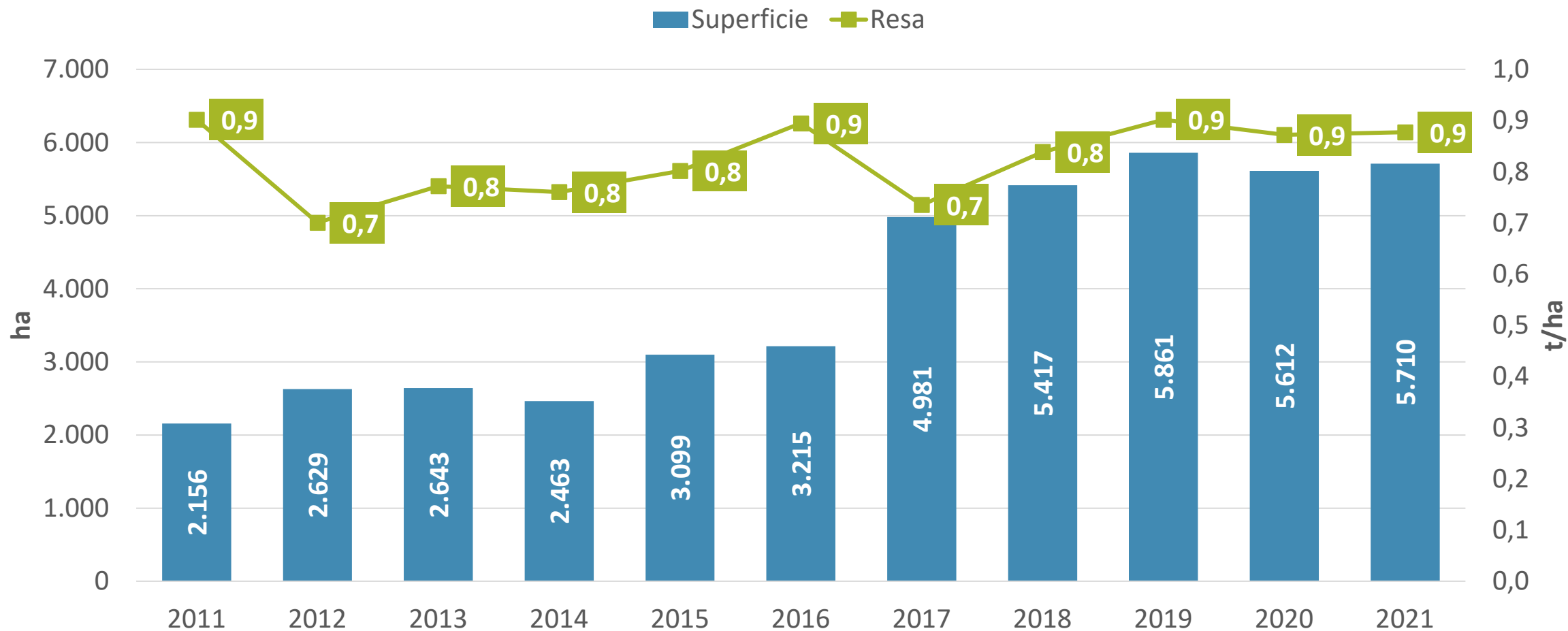


PRODUZIONE DI LENTICCHIA





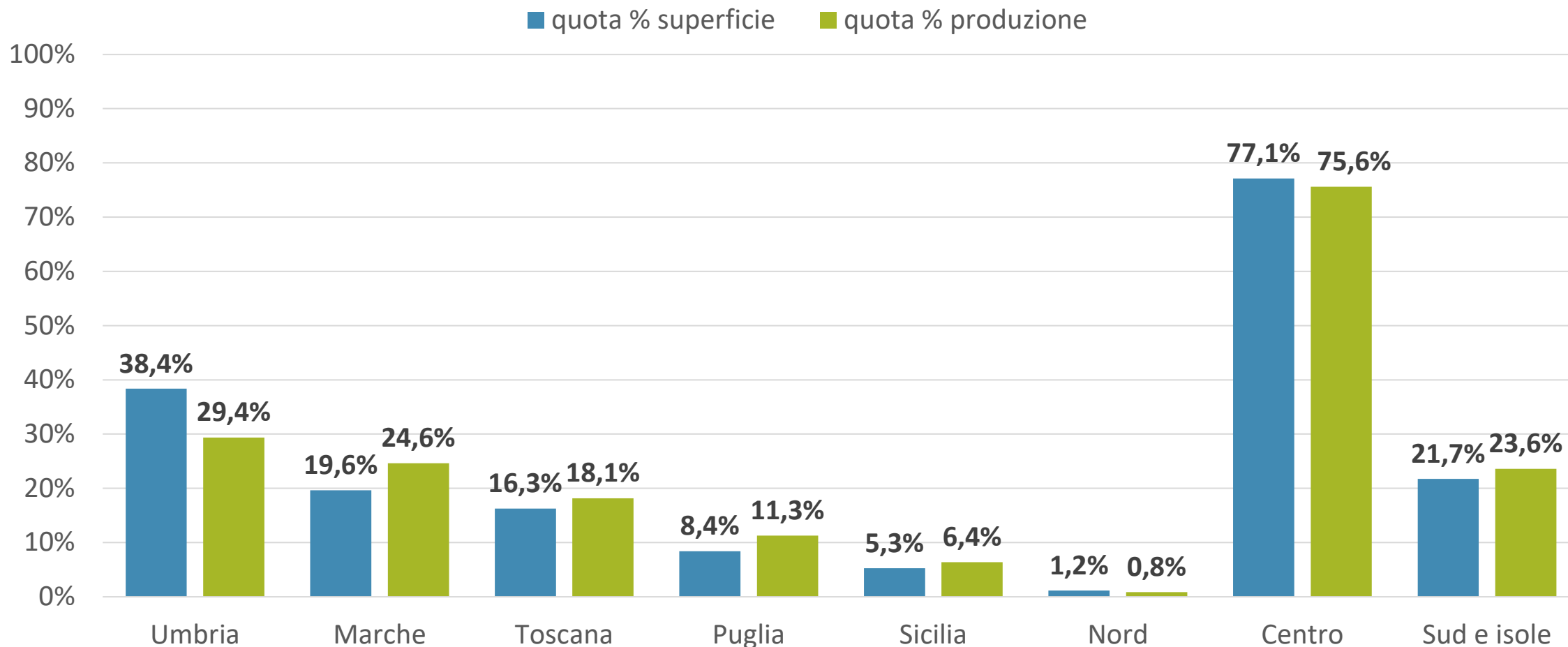
LENTICCHIA: SUPERFICIE E RESE





LENTICCHIA: LOCALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

La distribuzione territoriale nel 2021





LEGUMI A INDICAZIONE GEOGRAFICA

Nel 2021 la **produzione certificata dei legumi IG** è stata pari a quasi 851 tonnellate, a fronte di un valore all'origine generato che ha superato i 3 milioni di euro (+4% rispetto al 2020), pari all'1% del valore totale delle produzioni ortofrutticole IG (inclusi cereali).

	Produzione certificata – legumi IG (chilogrammi)	2017	2018	2019	2020	2021	Var. % 2019/18	Quota 2019
1	Lenticchia di Castelluccio di Norcia	287.849	392.844	401.026	405.288	390.491	-4%	45,9%
2	Lenticchia di Altamura	116.980	323.176	296.169	335.612	415.727	24%	48,9%
3	Fagiolo Cuneo	16.567	49.976	25.000	9.526	18.000	89%	2,1%
4	Fagiolo di Sarconi	-	16.047	-	7.508	9.704	29%	1,1%
5	Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese	12.600	11.865	9.740	8.625	8.647	0%	1,0%
6	Fagiolo di Sorana	6.632	6.564	6.550	5.743	4.430	-23%	0,5%
7	Fagiolo Cannellino di Atina	2.740	3.350	3.200	2.915	2.310	-21%	0,3%
8	Fagioli Bianchi di Rotonda	880	2.337	1.050	200	1.518	659%	0,2%
	Legumi	444.247	806.158	742.735	775.416	850.827	10%	100,0%
	Ortofrutta (inclusi cereali)	521.710.991	409.716.373	508.829.191	556.489.094	559.783.851	34%	
	Legumi/Ortofrutta	0,1%	0,2%	0,1%	0,1%	0,2%	-0,1%	

3. LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

- Piselli e fagioli conservati
- Premiscele e prodotti per l'alimentazione animale
- Panelli dall'estrazione di oli vegetali
- Oli vegetali, di cui olio di girasole
- La localizzazione dei mangimifici



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

- La produzione industriale presa in considerazione è quella relativa ai **panelli e farine di semi oleo-proteaginosi** e ai **mangimi** per le diverse destinazioni. Queste due attività di produzione industriale sono le principali tra quelle che interessano le colture oggetto di analisi e fanno riferimento all'impiego dei prodotti derivati nell'alimentazione animale.
- Le produzioni di pannelli e farine di semi oleo-proteaginose, inoltre, sono strettamente connessi con l'estrazione di **olio vegetale** e spesso è soprattutto la domanda di olio vegetale ad esercitare il traino sull'attività produttiva, piuttosto che la domanda di farine e pannelli, che ne rappresentano un sottoprodotto (sia pure importante).
- Tra la trasformazioni industriali che riguardano il confezionamento e/o la lavorazione di legumi destinati all'alimentazione umana, le cui produzioni sono limitate e l'Italia è decisamente deficitaria - come evidenziato dai dati del commercio estero - in questa scheda di settore sono considerati solo fagioli e piselli conservati.



PRODUZIONE DI PANNELLI, FARINE E MANGIMI- 2021

Produzione (Ateco 2007)		Valore (.000 €)	Quantità (t)
Pannelli e farine (Industria di produzione di oli e grassi)	panelli e altri residui solidi, anche macinati o agglomerati in forma di pellets, dell'estrazione dell'olio di soia	427 400	1 053 281
	panelli e altri residui solidi, anche macinati o agglomerati in forma di pellets, dell'estrazione dell'olio di girasole	34 535	152 172
	panelli e altri residui solidi, anche macinati o agglomerati in forma di pellets, dell'estrazione dell'olio di ravizzone o di colza		
	altri pannelli e altri residui solidi, anche macinati o agglomerati in forma di pellets, dell'estrazione di grassi od oli vegetali	161 181	460 724
	farine di semi e frutti oleosi, diverse dalla farina di senape	348 611	2 031 589
Totale		971 727	3 697 766
Mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento	premiscele per mangimi per animali da allevamento	417 612	827 113
	preparazioni utilizzate per l'alimentazione dei suini (escluse premiscele)	961 291	2 692 977
	preparazioni utilizzate per l'alimentazione dei bovini (escluse premiscele)	1 451 173	3 194 121
	preparazioni utilizzate per l'alimentazione dei volatili da cortile (escluse premiscele)	3 425 746	9 982 180
	preparazioni utilizzate per l'alimentazione degli animali da allevamento esclusi suini, bovini e volatili da cortile (escluse premiscele)	410 661	882 855
	farina e agglomerati in forma di pellet, di erba medica	19 171	97 131
Totale		6 685 654	17 676 377
Prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia	alimenti per cani o gatti, condizionati per la vendita al minuto	1 107 066	958 126
	preparati impiegati nei mangimi per animali da compagnia (esclusi preparati per cani e gatti, condizionati per la vendita al minuto e prodotti detti "solubili" di pesci o di mammiferi marini)	67 347	76 976
	Totale	1 174 413	1 035 102
TOTALE COMPLESSIVO		8 831 794	22 409 245

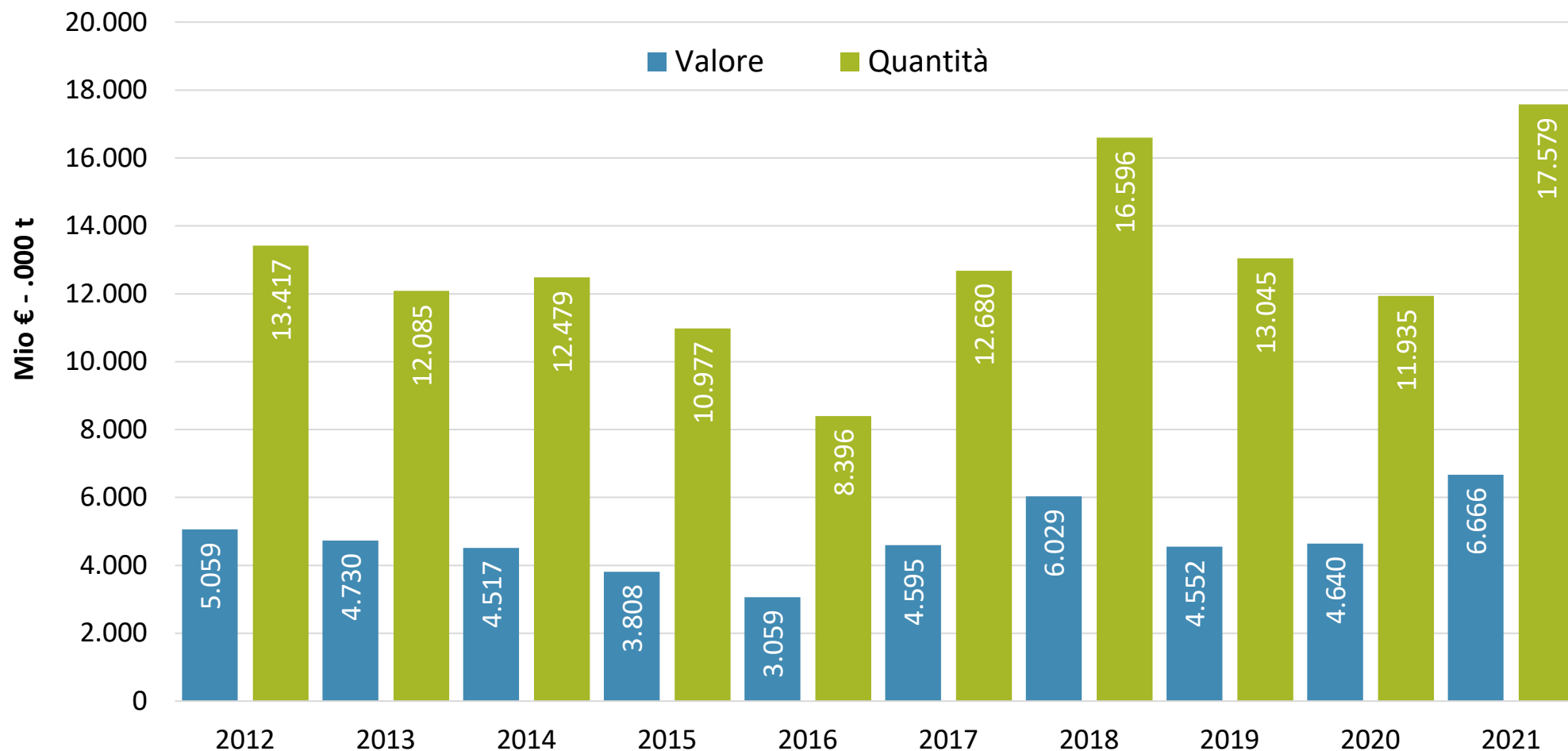


PRINCIPALI INDICATORI DELL'INDUSTRIA MANGIMISTICA

	Unità di misura	2018	2019	2020	2021
Produzione	.000 t	14 475	14 659	15 059	15 625
Fatturato totale di cui:	Mio €	7 410	7 575	7 970	9 682
Mangimi	Mio €	5 070	5 135	5 400	6 510
Premiscele	Mio €	828	835	900	1 112
Pet-food	Mio €	1 571	1 605	1 670	2 060
Commercio estero					
Esportazioni	Mio €	725	767	823	941
Importazioni	Mio €	841	877	593	694
Saldo	Mio €	-116	-110	230	247



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI PREMISCELE E PREPARAZIONI

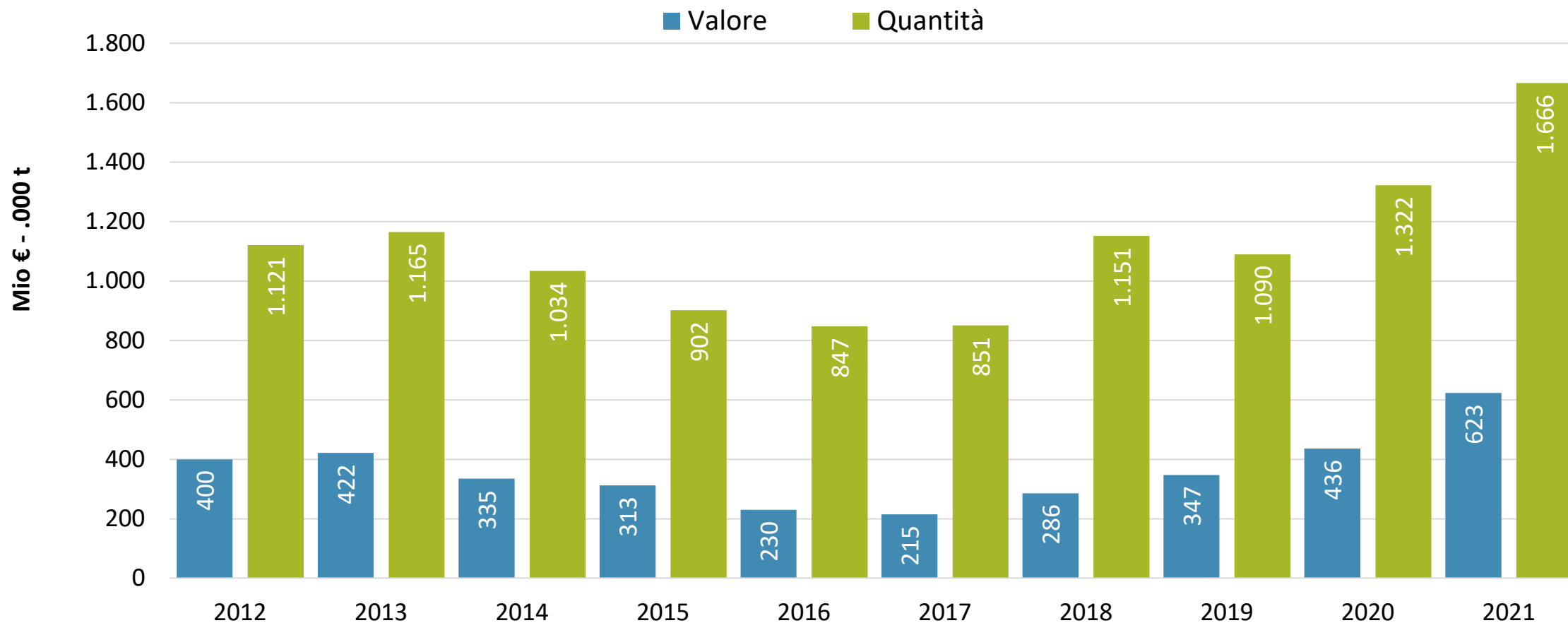


10911010 – premiscele per mangimi per animali da allevamento, 10911033 – preparazioni utilizzate per l'alimentazione dei suini (escluse le premiscele), 10911035 - preparazioni utilizzate per l'alimentazione dei bovini (escluse premiscele), 10911037 - preparazioni utilizzate per l'alimentazione dei volatili da cortile (escluse premiscele), 10911039 - preparazioni utilizzate per l'alimentazione degli animali da allevamento esclusi suini, bovini e volatili da cortile (escluse premiscele)

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT



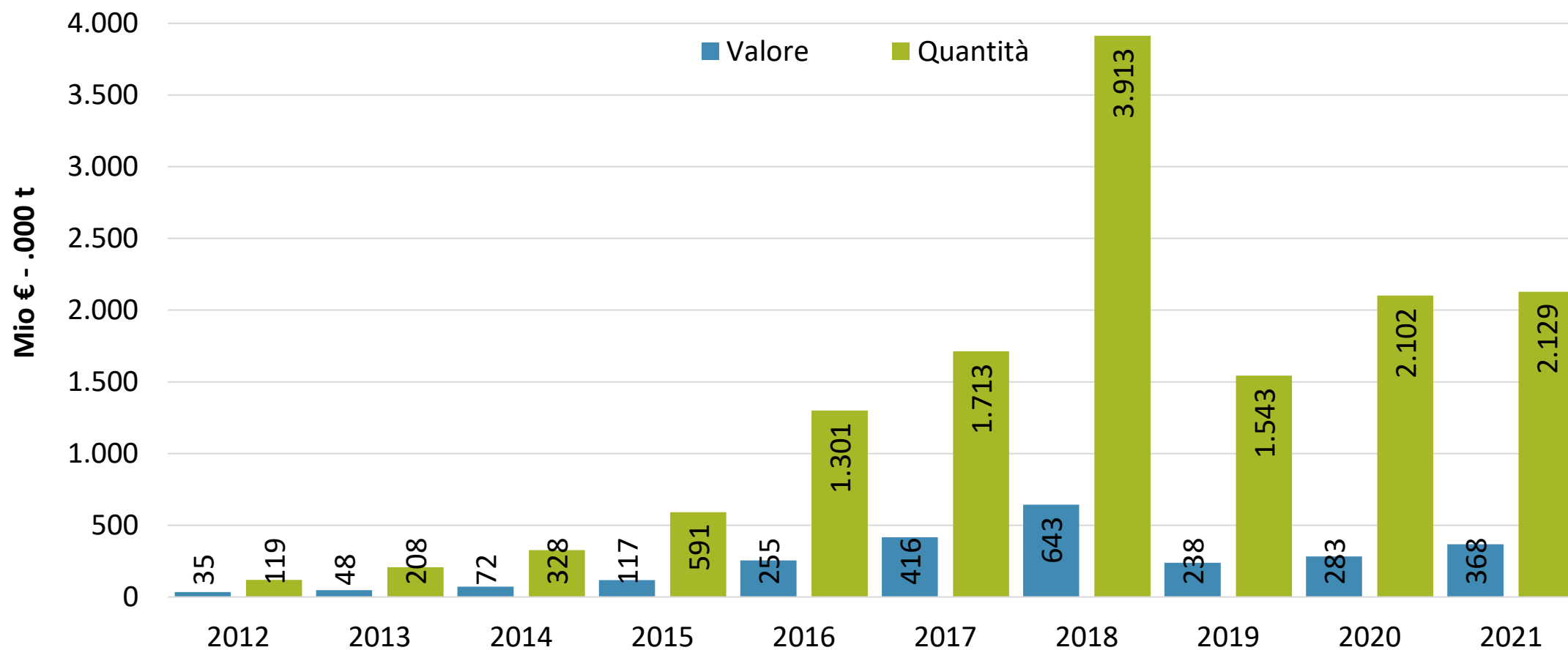
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI PANNELLI



10414130 - pannelli e altri residui solidi, anche macinati o agglomerati in forma di pellets, dell'estrazione dell'olio di soia
10414150 - pannelli e altri residui solidi, anche macinati o agglomerati in forma di pellets, dell'estrazione dell'olio di girasole
10414170 - pannelli e altri residui solidi, anche macinati o agglomerati in forma di pellets, dell'estrazione dell'olio di ravizzone o di colza
10414190 - altri pannelli e altri residui solidi, anche macinati o agglomerati in forma di pellets, dell'estrazione di grassi od oli vegetali
Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI FARINE VEGETALI



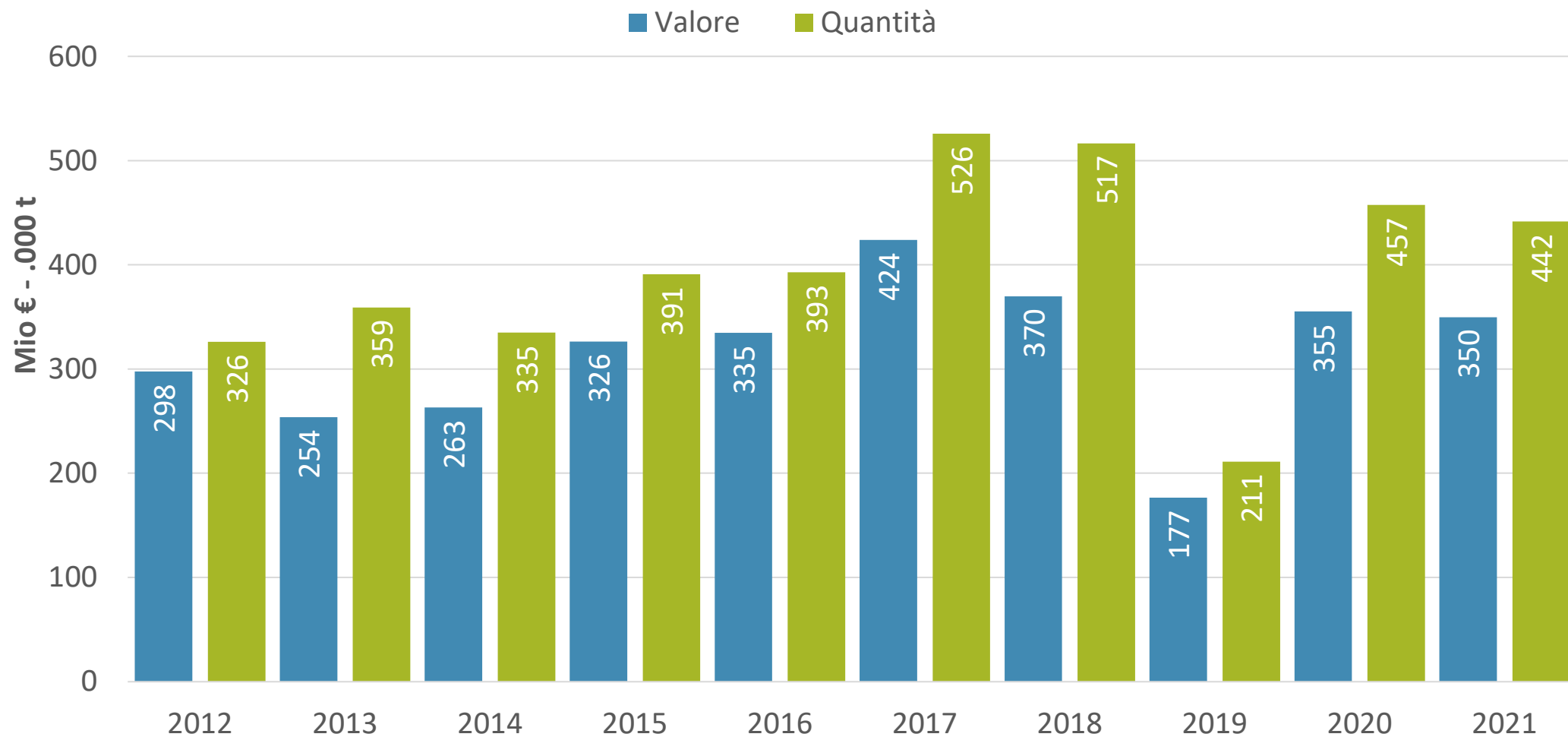
10414200 - farine di semi e frutti oleosi, diverse dalla farina di senape

10912000 - farina e agglomerati in forma di pellet, di erba medica

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI FAGIOLI E PISELLI CONSERVATI



10391500 – fagioli conservati ma non nell'aceto o acido acetico, escluse preparazioni alimentari a base di ortaggi

10391600 – piselli conservati ma non nell'aceto o acido acetico, escluse preparazioni alimentari a base di ortaggi

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI OLI VEGETALI

Produzione (Ateco 2007) – anno 2021	Valore (.000 €)	Quantità (t)	in % sul totale valore
altri oli vegetali, greggi, non modificati chimicamente	263 490	582 207	13,3%
olii di girasole e di cartamo greggi e loro frazioni, non modificati chimicamente	293 334	210 053	14,8%
olii di girasole e di cartamo raffinati e loro frazioni, non modificati chimicamente	859 361	723 991	43,5%
olii di ravizzone, di colza o di senapa raffinati e loro frazioni, non modificati chimicamente	23 927	22 577	1,2%
olii di ravizzone, di colza o di senapa, greggi e loro frazioni, non modificati chimicamente	21 002	19 410	1,1%
olio di arachide raffinato e sue frazioni, non modificato chimicamente	93 406	40 516	4,7%
olio di granturco (olio di germi di granturco), non greggio, e sue frazioni, non modificato chimicamente	80 622	62 536	4,1%
olio di palma raffinato e sue frazioni, non modificato chimicamente	180 639	150 212	9,1%
olio di soia raffinato e sue frazioni, non modificato chimicamente	161 955	169 241	8,2%
TOTALE	1 977 736	1 980 743	100%



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI OLI VEGETALI

CODICI ATECO

10412300 - olii di girasole e di cartamo greggi e loro frazioni, non modificati chimicamente

10412410 - olii di ravizzone, di colza o di senapa, greggi e loro frazioni, non modificati chimicamente

10412910 - altri oli vegetali, greggi, non modificati chimicamente

10415100 - olio di soia raffinato e sue frazioni, non modificato chimicamente

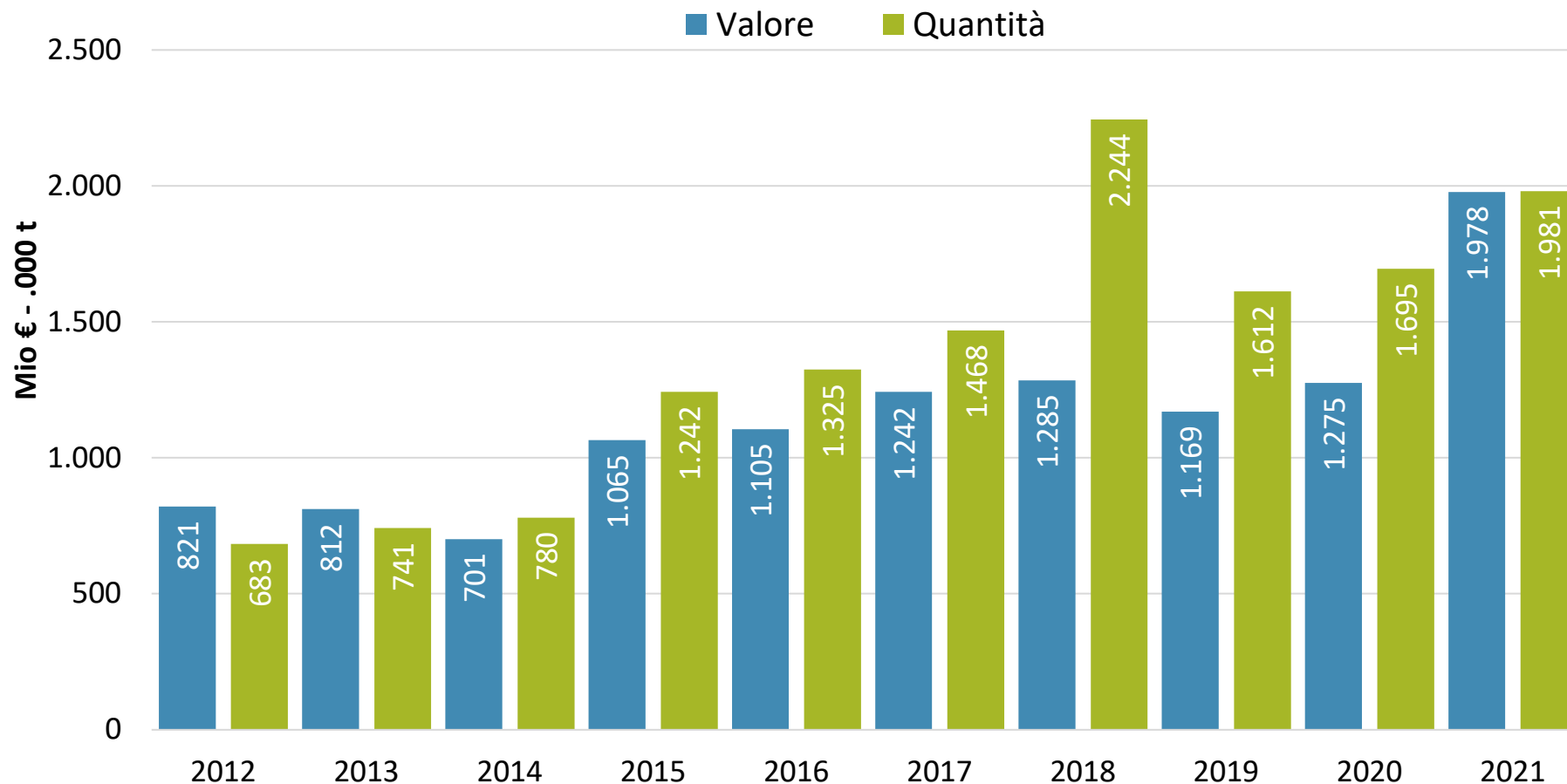
10415200 - olio di arachide raffinato e sue frazioni, non modificato chimicamente

10415400 - olii di girasole e di cartamo raffinati e loro frazioni, non modificati chimicamente

10415600 - olii di ravizzone, di colza o di senapa raffinati e loro frazioni, non modificati chimicamente

10415700 - olio di palma raffinato e sue frazioni, non modificato chimicamente

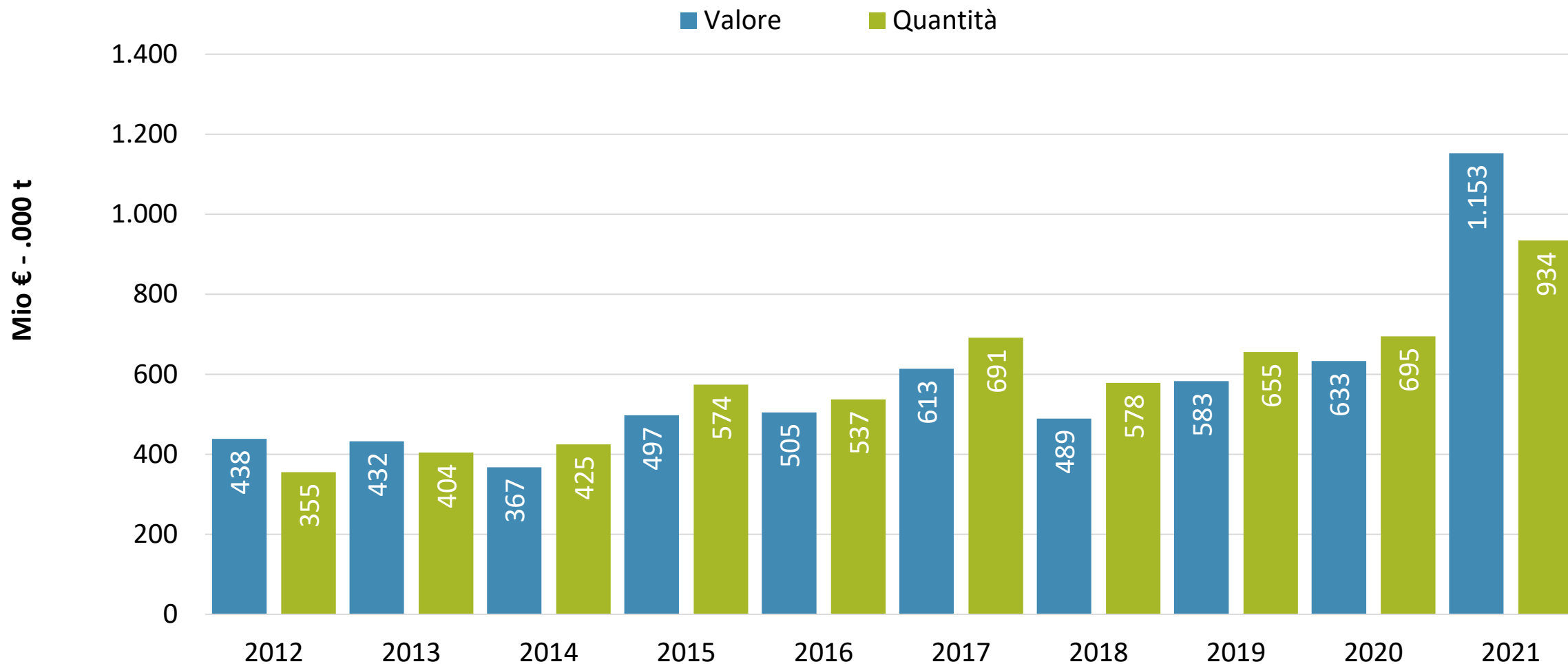
10621460 - olio di granturco (olio di germi di granturco), non greggio, e sue frazioni, non modificato chimicamente



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

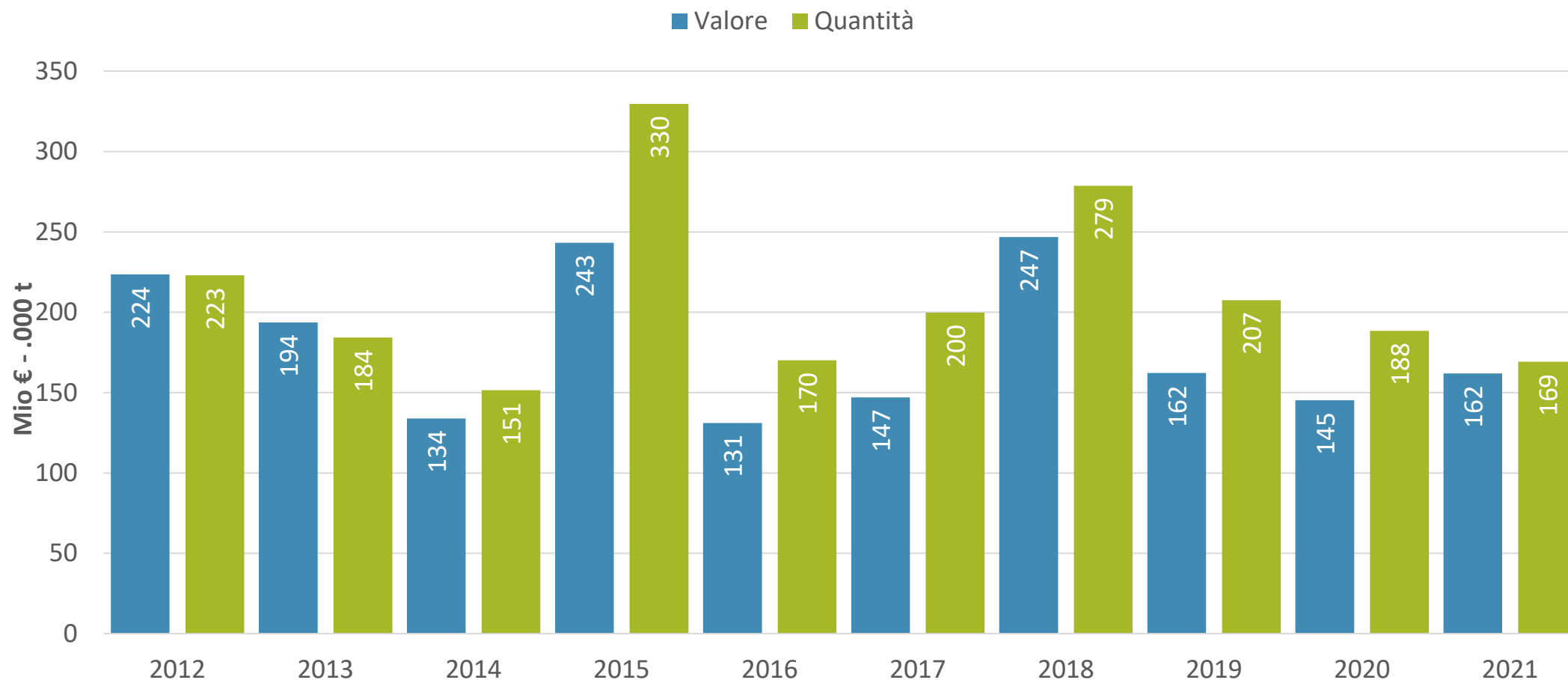


LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI OLIO DI GIRASOLE





LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI OLIO DI SOIA



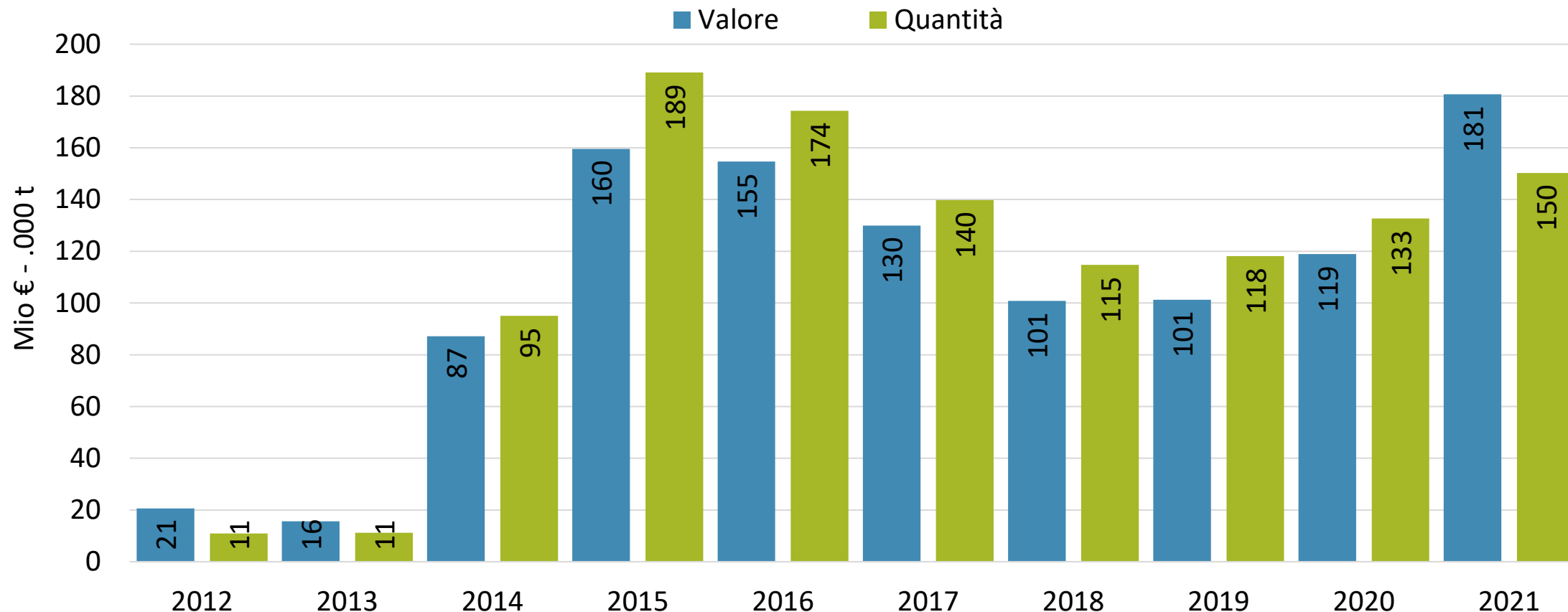
10415100 - olio di soia raffinato e sue frazioni, non modificato chimicamente

10412100 - olio di soia greggio e sue frazioni, non modificato chimicamente

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI OLIO DI PALMA GREGGIO O RAFFINATO



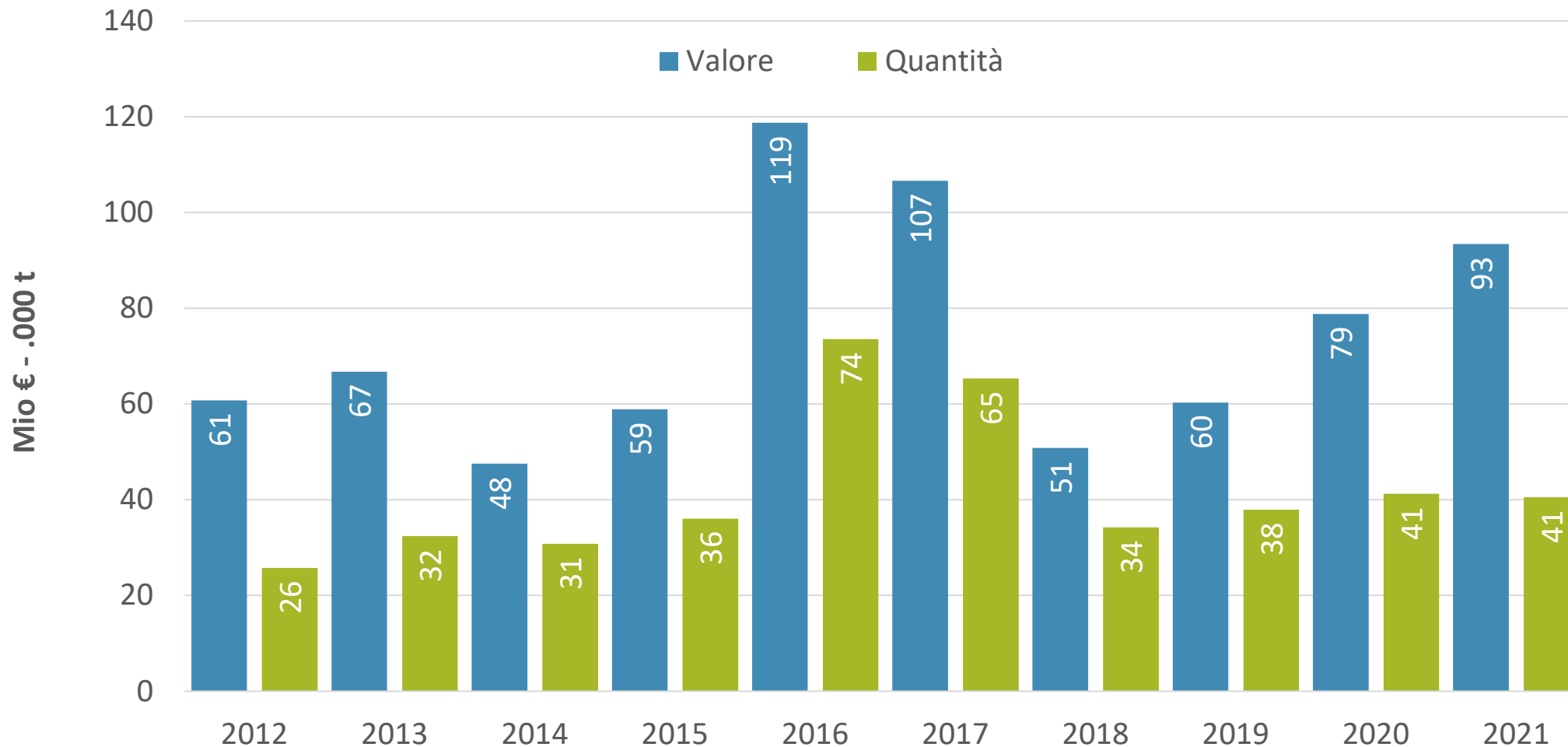
10415700 - olio di palma raffinato e sue frazioni, non modificato chimicamente

10412510 - olio di palma greggio e sue frazioni, non modificato chimicamente

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT



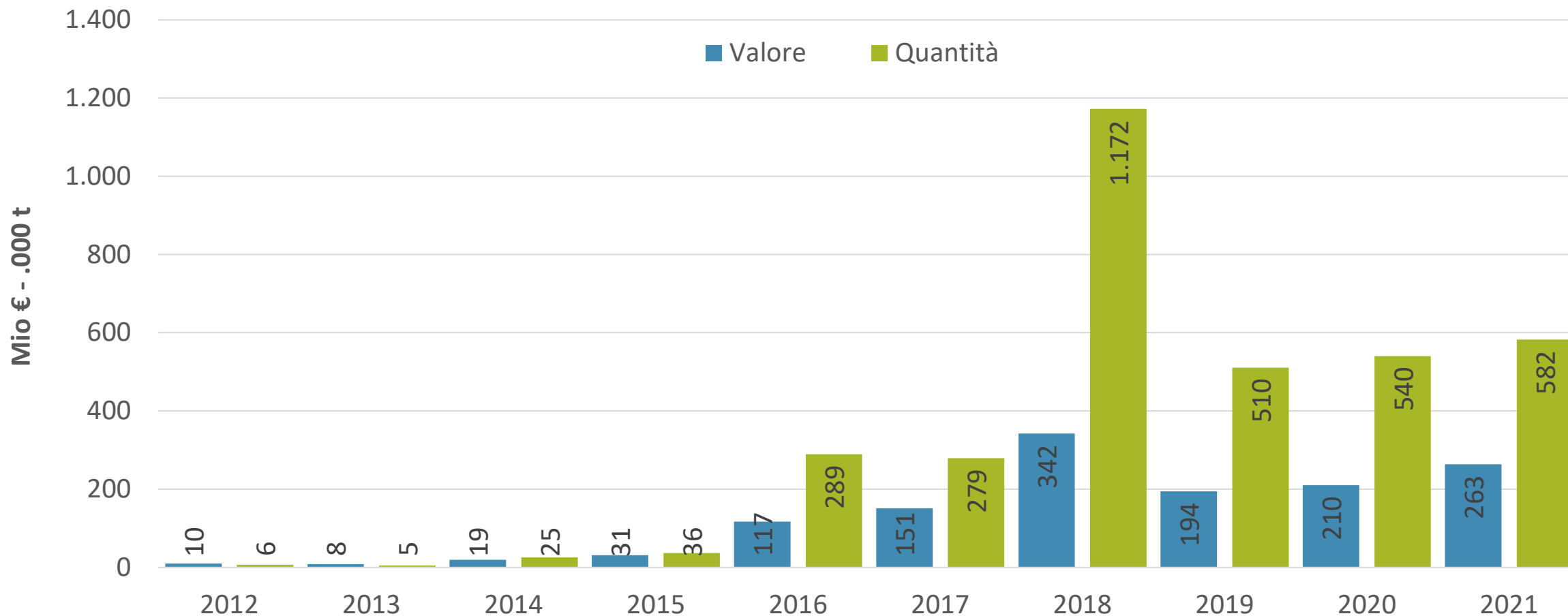
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI OLIO DI ARACHIDE RAFFINATO



10415200 - olio di arachide raffinato e sue frazioni, non modificato chimicamente
Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DI ALTRI OLI VEGETALI



10412900 - altri grassi ed oli vegetali e loro frazioni, greggi, ma non modificati chimicamente

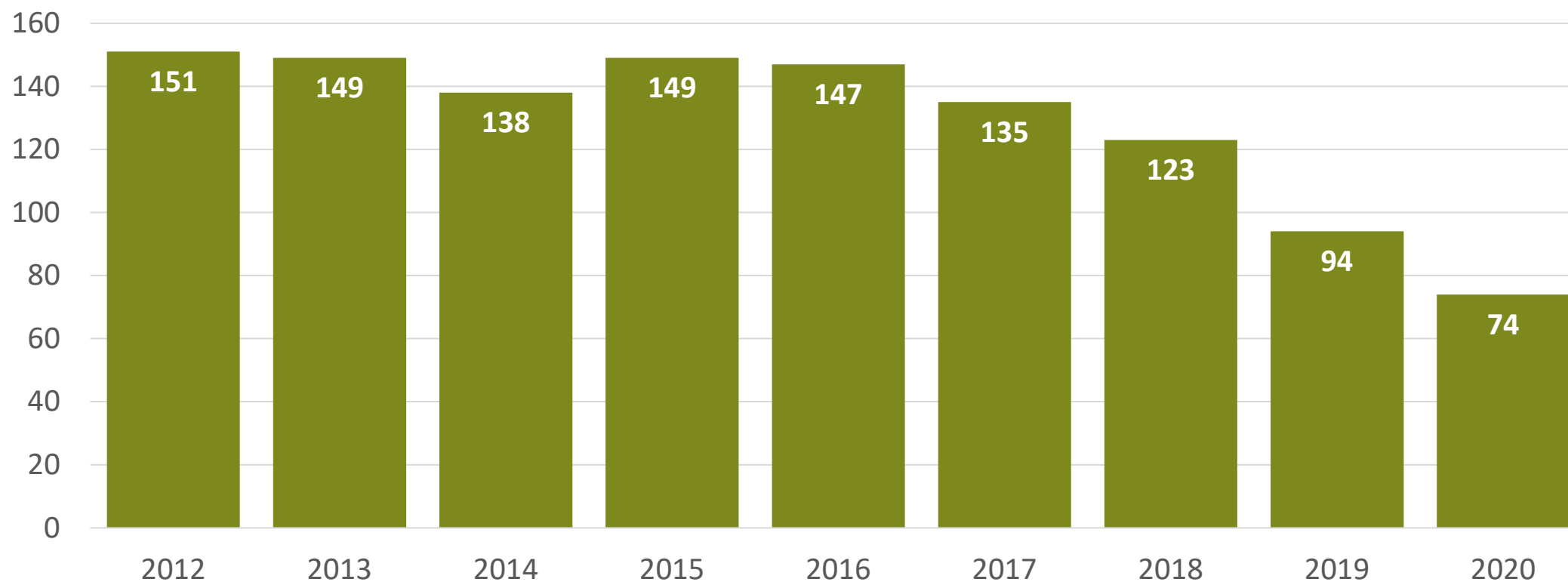
10412910 - altri oli vegetali, greggi, non modificati chimicamente

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT



OLIO DI SEMI: IMPRESE

Numero di imprese impegnate nella produzione di olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi

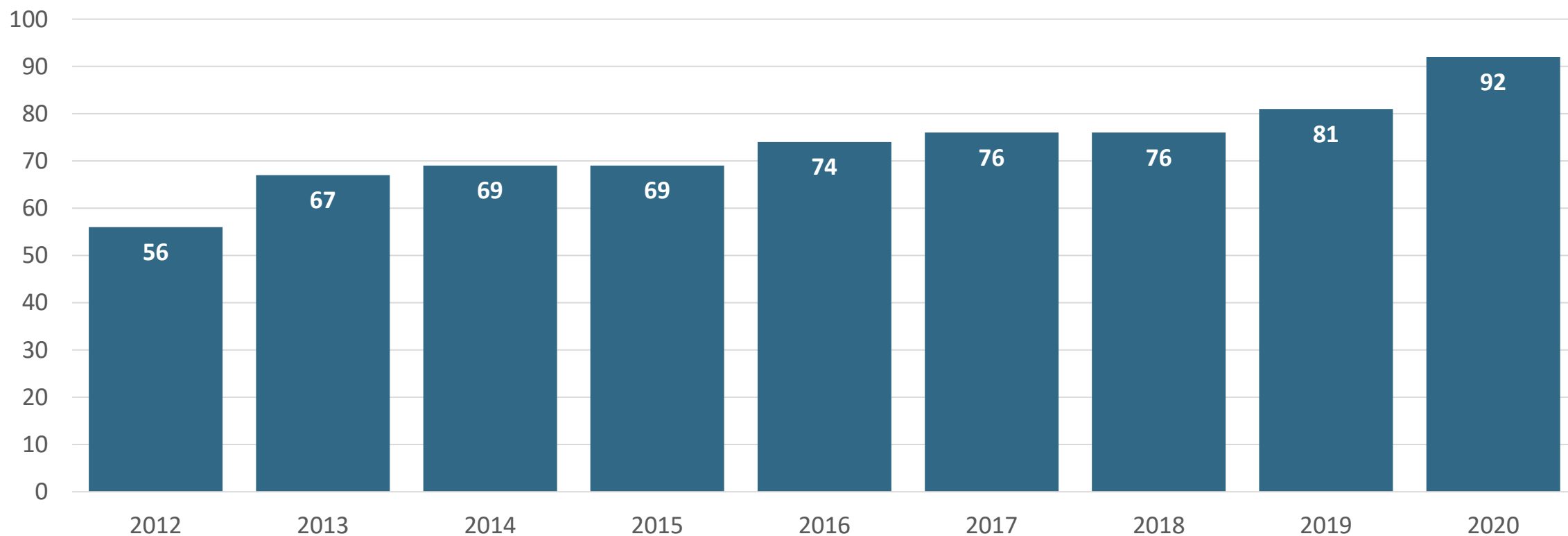


10412: produzione di olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi prevalentemente non di produzione propria
Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat



BIOCARBURANTI: IMPRESE

Numero di imprese impegnate nella produzione di biocarburanti e altri prodotti chimici*



*20599: fabbricazione di altri prodotti chimici non altrove classificati.:

- fabbricazione di gelatine e loro derivati
- fabbricazione di altri vari prodotti chimici
- fabbricazione di biocarburanti (biodiesel, etanolo uso locomozione)

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

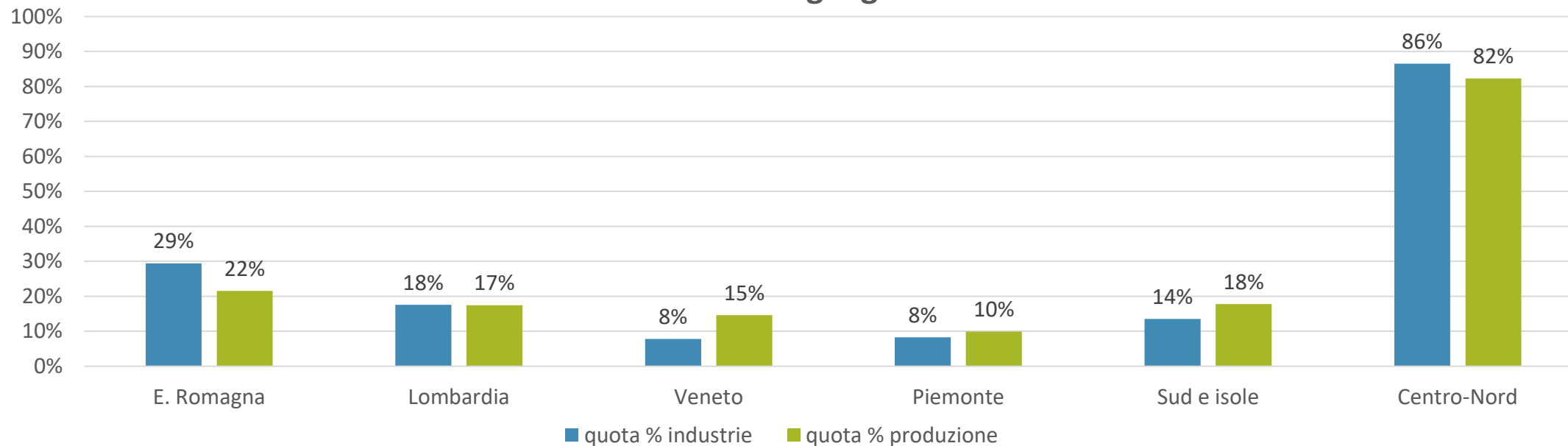


INDUSTRIA MANGIMISTICA: IMPRESE E PRODUZIONE

IN ITALIA SONO PRESENTI 417 MANGIMIFICI

- La dislocazione territoriale delle **imprese mangimistiche** rispecchia quella esistente per la coltivazione dei seminativi ad uso zootecnico e per gli allevamenti. La maggior parte dei mangimifici, infatti, è concentrata nelle regioni del Nord.
- La **produzione** di mangimi composti si è attestata a **15,6 milioni di tonnellate nel 2021**, in aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente, anche come conseguenza delle maggiori richieste provenienti dagli allevamenti nazionali.

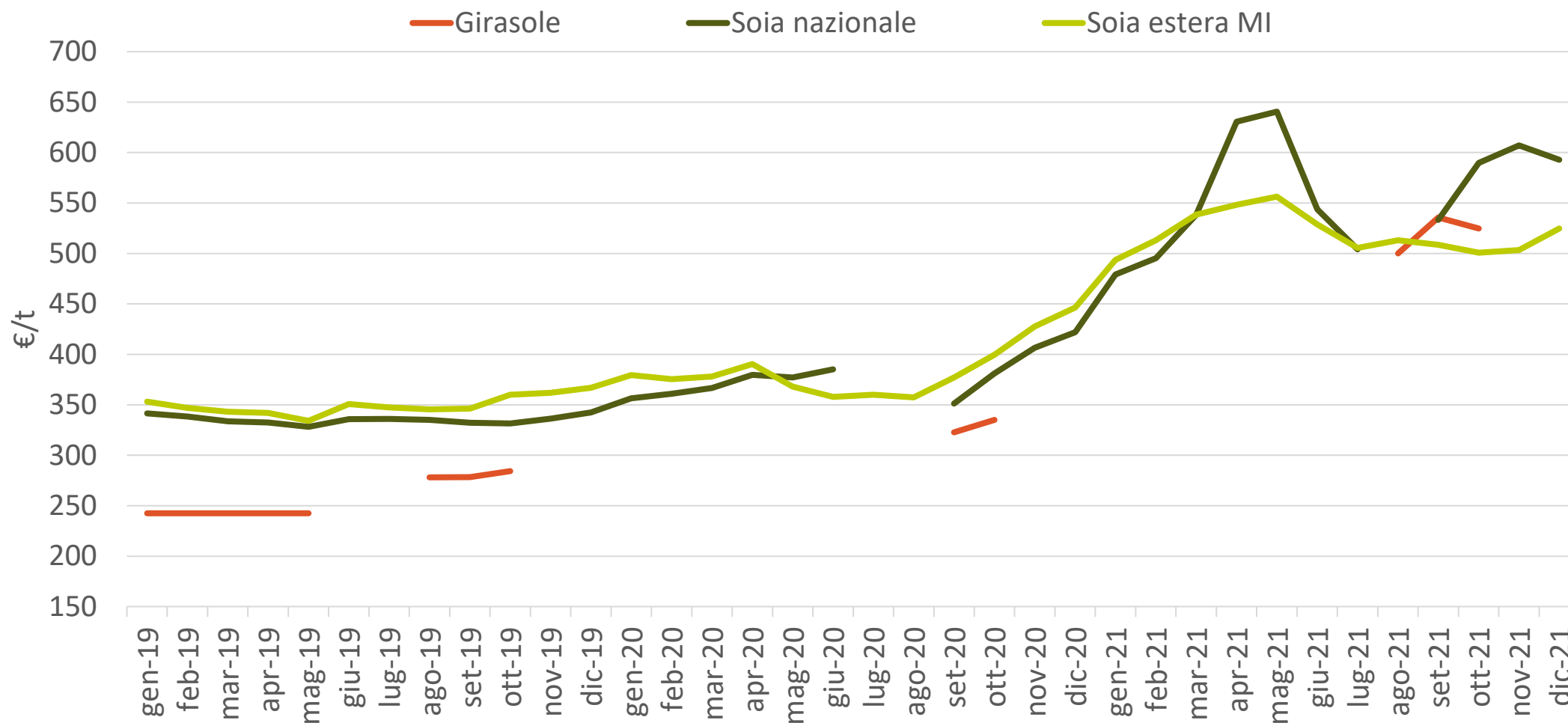
Localizzazione geografica



4. Prezzi



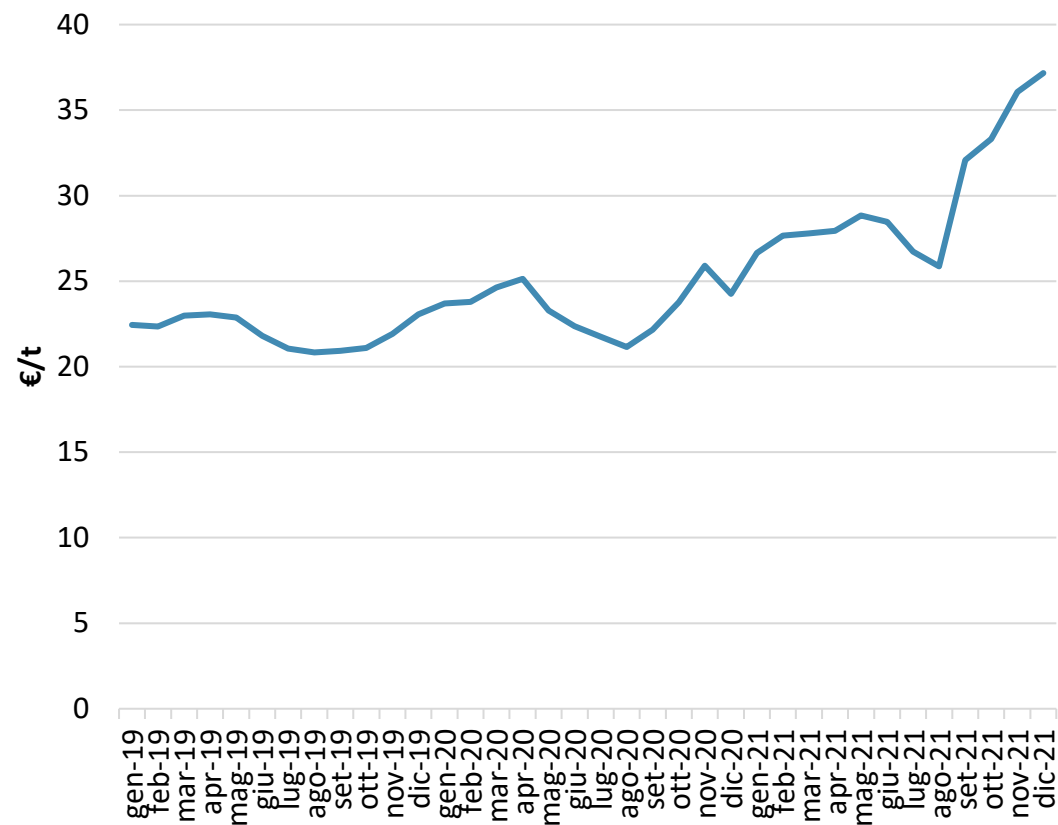
PREZZI ALL'ORIGINE DI SOIA E GIRASOLE



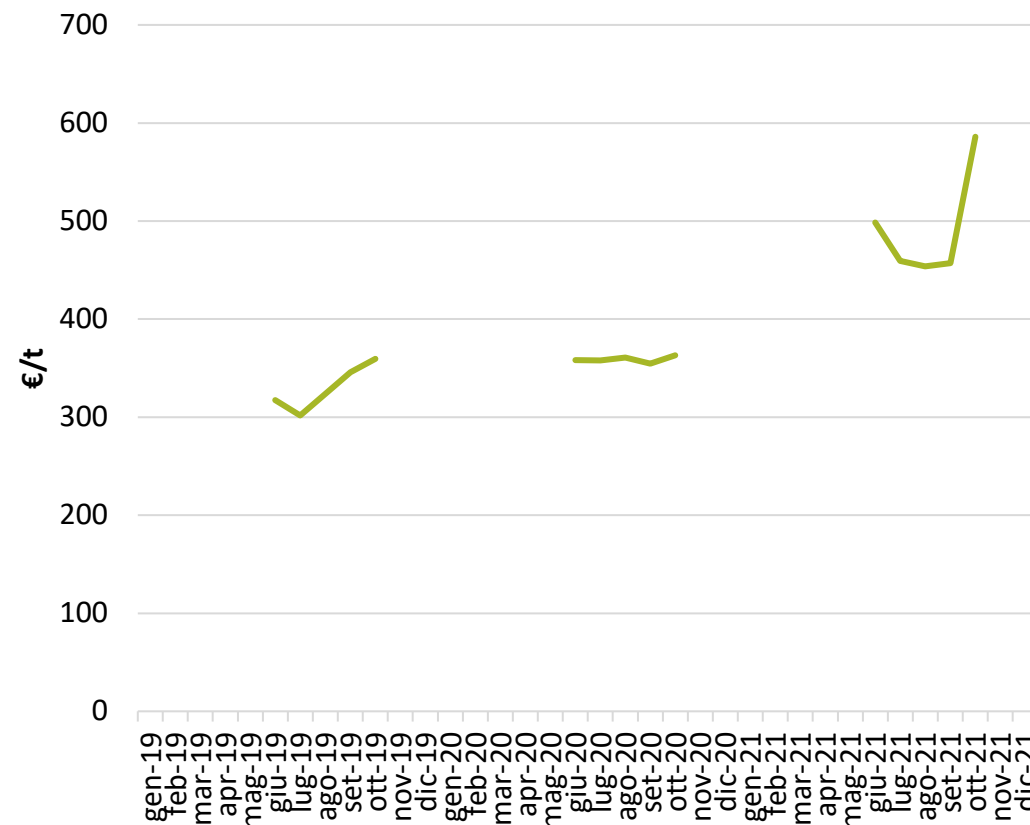


PREZZI ALL'ORIGINE DEL PISELLO PROTEICO E DELLA COLZA

PISELLO PROTEICO



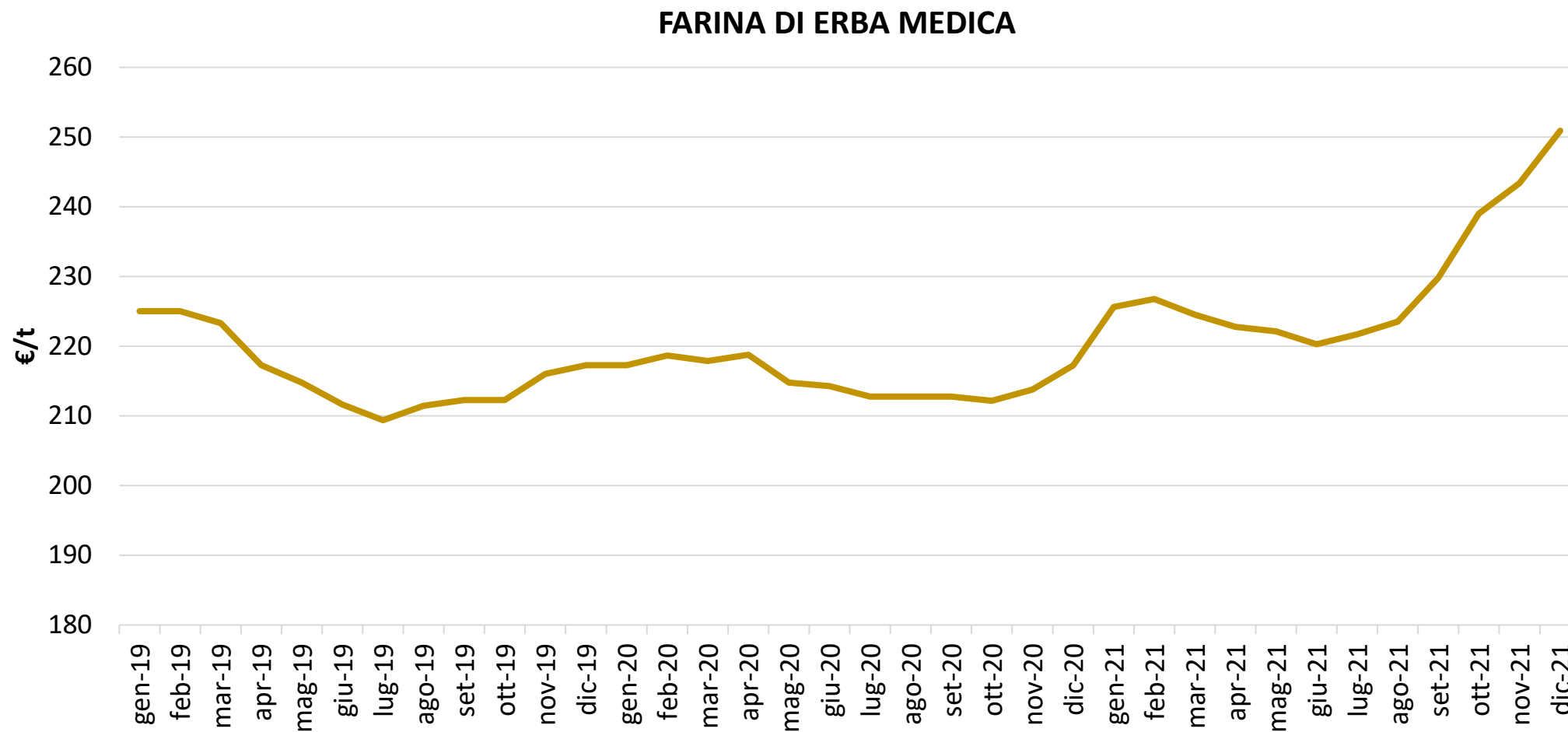
COLZA



NOTA: prezzi franco magazzino
Fonte: ISMEA



PREZZI ALL'ORIGINE DELLA FARINA DI ERBA MEDICA

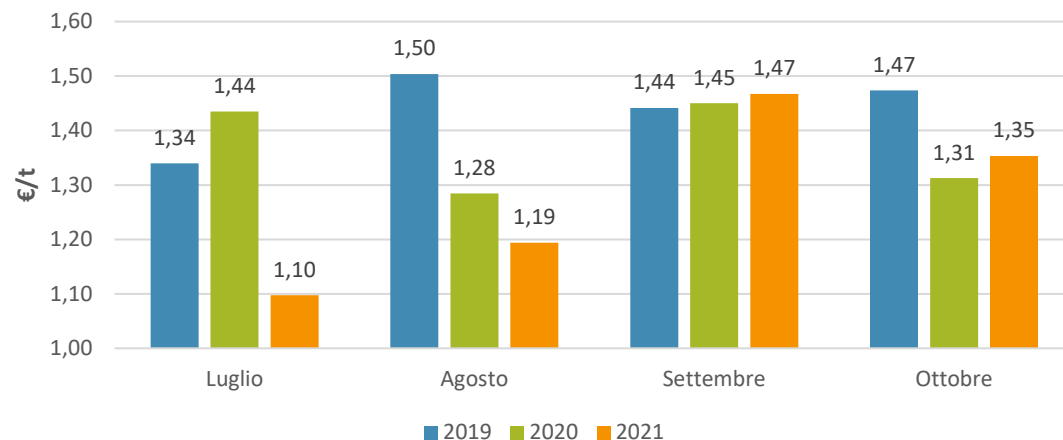


NOTA: prezzi franco magazzino
Fonte: ISMEA

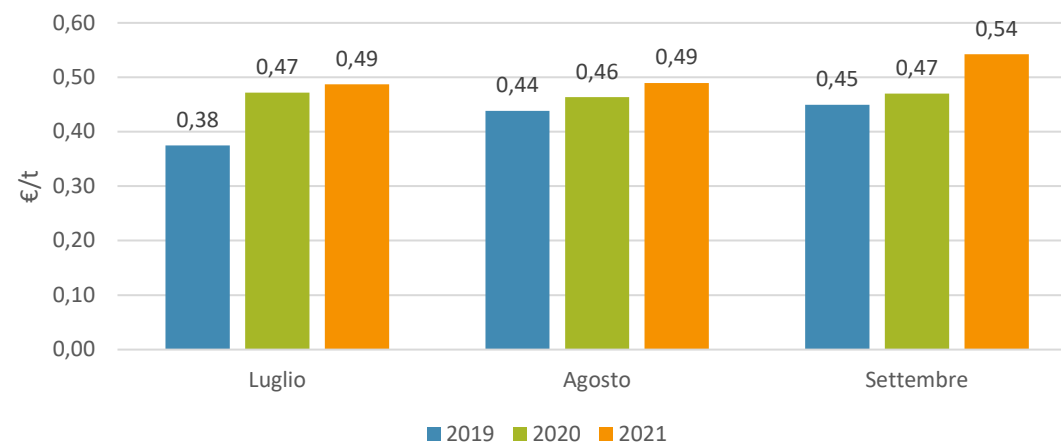


PREZZI ALL'ORIGINE DI ALTRI LEGUMI

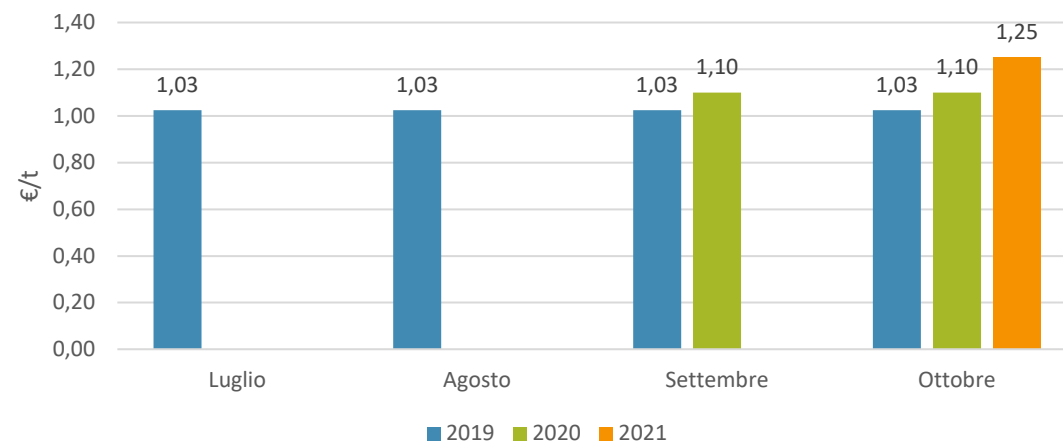
Fagioli freschi



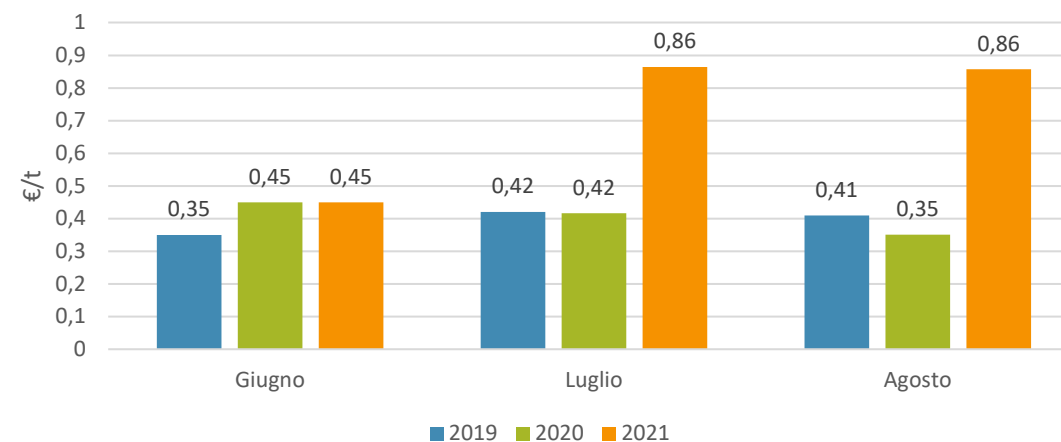
Ceci



Fagioli secchi



Lenticchie



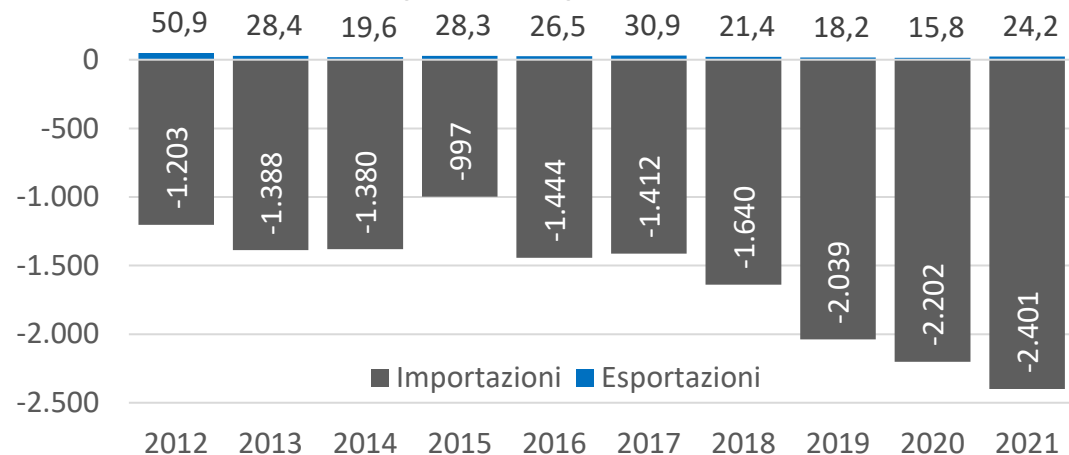
6. Gli scambi commerciali



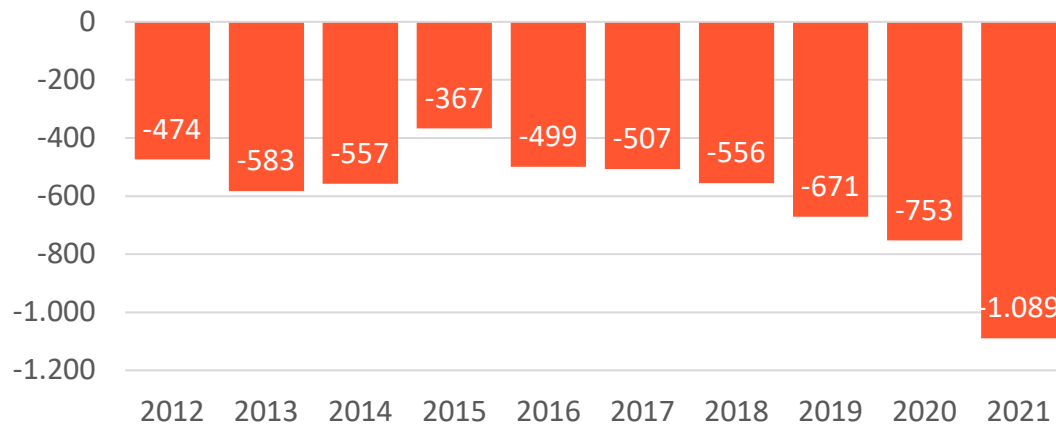
BILANCIA COMMERCIALE DEI SEMI DI SOIA

Deficit pari a -1.089 milioni di euro nel 2021, in aumento dal 2015-16

Import ed export (.000 t)



Saldo in valore (Mio €)



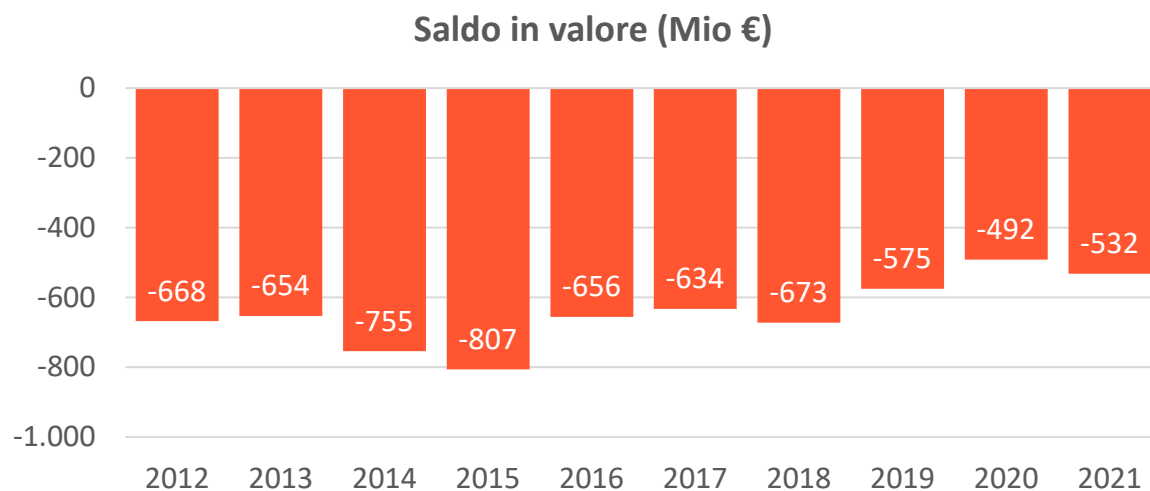
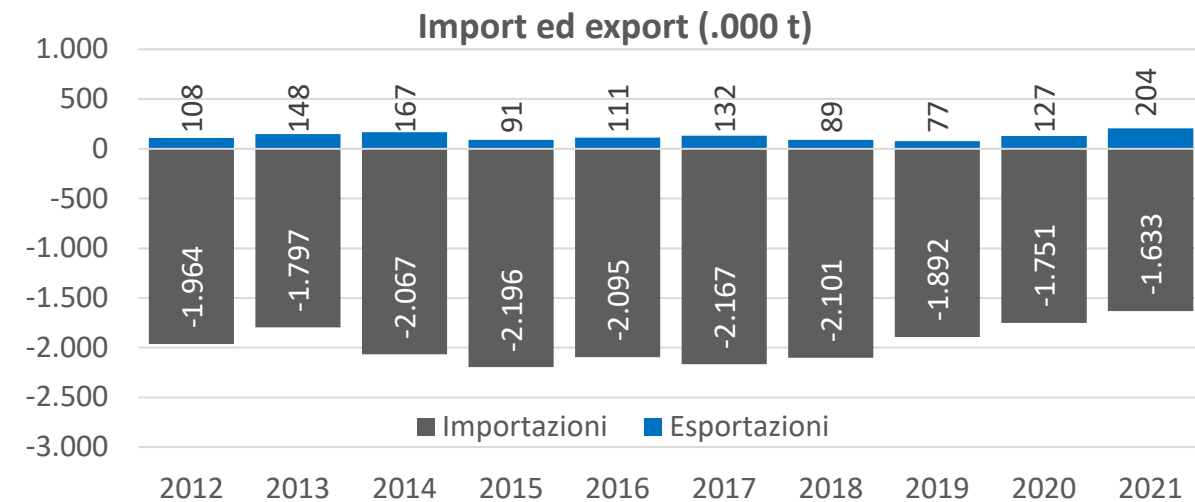
Provenienza delle importazioni (.000 t)

	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Brasile	591	1 035	1 403	35,6
Canada	235	426	422	-1,1
Stati Uniti	720	428	369	-13,8
Ucraina	195	85	99	17,0
Croazia	113	74	32	-56,9
Slovenia	4	12	22	84,5
Romania	27	14	21	53,7
Francia	5	9	14	57,0
Togo	3	2	8	302,6
Austria	14	14	3	-77,2
Altri	133	104	8	-92,1
Mondo	2 039	2 202	2 401	9,0



BILANCIA COMMERCIALE DI PANNELLI DI SOIA

Deficit pari a -552 milioni di euro nel 2021, in diminuzione dal 2015

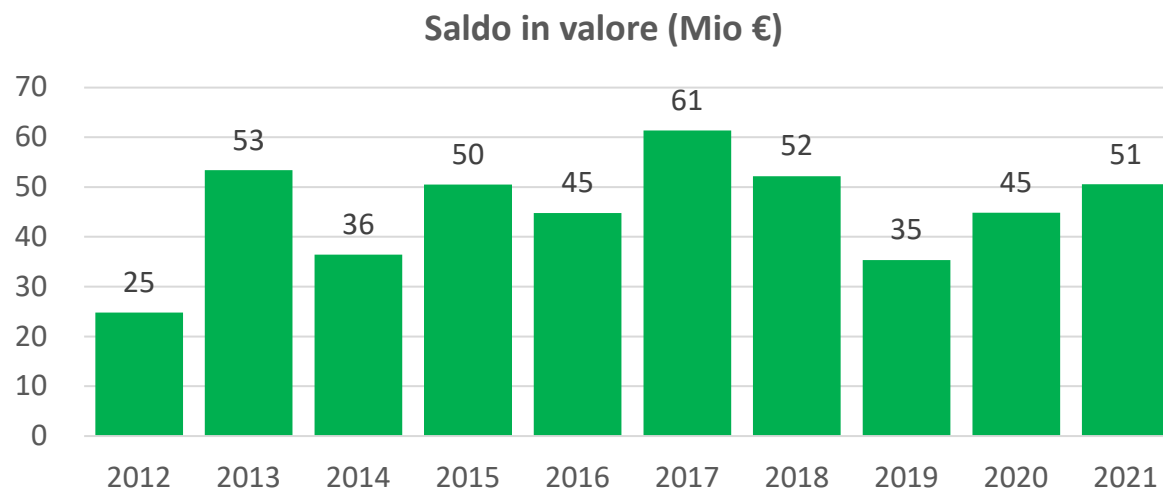
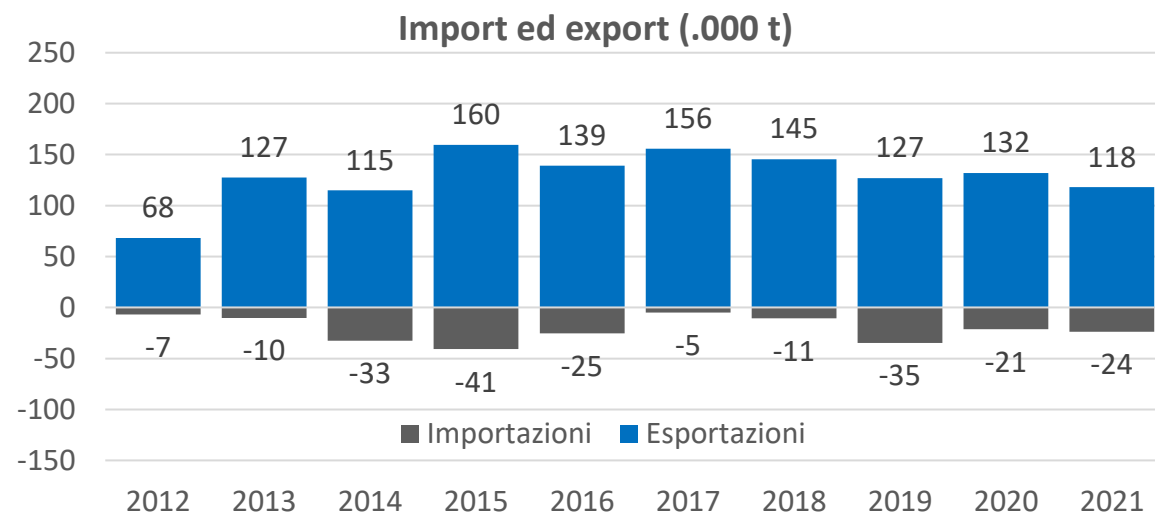


Provenienza delle importazioni (.000 t)				
	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Argentina	1 502	1 348	1 053	-21,8%
Brasile	118	212	365	71,7%
Slovenia	1	56	89	58,4%
Stati Uniti	69		46	n.d.
Spagna	9	33	34	1,1%
Paraguay	150	68	20	-70,5%
Etiopia	0	3	6	92,0%
Portogallo	10		5	n.d.
Olanda	4	5	5	1,1%
India	0	1	5	246,5%
Altri	29	24	5	-78,8%
Mondo	1 892	1 751	1 633	-6,8%



BILANCIA COMMERCIALE DI FARINE DI SOIA

Surplus pari a +51 milioni di euro nel 2021



Provenienza delle importazioni (t)

	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Ungheria	875	15 787	20 953	32,7%
Serbia	1 001	1 275	1 341	5,2%
Austria	1 214	1 689	1 116	-33,9%
Olanda	270	39	110	179,7%
Slovacchia	201	327	75	-77,0%
Slovenia	30 063	108	18	-83,2%
India			13	n.d.
Stati Uniti			2	n.d.
Danimarca	5	83	2	-97,3%
Romania	231	232	0,4	-99,8%
Altri	969	1 755	0,3	-100,0%
Mondo	34 828	21 294	23 632	11,0%



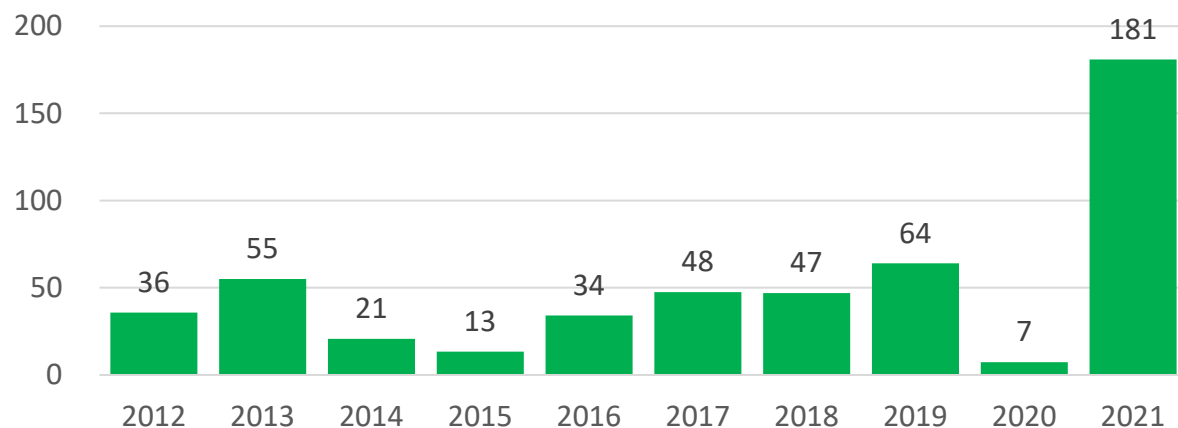
BILANCIA COMMERCIALE DI OLIO DI SOIA

Surplus pari a +181 milioni di euro nel 2021

Import ed export (.000 t)



Saldo in valore (Mio €)



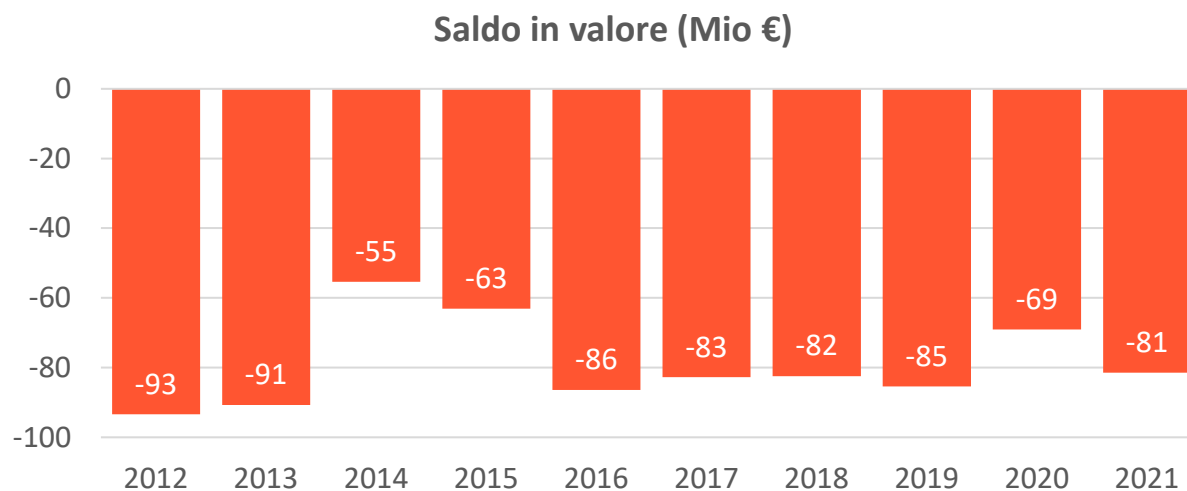
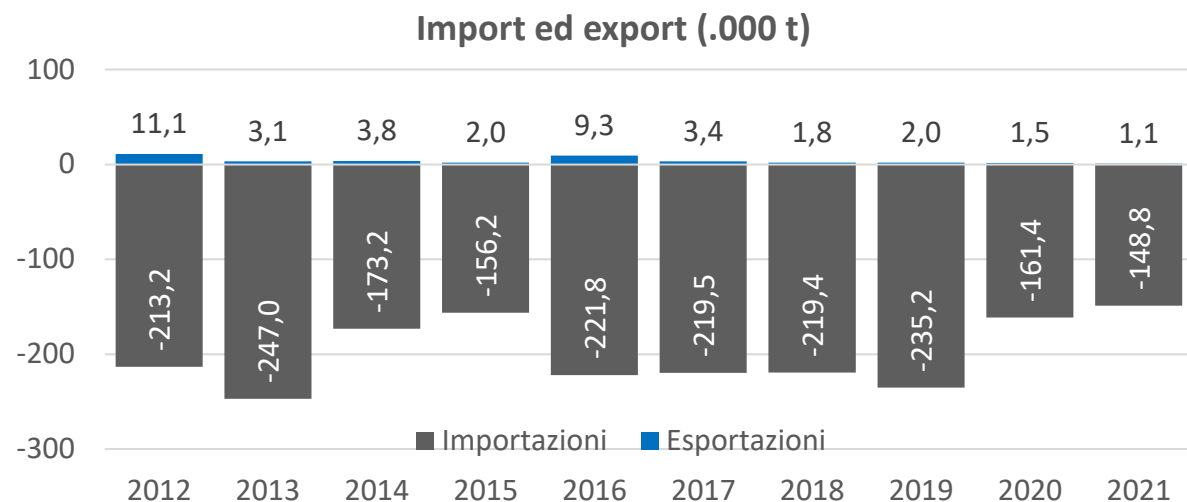
Provenienza delle importazioni (.000 t)

	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Spagna	5,1	0,1	10,6	8272,1%
Germania	1,3	60,2	3,9	-93,6%
Olanda	0,1	0,1	1,6	1502,4%
Slovenia	1,1	3,0	1,4	-53,1%
Svezia	0,1	0,1	0,2	52,8%
Francia	0,3	0,2	0,1	-44,9%
Slovacchia	0,0	0,0	0,1	1278,3%
Austria	0,0	0,0	0,1	462,0%
Regno Unito	0,0	0,0	0,0	-6,3%
Belgio	0,0	0,0	0,0	15,3%
Altri	0,5	0,2	0,0	-99,8%
Mondo	8,4	64,1	18,0	-71,9%



BILANCIA COMMERCIALE DI SEMI DI GIRASOLE

Deficit di -81 milioni di euro nel 2021, sostanzialmente stabile negli ultimi anni



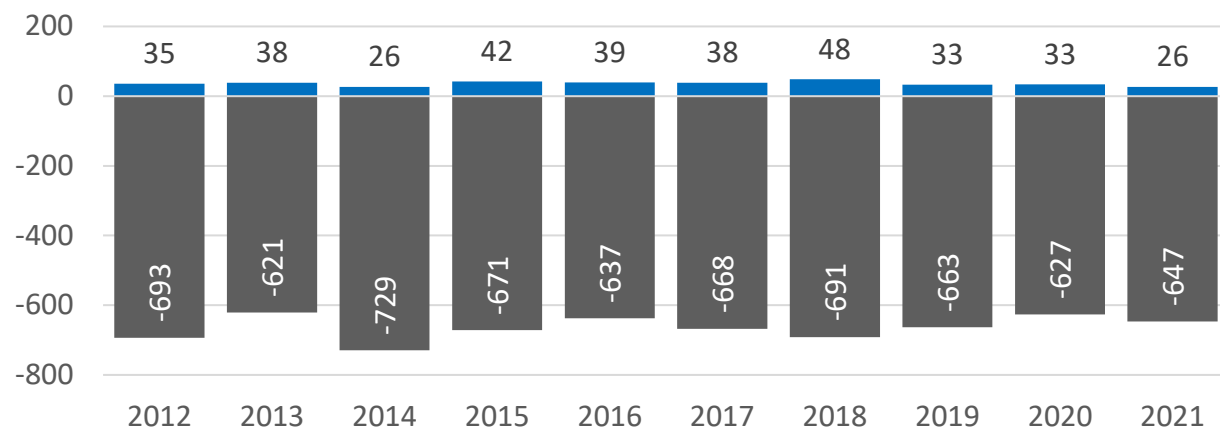
	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Ungheria	80,5	72,2	79,9	10,7
Romania	50,0	28,2	34,8	23,6
Croazia	19,8	14,2	18,7	31,3
Bulgaria	7,3	10,4	3,2	-69,1
Slovacchia	0,7	0,7	2,7	263,3
Germania	1,1	0,6	2,2	246,2
Austria	2,5	1,3	2,0	50,1
Grecia	43,7	6,9	1,2	-82,7
Francia	0,6	1,3	1,0	-23,6
Paesi Bassi	0,6	1,9	0,7	-65,2
Altri	28,4	23,7	2,5	-89,4
Mondo	235,2	161,4	148,8	-7,8



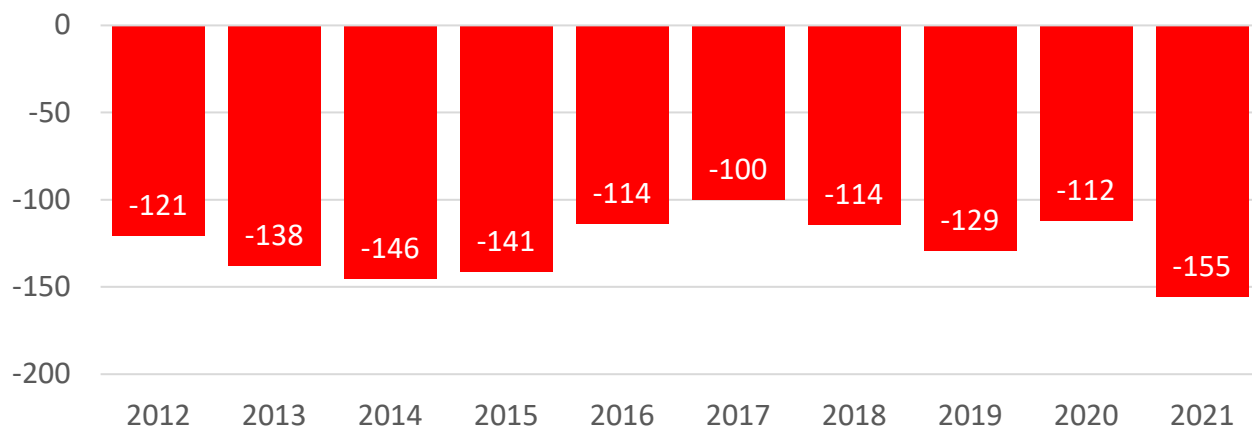
BILANCIA COMMERCIALE DI PANNELLI DI GIRASOLE

Deficit pari a -155 milioni di euro nel 2021, in leggero aumento rispetto agli anni precedenti

Importazioni ed esportazioni (.000 t)



Saldo in valore (Mio €)



Provenienza delle importazioni (.000 t)

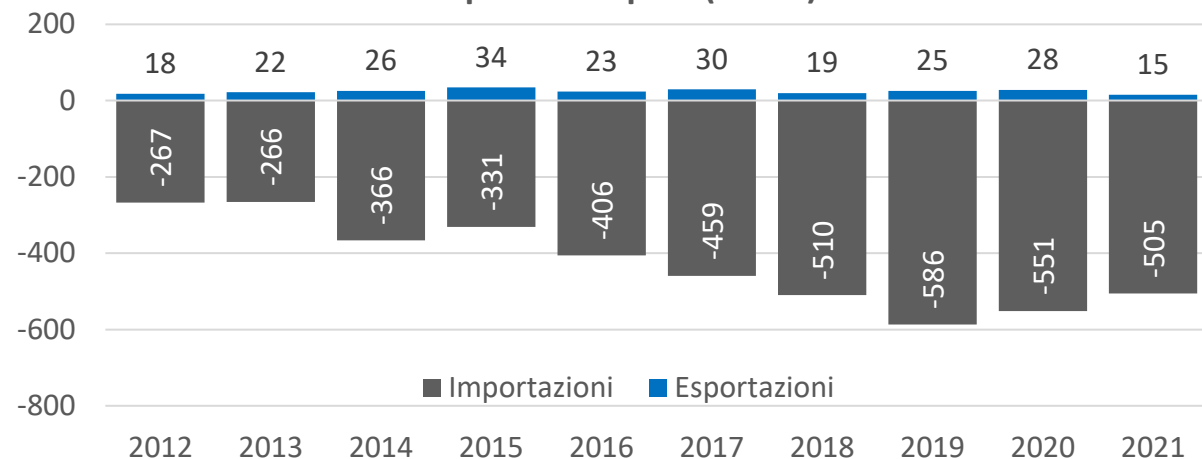
	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Russia	189,3	187,9	183,8	-2,2
Ungheria	69,0	80,8	157,9	95,5
Ucraina	159,5	148,2	131,0	-11,6
Slovenia	125,7	76,1	62,9	-17,4
Argentina	78,1	75,1	51,1	-31,9
Romania	1,3	0,2	23,6	10374,2
Bulgaria	0,0	22,8	18,1	-20,5
Austria	13,6	8,2	9,9	20,5
Moldavia	10,3	14,1	6,0	-57,4
Croazia	1,9	3,2	1,7	-46,0
Altri	14,5	10,0	0,8	-92,5
Mondo	663,2	626,6	646,8	3,2



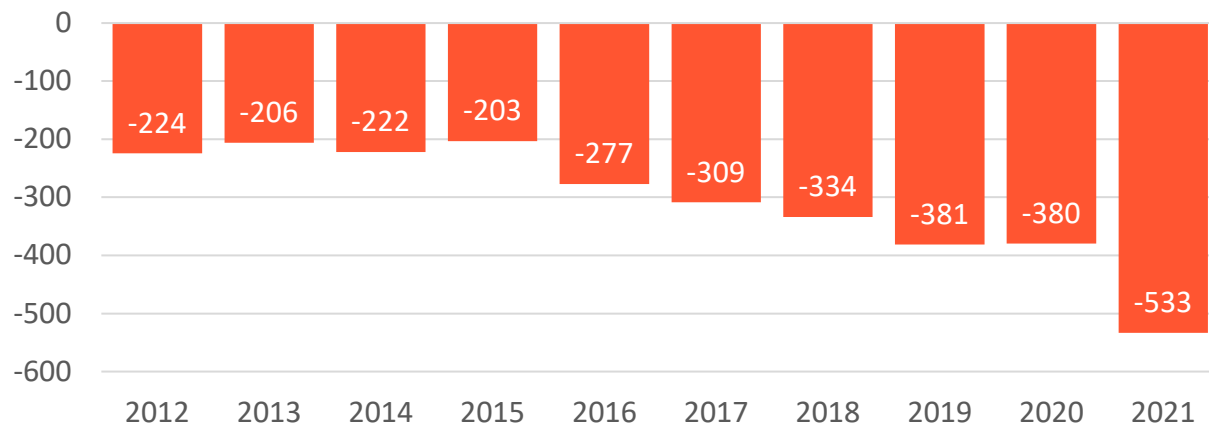
BILANCIA COMMERCIALE DI OLIO DI GIRASOLE

Deficit pari a **-533 milioni di euro nel 2021**, in ulteriore forte aumento rispetto agli anni precedenti

Import ed export (.000 t)



Saldo in valore (Mio €)



Provenienza delle importazioni (.000 t)

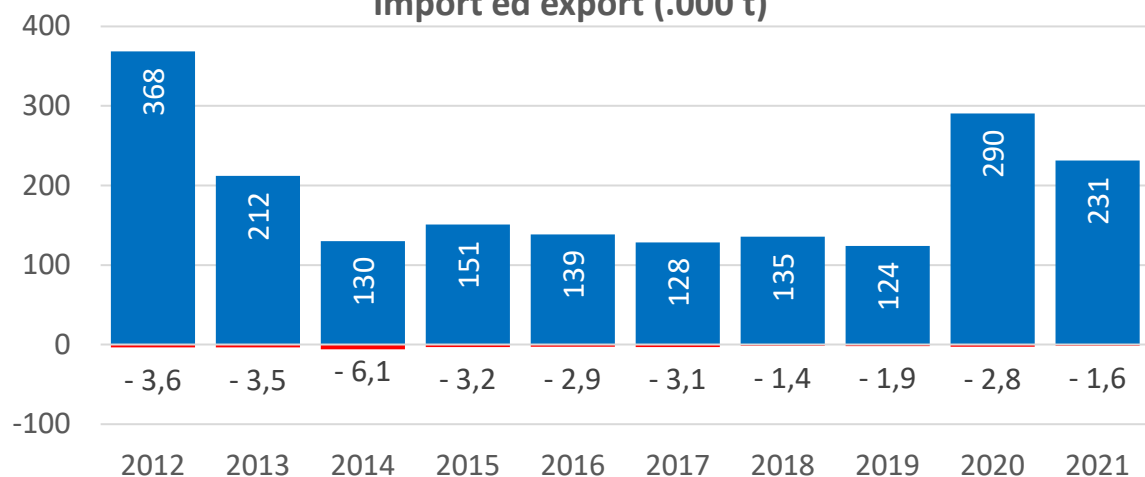
	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Ucraina	380,1	344,7	252,9	-26,6
Bulgaria	17,0	17,3	103,1	497,8
Ungheria	76,0	101,5	101,3	-0,2
Moldova	18,9	57,0	18,5	-67,5
Slovenia	8,0	2,5	8,7	242,6
Romania	22,7	5,1	5,6	9,9
Paesi Bassi	44,5	8,6	4,0	-52,9
Germania	6,9	6,3	1,3	-78,7
Croazia	0,1	0,9	1,0	17,4
Francia	4,4	1,6	0,8	-47,9
Altri	7,8	5,8	8,1	39,0
Mondo	586,5	551,2	505,4	-8,3



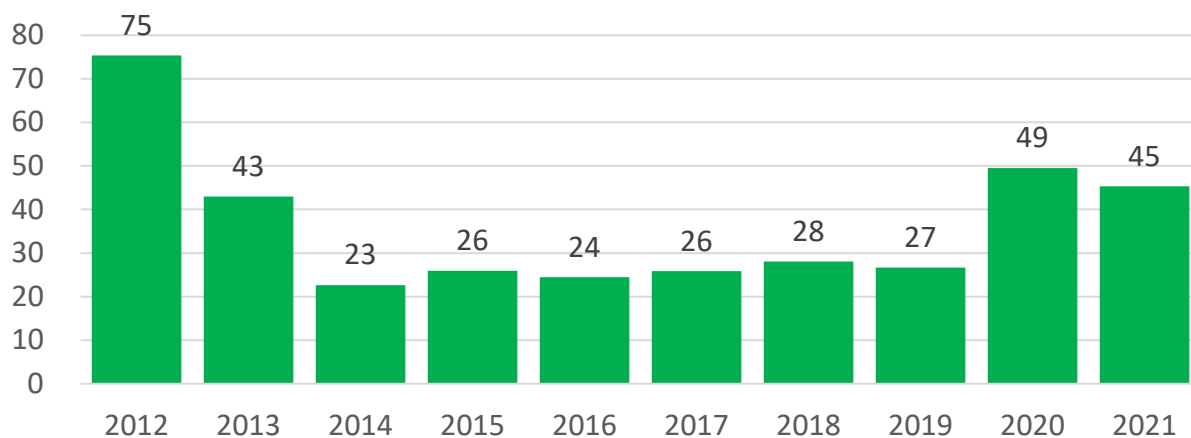
BILANCIA COMMERCIALE DI FARINE DI ERBA MEDICA

Surplus di +45 milioni di euro nel 2021, valore prossimo a quello del 2020

Import ed export (.000 t)



Saldo in valore (Mio €)



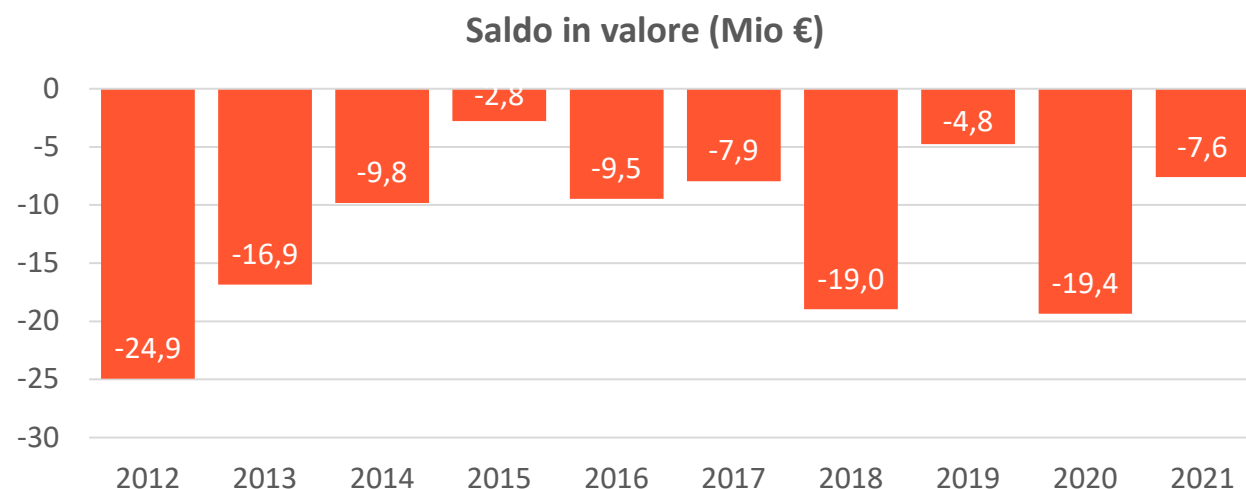
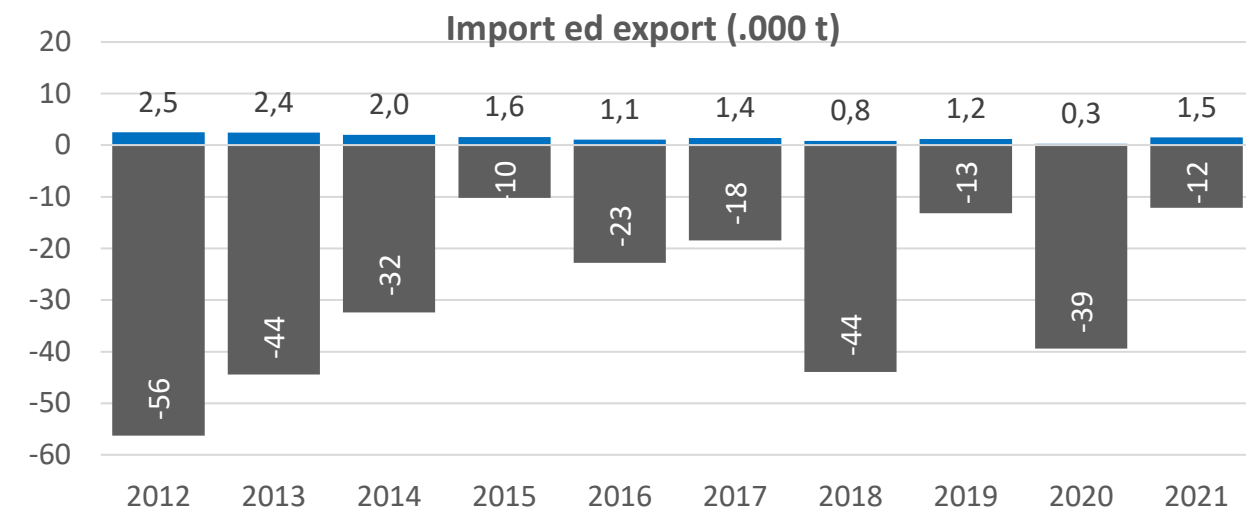
Destinazione delle esportazioni (.000 t)

	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Arabia Saudita	0,2	187,4	53,7	-71,3
Giappone	12,5	13,3	37,3	181,2
Regno Unito	23,6	15,5	31,7	104,8
Grecia	6,2	3,3	23,5	607,0
Korea	8,7	12,0	13,8	15,3
Germania	4,4	4,5	10,2	129,4
Austria	13,2	9,7	7,6	-21,9
Francia	9,3	6,1	6,7	8,8
Cina	3,2	3,6	5,1	42,0
Cipro	1,9	1,6	4,9	202,3
Altri	41	34	37	9,6
Mondo	124,0	290,5	231,3	-20,4



BILANCIA COMMERCIALE DELLA COLZA

Deficit pari a -8 milioni di euro nel 2021, in contrazione rispetto al 2020



Provenienza delle importazioni (.000 t)

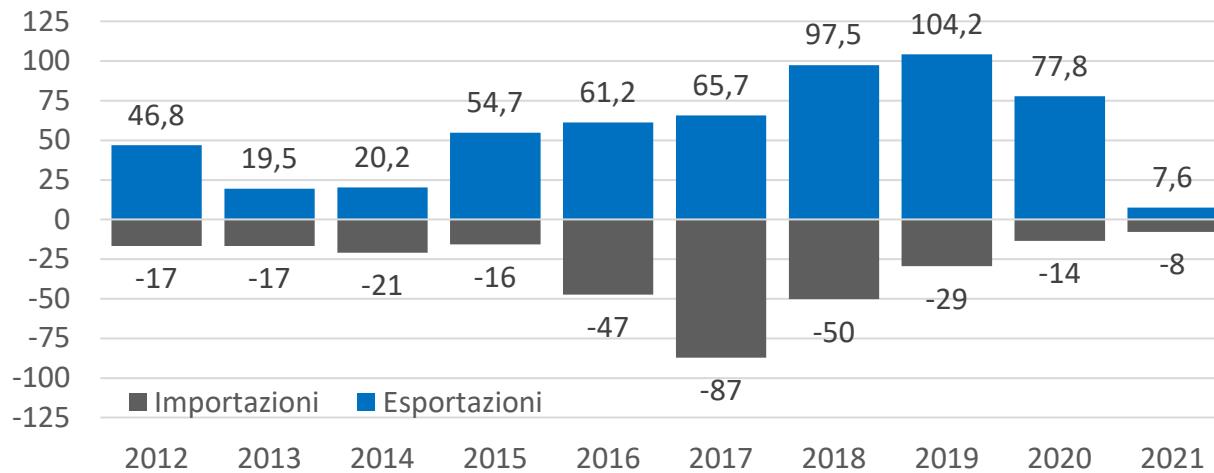
	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Romania	0,8	10,0	6,2	-37,8
Croazia	6,7	11,9	2,0	-83,3
Grecia	0,3	9,2	1,4	-85,2
Slovenia	2,0	2,3	1,3	-41,9
Ungheria	0,0	0,3	0,6	120,1
Germania	0,3	1,2	0,5	-61,5
Francia	0,1	0,5	0,2	-66,4
Polonia	0,1	0,0	0,0	-34,3
Austria	0,9	0,7	0,0	-96,7
Belgio	0,0	0,0	0,0	-98,0
Altri	1,9	3,3	0,0	-100,0
Mondo	13,2	39,4	12,2	-69,2



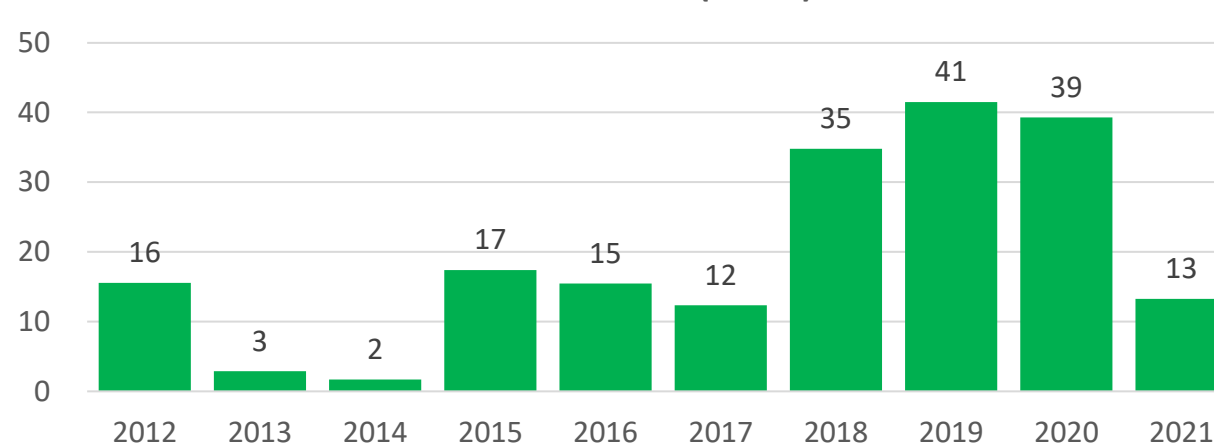
BILANCIA COMMERCIALE DI FARINE DI ALTRE COLTURE OLEO-PROTEAGINOSE

Surplus pari a +13 milioni di euro nel 2021, in contrazione rispetto agli ultimi anni.

Import ed export (.000 t)



Saldo in valore (Mio €)



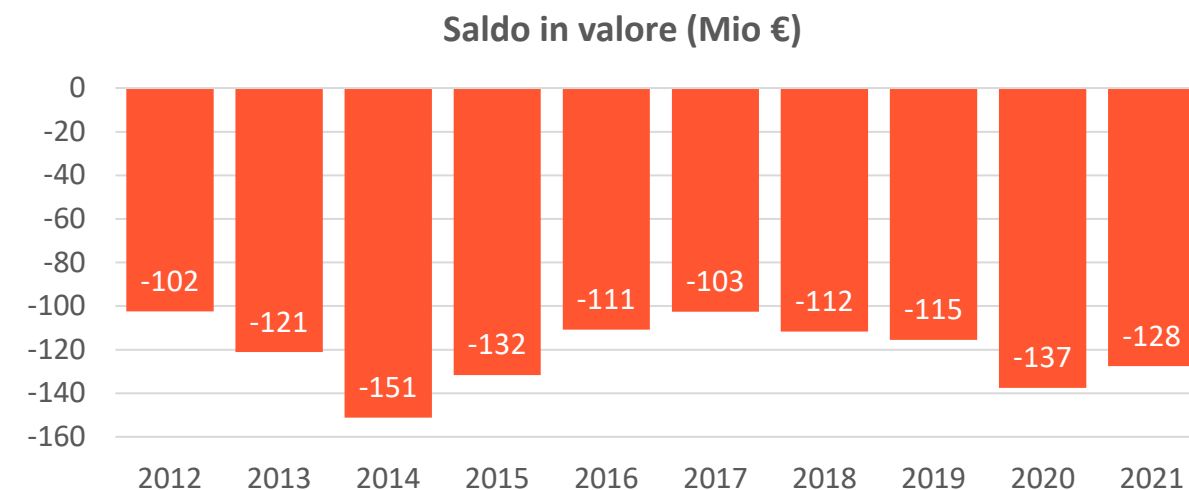
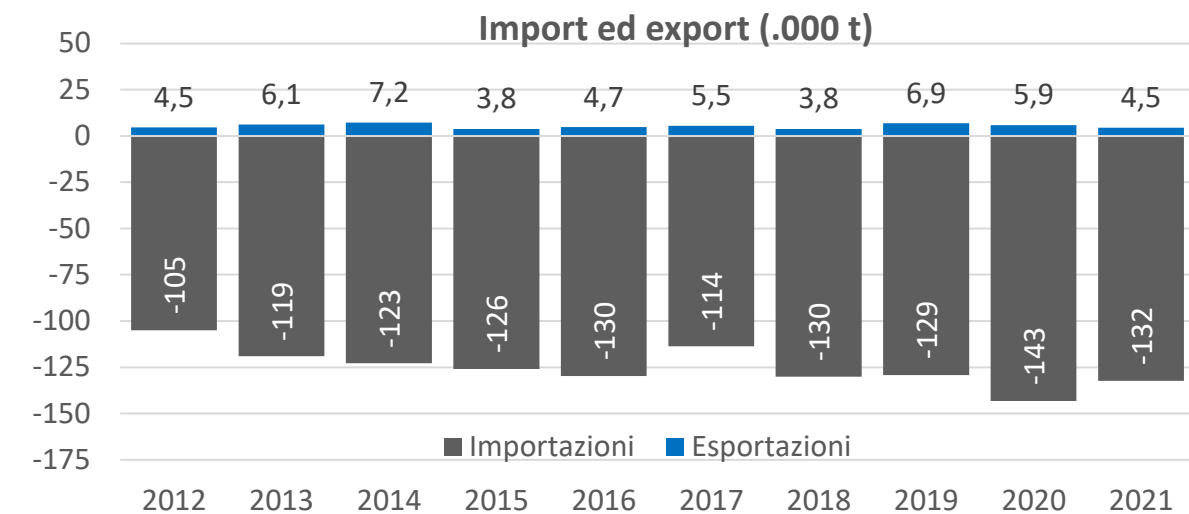
Destinazione delle esportazioni (.000 t)

	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Svizzera	0,02	0,45	1,93	331,7
Austria	19,56	11,82	1,54	-87,0
Francia	7,47	4,86	1,39	-71,3
Germania	32,49	34,10	1,08	-96,8
Belgio	0,01	0,25	0,55	116,2
Malta	0,82	1,13	0,41	-64,3
Regno Unito	0,25	0,03	0,10	278,2
Slovenia	5,49	6,23	0,09	-98,5
Olanda	0,05	0,02	0,07	188,4
Polonia	0,01	0,02	0,06	186,4
Altri	38,10	19,32	2,30	-88,1
Mondo	104,2	77,8	7,6	-90,3



BILANCIA COMMERCIALE DI FAGIOLI SECCHI*

Deficit pari a -128 milioni di euro nel 2021, sostanzialmente stabile rispetto agli ultimi anni



Provenienza delle importazioni (.000 t)

	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Canada	21,6	34,2	39,2	14,7
Argentina	32,9	37,9	36,7	-3,1
Stati Uniti	36,8	28,2	28,9	2,5
Cina	18,1	16,6	8,9	-46,1
Polonia	5,1	5,5	5,6	2,1
Etiopia	0,9	3,0	5,0	64,9
Ucraina	5,8	6,6	2,7	-59,5
Portogallo	2,3	1,6	1,1	-28,1
Egitto	0,2	1,1	0,7	-41,9
Paesi Bassi	0,2	0,6	0,5	-18,4
Altri	5,2	8,1	3,0	-62,9
Mondo	129,2	143,3	132,3	-7,7

*comprende i codici SH6 071331, 071332, 071333 e 071339

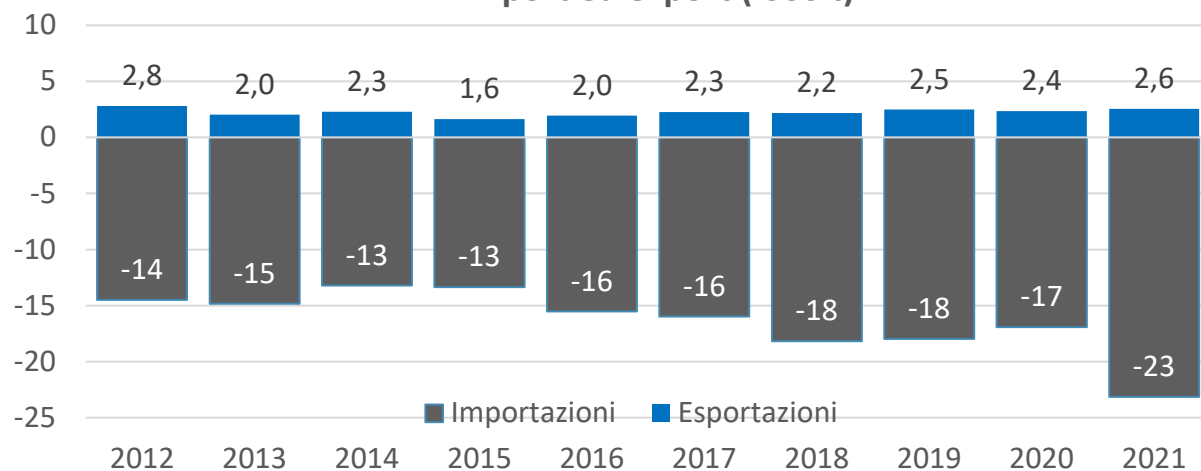
Fonte: Elaborazione ISMEA su dati ISTAT



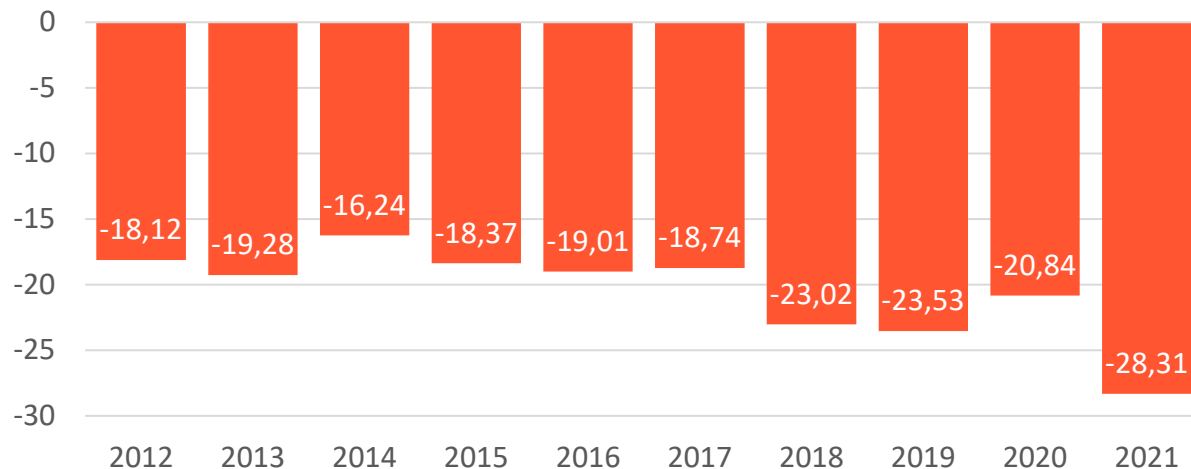
BILANCIA COMMERCIALE DI FAGIOLI E FAGIOLINI FRESCI

Deficit pari a -28 milioni di euro nel 2021, in tendenziale peggioramento negli ultimi anni

Import ed export (.000 t)



Saldo in valore (Mio €)



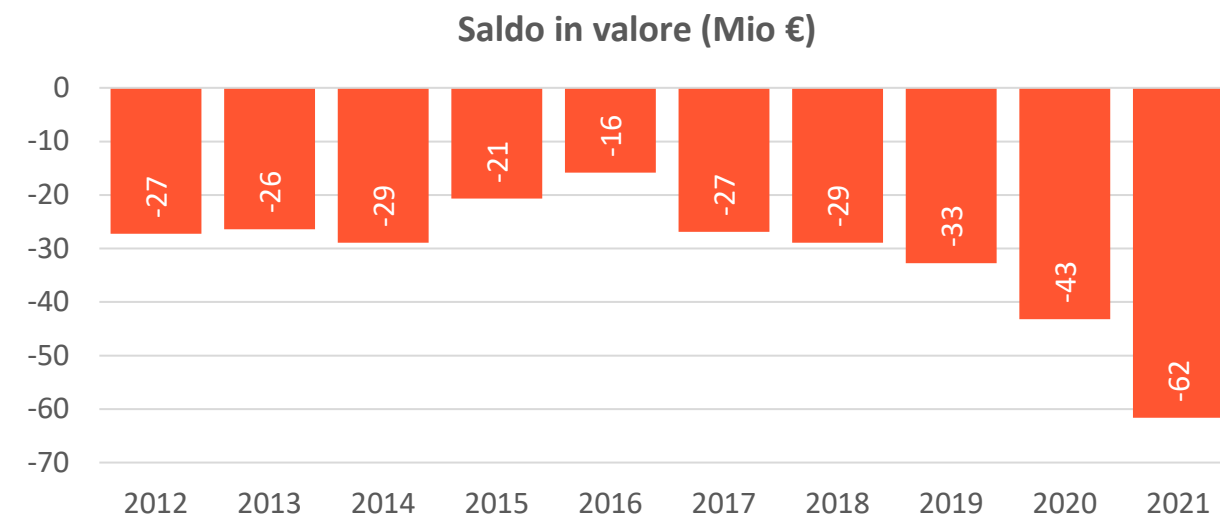
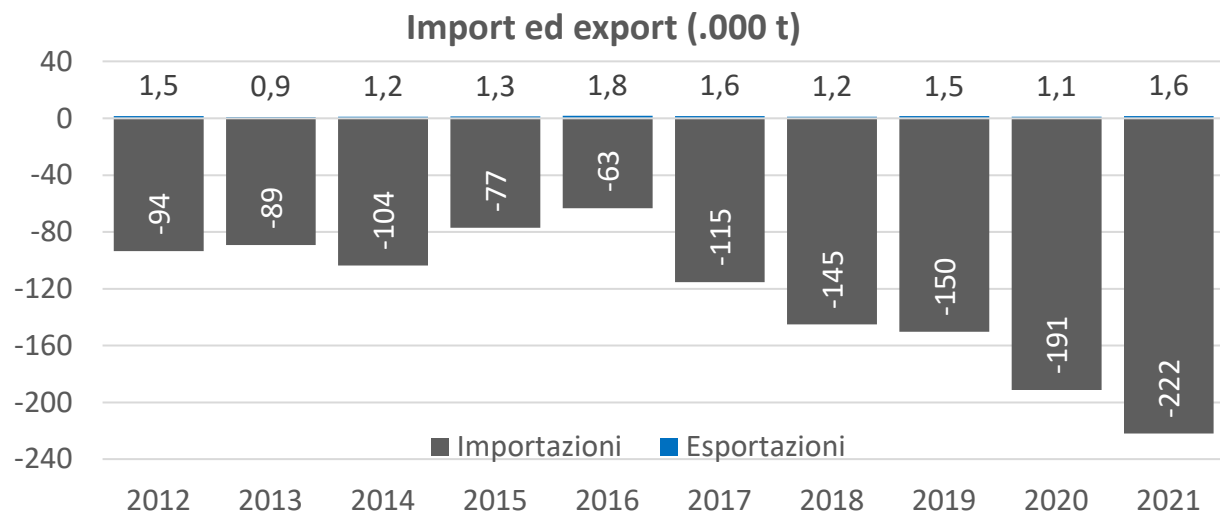
Provenienza delle importazioni (t)

	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Francia	10 852	9 935	14 368	44,6
Egitto	2 385	3 296	2 872	-12,9
Germania	1 225	594	1 705	187,0
Spagna	1 597	913	1 543	69,1
Paesi Bassi	1 495	1 135	1 140	0,4
Slovenia	0	46	763	1 548,8
Senegal	0	918	655	-28,6
Altri	424	74	102	38,5
Mondo	17 977	16 910	23 148	36,9



BILANCIA COMMERCIALE DI PISELLI SECCHI

Deficit pari a -62 milioni di euro nel 2021 in tendenziale peggioramento



Provenienza delle importazioni (t)

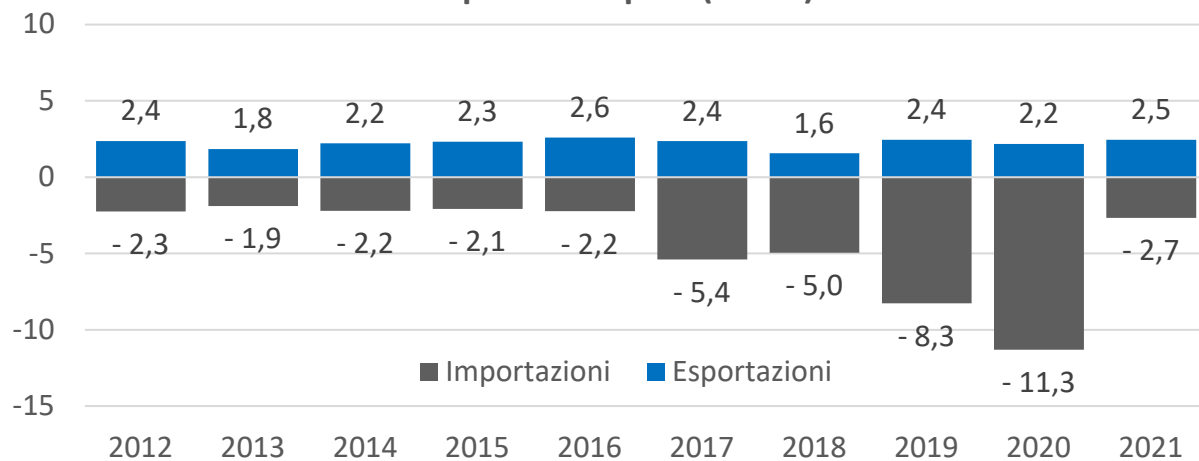
	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Russia	67 131	105 430	148 925	41,3
Ucraina	49 368	54 300	45 425	-16,3
Francia	9 888	7 882	7 927	0,6
Romania	12 881	3 138	6 533	108,2
Canada	2 684	5 533	3 837	-30,7
Argentina	2 387	1 999	2 522	26,2
Austria	355	2 437	1 451	-40,4
Germania	1 033	1 049	1 418	35,1
Rep. ceca	157	201	1 142	466,6
Slovacchia	1 751	185	704	281,2
Regno Unito	695	796	385	-51,6
Altri	1 999	8 294	1 583	-80,9
Mondo	150 329	191 244	221 851	16,0



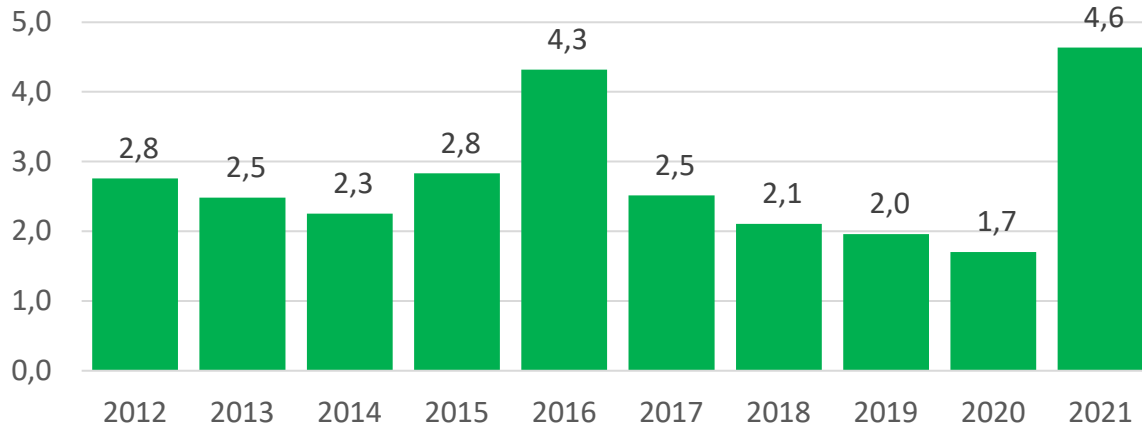
BILANCIA COMMERCIALE DI PISELLI FRESCHI

Surplus pari a +4,6 milioni di euro nel 2021, in miglioramento rispetto agli ultimi anni

Import ed export (.000 t)



Saldo in valore (Mio €)



Provenienza delle importazioni (t)

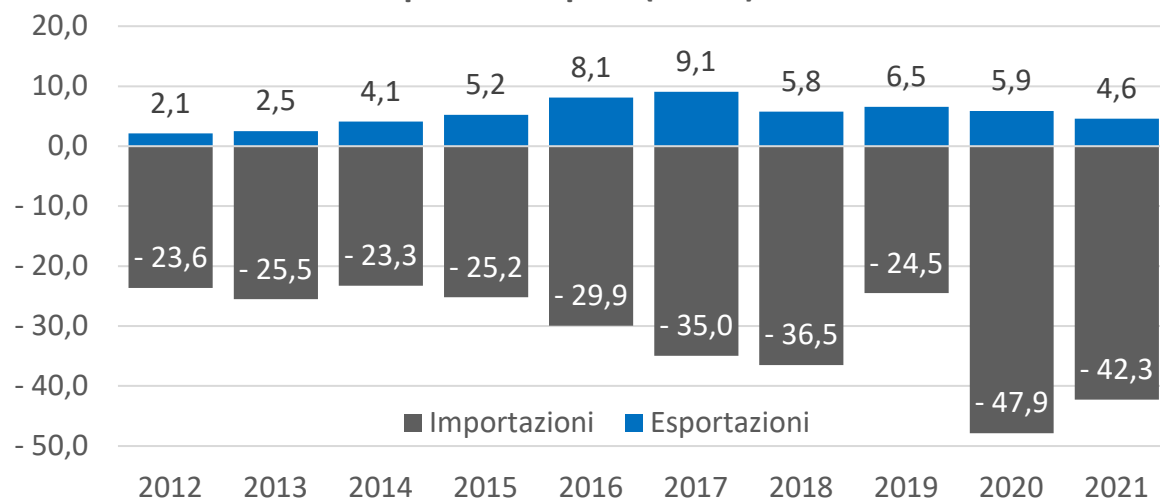
	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Francia	5 283	5 685	1 421	-75,0
Spagna	411	311	483	55,6
Paesi Bassi	748	28	162	479,5
Germania	515	493	104	-78,8
Slovacchia	202	297	102	-65,8
Belgio	102	44	72	63,2
Romania	0	3 300	49	-98,5
Austria	479	643	48	-92,5
Ungheria	4	3	45	1 192,5
Egitto	16	61	15	-75,3
Altri	509	448	157	-64,9
Mondo	8 269	11 313	2 657	-76,5



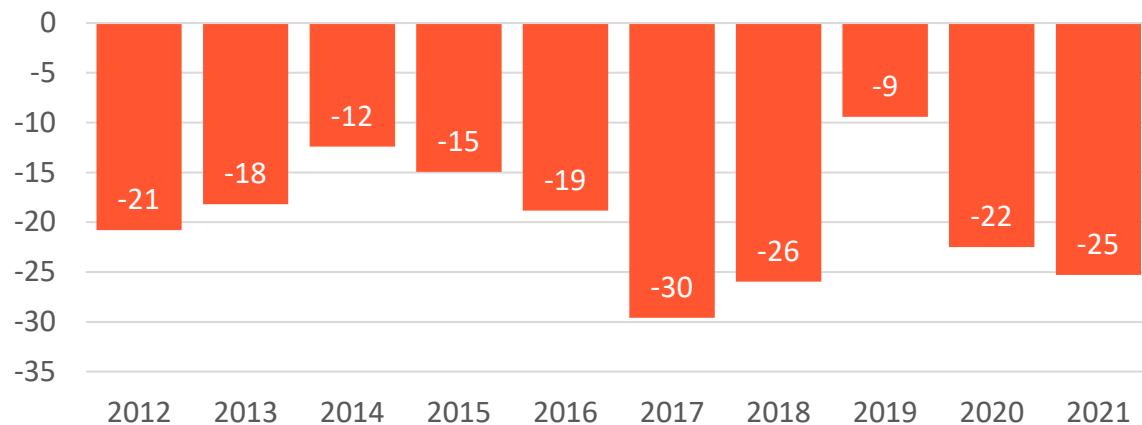
BILANCIA COMMERCIALE DEI CECI SECCHI

Deficit pari a -25 milioni di euro nel 2021, sostanzialmente stabile.

Import ed export (.000 t)



Saldo in valore (Mio €)



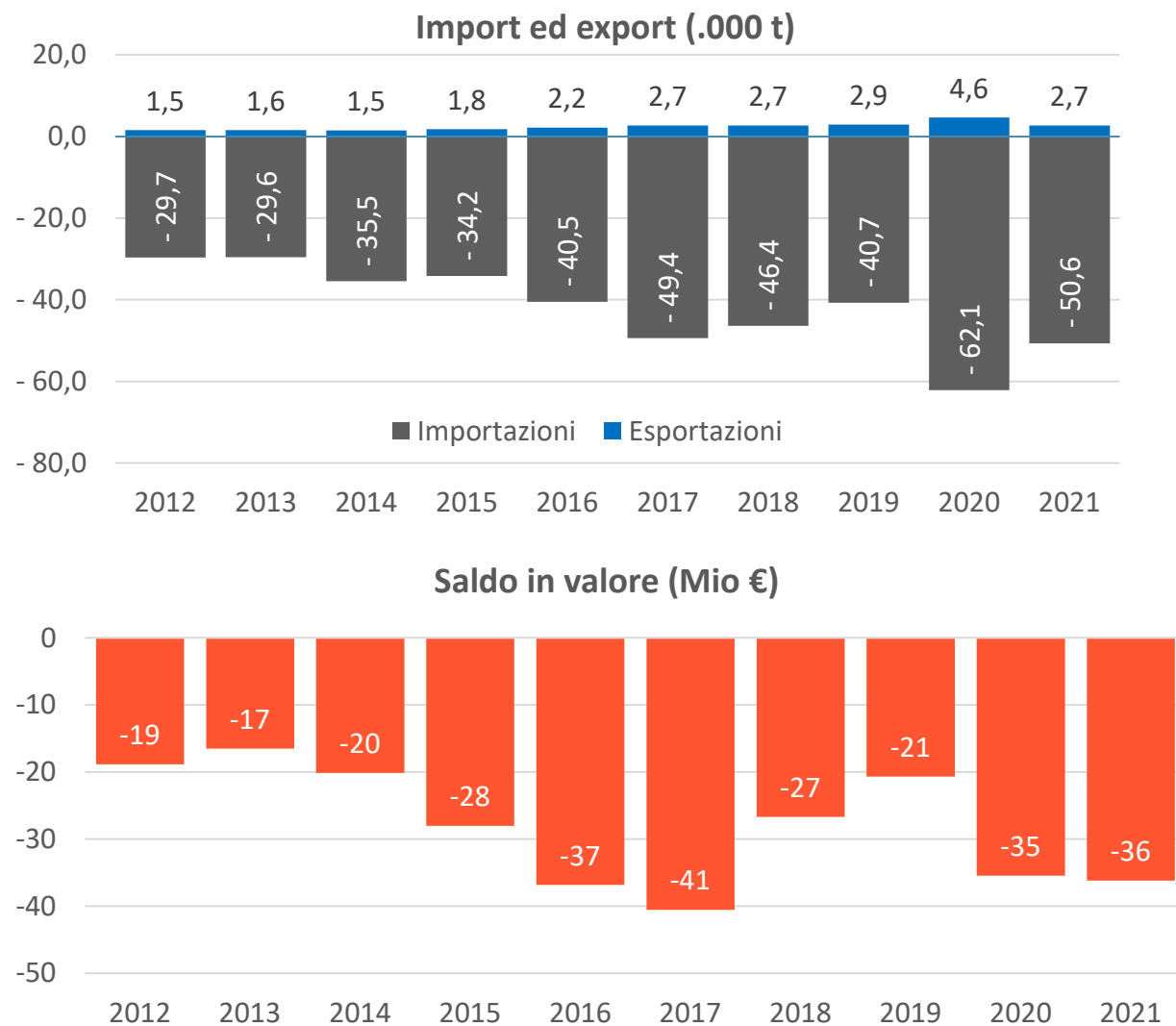
Provenienza delle importazioni (t)

	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Turchia	4 242	11 583	10 815	-6,6
Stati Uniti	5 213	6 448	9 471	46,9
Canada	2 172	3 277	6 839	108,7
Messico	4 354	4 041	3 868	-4,3
Argentina	6 921	18 499	3 790	-79,5
Russia	24	1 194	2 148	79,9
Francia	80	439	2 053	367,7
Australia	273	520	938	80,5
Portogallo	0	0	562	
Bulgaria	170	546	477	-12,6
Spagna	4	24	409	1 604,5
India	190	439	85	-80,6
Altri	882	852	834	-2,1
Mondo	24 526	47 862	42 289	-11,6



BILANCIA COMMERCIALE DELLE LENTICCHIE SECCHIE

Deficit pari a -36 milioni di euro nel 2021, sostanzialmente stabile negli ultimi anni.



Provenienza delle importazioni (t)				
	2019	2020	2021	Var.% 21/20
Canada	22 966	30 832	29 597	-4,0
Turchia	7 775	11 777	7 863	-33,2
Stati Uniti	4 722	9 311	7 716	-17,1
Russia	178	1 686	1 280	-24,1
Spagna	689	1 056	920	-12,9
Paesi Bassi	281	605	885	46,3
Cina	1 636	1 498	702	-53,1
Francia	477	373	343	-8,3
Portogallo	278	320	294	-8,1
Kazakistan	378	1 767	195	-89,0
Altri	1 339	2 884	848	-70,6
Mondo	40 718	62 110	50 642	-18,5

7. Lo scenario di medio lungo periodo a livello mondiale e sui mercati europei



PROSPETTIVE OCSE-FAO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

HIGHLIGHTS - LEGUMI

- Nel 2021, la produzione mondiale di **legumi** ha raggiunto un volume di 100 milioni di tonnellate. L'India è il primo produttore mondiale di legumi, rappresentando circa il 25% della produzione mondiale nell'ultimo decennio; il Canada (8%), la Cina (6%) e l'Unione Europea (4%) sono gli altri principali paesi produttori.
- Il consumo medio globale pro-capite è aumentato arrivando agli attuali 8 kg all'anno. Tale crescita è stata guidata principalmente dall'aumento del reddito nei paesi in cui i legumi sono un'importante fonte di proteine, in particolare per l'India dove i vegetariani rappresentano circa il 30% della popolazione. Il mercato asiatico rappresenta il 54% di tutto il consumo mondiale, ma solo il 46% circa della produzione. Il Canada, con una quota pari al 31% del commercio mondiale, è il più grande esportatore e l'India il più grande importatore (15% del commercio mondiale). L'Africa ha ulteriormente ampliato la sua produzione e il consumo nell'ultimo decennio, restando ampiamente autosufficiente.
- Nei prossimi anni, con l'aumento della popolazione mondiale, si assisterà ad una forte crescita della domanda di proteine da destinare all'alimentazione umana, che potrà essere in buona parte soddisfatta con le proteine vegetali contenute nei legumi da granella. In particolare, **il consumo pro-capite annuo medio globale è previsto in aumento fino a 9 kg entro il 2031 per i legumi** coinvolgendo quasi tutte le regioni, e il maggiore aumento previsto in Europa (+3% annuo).
- La **produzione globale è prevista in aumento** e quasi la metà di questo aumento dovrebbe provenire dall'Asia, in particolare dall'India (+7,3 milioni di tonnellate entro il 2031) grazie al sostegno finalizzato al miglioramento della resa. L'intensificazione della produzione avrà una valenza diversa nei vari continenti: nei paesi meno avanzati dell'Africa e dell'Asia, le coltivazioni di legumi da granella consentiranno di fornire alle popolazioni proteine meno costose per combattere in modo efficace il problema della fame, creare opportunità di lavoro e innalzare il reddito degli agricoltori. Nei paesi più progrediti, come UE e USA, le coltivazioni di legumi da granella, oltre all'uso alimentare, assumeranno sempre più rilievo sotto altri aspetti soprattutto di natura agroecologica.



PROSPETTIVE OCSE-FAO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

HIGHLIGHTS – SEMI OLEOSI (1/2)

- La forte domanda globale, in particolare per i semi di soia importati dalla Cina e la limitata crescita dell'offerta, in particolare di olio di palma e di colza canadese, ha portato nel 2021 a un rapido aumento dei prezzi.
- La produzione di **soia** dovrebbe raggiungere i 411 milioni di tonnellate entro il 2031, con un aumento dell'1% all'anno nel prossimo decennio. Tale aumento sarà determinato per circa i $\frac{3}{4}$ da miglioramenti della resa e per la restante parte da un'espansione della superficie coltivata. Si prevede che il Brasile e gli USA rappresenteranno circa i due terzi della produzione mondiale di soia e oltre l'80% delle esportazioni. Il Brasile dovrebbe diventare il più grande produttore mondiale entro il 2031, con una produzione interna che dovrebbe raggiungere i 147 milioni di tonnellate. La crescita delle esportazioni mondiali di semi di soia dovrebbe rallentare notevolmente nel prossimo decennio a causa della crescita più lenta delle importazioni da parte della Cina.
- La coltivazione di **altri semi oleosi** – principalmente **colza e girasole** è molto meno concentrata di quella della soia. Cina, Unione Europea, Canada e Ucraina producono ciascuno tra i 20 e i 32 milioni di tonnellate. La produzione di altri semi oleosi dovrebbe raggiungere 188 milioni di tonnellate entro il 2031, aumentando dell'1,2% annuo nel prossimo decennio, con un tasso di crescita più lento rispetto all'ultimo decennio, dovuto principalmente al ristagno della domanda di olio di colza come materia prima nella produzione europea di biodiesel e alla crescente concorrenza dei cereali rispetto ai limitati terreni coltivabili in Cina e nell'UE.



PROSPETTIVE OCSE-FAO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

HIGHLIGHTS – SEMI OLEOSI (2/2)

- Il consumo di **oli vegetali (semi oleosi, olio di palma, olio di cocco e semi di cotone)** è previsto in aumento raggiungendo i 249 milioni di tonnellate entro il 2031. L'uso alimentare dovrebbe rappresentare il 66% del consumo totale, trainato dalla crescita della popolazione, ma anche dall'aumento dell'uso pro capite di olio vegetale nei Paesi a basso e medio reddito. Il 15% del consumo totale di olio vegetale è rappresentato dal **biodiesel** e si prevede che tale impiego cresca nei mercati emergenti come l'Indonesia e il Brasile, ma anche negli Stati Uniti, mentre dovrebbe rimanere invariato nell'UE (primo produttore di biodiesel).
- I principali fornitori mondiali di olio di palma, Indonesia e Malesia, continueranno a dominare il commercio esportando circa il 65% della loro produzione e rappresentando congiuntamente quasi il 60% delle esportazioni globali. L'India, il più grande importatore mondiale di olio vegetale, dovrebbe mantenere la sua elevata crescita delle importazioni dell'1,8% annuo, a causa della forte domanda interna e delle limitate opportunità di aumento della produzione.
- La produzione di **farine proteiche** (di cui circa i $\frac{3}{4}$ farina di soia) dovrebbe raggiungere i 410 milioni di tonnellate nel 2031, con un aumento dell'1,2 all'anno. L'utilizzo delle farine proteiche, quasi interamente impiegate nell'alimentazione del bestiame, sarà limitato da un rallentamento della crescita delle produzioni zootecniche, in particolare nell'UE, il secondo maggiore utilizzatore di farine proteiche. La crescita della domanda di farina di soia da parte della Cina rallenterà considerevolmente (1,2% annuo rispetto al 5,2% nell'ultimo decennio) e dipenderà sempre più dall'equilibrio tra intensità ed efficienza dei mangimi, in particolare nel settore della carne suina in ricostruzione a partire dal 2018, a seguito della peste suina africana.



SOIA: PROSPETTIVE DI MEDIO-LUNGO PERIODO NEL MONDO

SOIA (Mio t)	2022	2025	2028	2031	tvma 2022/31
Produzione	376,6	388,3	400,2	411,1	1,0%
Consumi	373,3	387,7	399,5	410,8	1,1%
- da destinare alla triturazione	336,4	350,3	361,3	372,0	1,1%
Stock finali	40,5	44,7	46,7	48,8	2,1%
Prezzo (CIF, Rotterdam, \$/t)	560,3	475,0	499,6	523,3	-0,8%

Fonte: OECD-FAO (Agricultural outlook 2022-2031)



ALTRE OLEO-PROTEAGINOSE: PROSPETTIVE DI MEDIO-LUNGO PERIODO NEL MONDO

ALTRE OLEO-PROTEAGINOSE* <i>(Mio t)</i>	2022	2025	2028	2031	tvma 2022/31
Produzione	169,7	176,2	182,1	187,6	1,1%
Consumi	167,4	176,1	182,2	187,6	1,3%
<i>da destinare alla triturazione</i>	145,5	154,4	160,7	166,2	1,5%
Stock finali	11,4	10,9	10,7	10,8	-0,6%
Prezzo <i>(Colza, CIF Hamburg ottobre/settembre, \$/t)</i>	720,5	559,5	585,0	612,4	-1,8%

* Di cui le più rappresentative sono colza e girasole
Fonte: OECD-FAO (Agricultural outlook 2022-2031)



FARINE PROTEICHE: PROSPETTIVE DI MEDIO-LUNGO PERIODO NEL MONDO

FARINE PROTEICHE (Mio t)	2022	2025	2028	2031	tvma 2022/31
Produzione	368,6	385,1	397,6	409,6	1,2%
Consumi	368,2	385,1	397,6	409,4	1,2%
Stock finali	14,0	14,7	14,6	15,0	0,7%
Prezzo <i>(media ponderata dei pannelli proteici, Porti europei, ottobre/settembre, \$/t)</i>	437,5	371,4	392,7	412,3	-0,7%

Fonte: OECD-FAO (Agricultural outlook 2022-2031)



OLI VEGETALI: PROSPETTIVE DI MEDIO-LUNGO PERIODO NEL MONDO

OLI VEGETALI (Mio t)	2022	2025	2028	2031	tvma 2022/31
Produzione	224,4	234,1	241,9	249,0	1,2%
Consumi	223,5	233,8	241,5	248,7	1,2%
- di cui per alimentazione	144,1	152,2	158,5	164,3	1,5%
- di cui per Biodiesel	36,4	36,3	36,3	36,4	0,0%
Esportazioni	87,5	90,2	92,1	93,5	0,7%
Stock finali	19,0	19,6	20,5	21,4	1,3%
Prezzo (media ponderata dei prezzi di oli da seme e olio di palma, Porti europei ottobre/settembre, \$/t)	1.218,5	1.100,2	1.147,5	1.200,8	-0,2%

Fonte: OECD-FAO (Agricultural outlook 2022-2031)



BIODIESEL: PROSPETTIVE DI MEDIO-LUNGO PERIODO NEL MONDO

BIODIESEL (Miliardi di litri)	2022	2025	2028	2031	tvma 2022/31
Produzione	55,3	55,5	55,2	55,4	0,03%
Consumi	55,9	56,1	55,8	56,0	0,03%
Esportazioni	6,1	6,3	5,9	5,8	-0,63%
Prezzo <i>(prezzo alla produzione al netto di tasse e tariffe, \$/hl)</i>	125,2	108,8	112,7	116,0	-0,84%

Fonte: OECD-FAO (Agricultural outlook 2022-2031)



PROSPETTIVE DI MEDIO-LUNGO PERIODO NELL'UE

HIGHLIGHTS – parte 1

- Nell'UE, la **superficie** destinata a semi oleosi dovrebbe scendere a 11,0 milioni di ettari nei prossimi dieci anni, con un leggero calo rispetto ai livelli attuali. La flessione della superficie destinata a colza e semi di girasole (-2,5% per entrambe le colture atteso nei prossimi dieci anni), dovrebbe essere più che compensato dall'aumento della superficie destinata a **soia e legumi**. Le ragioni di questo incremento sono da individuare, innanzitutto, nel sostegno economico e politico finalizzato a un cambiamento nelle pratiche agricole (rotazione delle colture), ma anche nella crescente richiesta di semi di soia biologici proveniente dagli allevamenti da latte biologici (pure in aumento), nonché all'aumento della domanda di prodotti a base di soia etichettati (p.e. OGM free).
- Per quanto riguarda i legumi, grazie un maggiore spostamento verso diete più a base vegetale, il **consumo umano** aumenterà notevolmente (oltre il +55% nei prossimi dieci anni), ma la **mangimistica** resterà la destinazione prevalente delle principali colture proteiche.
- La resa media dovrebbe continuare ad aumentare, per cui la **produzione** di semi oleosi dell'UE dovrebbe superare i 31 milioni di tonnellate nel 2031. La produzione di legumi e soia dovrebbe aumentare maggiormente, rispetto al calo atteso per colza e girasole, e sebbene i volumi importati sono stimati in flessione, nel complesso l'UE dovrebbe rimanere un importatore netto di semi oleosi e colture proteiche.



PROSPETTIVE DI MEDIO-LUNGO PERIODO NELL'UE

HIGHLIGHTS – parte 2

- La **frantumazione di semi oleosi** (da cui derivano essenzialmente **farine di estrazione** e **oli vegetali**) nell'UE dovrebbe diminuire marginalmente nei prossimi dieci anni (-0,8 %), ma la domanda di farina di semi oleosi è attesa in forte contrazione a causa della minore produzione di carne suina, carne bovina e latte, ma anche del passaggio a sistemi di produzione basati sul pascolo, guidato da un aumento degli allevamenti da latte biologici e da un'ulteriore processo di estensivizzazione degli allevamenti.
- Anche la domanda UE di **oli vegetali** è destinata a diminuire, spinta soprattutto dal maggiore consumo di oli diversi da quelli di semi oleosi (in particolare, è atteso un aumento del consumo di olio di oliva anche nei paesi tradizionalmente non produttori).
- Dato il calo della domanda di oli vegetali nell'UE e i volumi di frantumazione sostanzialmente stabili, si prevede che le **importazioni** di oli vegetali diminuiranno, soprattutto per l'olio di palma.
- La domanda di **biodiesel**, a medio termine, dovrebbe rimanere relativamente stabile, mentre l'uso di bioetanolo dovrebbe aumentare fino al 2030 (+13% rispetto al 2022). Per quanto riguarda le materie prime impiegate per il biodiesel, dovrebbe significativamente scendere la quota di olio di palma (dal 23% attuale al 9% nel 2032), mentre l'uso di altri oli vegetali (principalmente olio di colza) dovrebbe rimanere relativamente stabile (a circa il 50%). Per quanto riguarda il bioetanolo, il mais rimarrà la principale materia prima, ma con una quota in flessione, come pure per le altre coltivazioni (grano, polpe di barbabietole e altri cereali).



SEMI OLEOSI: PROSPETTIVE NELL'UE

Bilancio di approvvigionamento

SEMI OLEOSI (Mio t)	2021	2025	2028	2031	tvma % 2021/31
Produzione	30,2	31,7	32,1	31,1	0,3%
- <i>Colza</i>	17,0	17,2	17,2	16,3	-0,4%
- <i>Girasole</i>	10,3	11,3	11,5	11,3	0,9%
- <i>Soia</i>	2,8	3,2	3,4	3,5	2,3%
Importazioni	21,7	20,5	20,1	19,5	-1,1%
Esportazioni	1,0	1,2	1,1	1,2	1,9%
Consumi	50,6	51,1	51,0	49,5	-0,2%
- <i>di cui per triturazione</i>	46,7	46,5	46,4	45,0	-0,4%
Stock finali	2,6	2,9	2,8	2,7	0,4%
Prezzo UE EUR/t (colza)	441,3	448,4	462,0	475,4	0,7%

Nota: l'anno commerciale dei semi oleo-proteaginosi è luglio/giugno
Fonte: Commissione europea (EU agricultural outlook 2021-31)



FARINE DI SEMI OLEOSI: PROSPETTIVE NELL' UE

Bilancio di approvvigionamento

FARINE DI SEMI OLEOSI (PANELLI) (Mio t)	2021	2025	2028	2031	tvma % 2021/31
Produzione	29,3	28,6	27,9	26,8	-0,9%
Importazioni	19,4	21,1	20,3	19,6	0,1%
Esportazioni	1,9	2,0	2,1	2,2	1,6%
Consumi	46,9	47,7	46,1	44,2	-0,6%
Stock finali	0,1	0,1	0,1	0,1	-0,4%
Prezzo UE EUR/t (panelli di soia)	426	428	449	467	0,9%

Fonte: Commissione europea (EU agricultural outlook 2021-31)



OLI DA SEMI: PROSPETTIVE NELL'UE

Bilancio di approvvigionamento

OLI DA SEMI (*) (Mio t)	2021	2025	2028	2031	tvma % 2021/31
Produzione	16,2	16,2	16,2	15,7	-0,3%
Importazioni	2,8	3,8	3,1	2,9	0,1%
Esportazioni	2,1	3,4	2,6	1,6	-2,5%
Consumi	15,2	16,2	16,6	17,0	1,1%
Stock finali	1,0	0,9	0,9	0,9	-1,4%
Prezzo UE EUR/t (olio di colza)	898	936	977	1.028	1,4%

(*) Oli ottenuti da semi di colza, soia, girasole e arachide

Nota: l'anno commerciale dei semi oleo-proteaginosi è luglio/giugno.

Fonte: Commissione europea (EU agricultural outlook 2021-31)



BIODIESEL: PROSPETTIVE NELL'UE

Bilancio di approvvigionamento

BIODIESEL (Mio t)	2021	2025	2028	2031	tvma % 2021/31
Produzione	10,4	11,9	10,9	10,3	-0,1%
- <i>da olio di colza</i>	4,6	5,4	5,3	5,2	1,2%
- <i>da olio di palma</i>	2,7	2,5	1,7	1,2	-7,9%
- <i>altri oli vegetali</i>	0,6	1,1	1,1	1,0	4,7%
- <i>oli di scarto</i>	2,1	2,4	2,3	2,3	0,9%
- <i>altro</i>	0,4	0,6	0,6	0,7	4,5%
Importazioni	2,4	2,8	2,8	2,5	0,5%
Esportazioni	0,8	0,6	1,0	1,5	6,7%
Consumi	14,2	14,0	12,8	11,4	-2,2%
Prezzo UE EUR/hl	84,8	90,7	87,0	85,1	0,0%

8. Analisi SWOT



PUNTI DI FORZA

- Le colture proteiche sono il prodotto principale dell'alimentazione zootecnica e la principale fonte di proteine di origine vegetale per l'alimentazione umana.
- I legumi hanno un elevato valore nutrizionale contenendo la quasi totalità di aminoacidi necessari a soddisfare il fabbisogno alimentare umano.
- Ampia biodiversità per la presenza di molte varietà.
- Elevata sostenibilità ambientale grazie alla ridotta necessità di input chimici di coltivazione.
- Coltivazioni in gran parte rustiche e resistenti alla siccità, utilizzabili in terreni marginali.
- Elevata capacità di fissazione dell'azoto: colture miglioratrici della fertilità e della struttura fisica del terreno, ideali per gli avvicendamenti colturali con cereali.
- Presenza di produzioni di nicchia ad elevato grado di tipicità e qualità (presidi Slow Food) e possibilità di sviluppo di economie locali
- Progressiva crescita e strutturazione della fase di lavorazione industriale. In particolare, in Italia esistono impianti di lavorazione della soia di dimensioni significative che negli ultimi anni sono riusciti a riportare nel Paese la lavorazione dei semi di soia. Sono così aumentate le importazioni di semi di soia mentre sono aumentate anche le esportazioni di olio e farine di soia, i prodotti ottenuti dal processo di trasformazione. La filiera dell'erba medica lavorata è ben strutturata e competitiva, riuscendo anche ad assicurare flussi di esportazione non trascurabili. Anche la filiera della lavorazione dei semi di girasole è strutturata, seppure ancora poco competitiva.



PUNTI DI DEBOLEZZA

- Polverizzazione aziendale e produttiva, soprattutto nella fase agricola.
- Elevata variabilità delle rese delle colture proteiche dovuta a fattori climatici.
- Carenza strutturale di materia prima nazionale per soddisfare la domanda dell'industria (basso grado di autoapprovvigionamento, soprattutto per la soia) e rischio di non adeguata disponibilità di materie prime per l'alimentazione zootecnica del circuito tutelato delle IG.
- Con poche eccezioni, le filiere nazionali delle produzioni proteiche sono quasi del tutto assenti e/o destrutturate.
- Scarso livello di specializzazione produttiva e di know-how che permetta di standardizzare le produzioni e stabilizzare le rese (colture proteiche considerate miglioratrici e complementari alle colture primarie).
- Anche se tradizionali, soprattutto in diverse aree del Centro-Sud del Paese, le produzioni di molti legumi, con poche eccezioni, sono rimaste molto limitate sia in termini di superfici che di produzioni, a causa del sostanziale disinteresse degli operatori.
- Scarsa competitività delle produzioni nazionali determinata dalla carenza pluridecennale di importanti investimenti, soprattutto nel miglioramento genetico delle varietà.



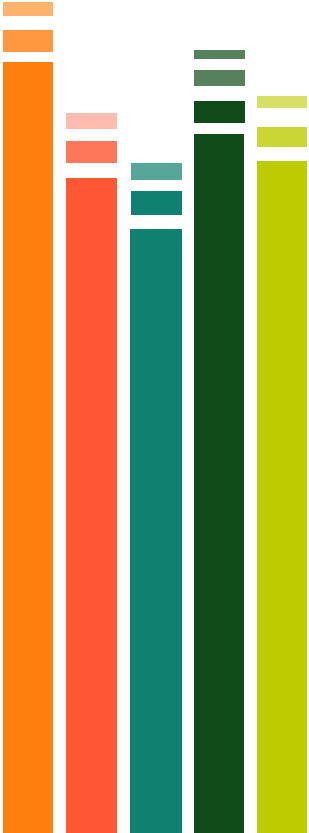
MINACCE E OPPORTUNITÀ

MINACCE

- Elevata instabilità dei mercati internazionali della soia, anche per fenomeni speculativi.
- Le produzioni di legumi di altri paesi sono più competitive in termini di prezzo e il forte sviluppo di filiere relative rappresenta un fattore limitante per il possibile incremento delle produzioni nazionali.

OPPORTUNITÀ'

- La domanda di legumi, sia freschi che secchi o lavorati, è in significativo aumento in Italia e in Europa per i cambiamenti in atto tra i consumatori rispetto alla opportunità di sostituire almeno parte delle proteine di origine animale con proteine di origine vegetale.
- La necessità di alimentare le bovine che producono latte per formaggi DOP e i suini dei circuiti tutelati (per i prosciutto DOP) con almeno il 51% di alimenti provenienti dai rispettivi comprensori produttivi, tenderà a far aumentare ulteriormente la domanda.
- Valorizzazione delle colture proteiche di qualità (OGM free, autoctone) destinate all'alimentazione degli animali allevati nell'ambito dei circuiti tutelati e/o certificati (IG, biologico)
- Crescente attenzione delle tematiche climatico-ambientali da parte della società civile soddisfatte dalle caratteristiche agronomiche delle colture proteiche (per es. sequestro materia organica nei terreni, basso uso fitofarmaci)
- La nuova PAC, in termini di esigenze di rotazioni colturali e avvicendamenti, potrebbe favorire, sia pure indirettamente, l'aumento delle superfici destinate a colture proteiche.



9. PSP 2023-2027

La strategia nazionale per il settore delle proteiche



PIANO STRATEGICO NAZIONALE 2023-2027

La strategia complessiva per il **settore delle colture proteiche** riguarda il sostegno al reddito e il miglioramento della competitività, rafforzando anche il contributo al contrasto al cambiamento climatico e al miglioramento della sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi agricoli.

Le linee di intervento per aumentare la redditività e la resilienza del settore delle proteiche e migliorarne la competitività sono:

- ✓ supportare il reddito degli agricoltori, soggetti alla variabilità delle rese e all'instabilità della redditività per la dipendenza dai mercati internazionali;
- ✓ favorire il miglioramento del livello di specializzazione produttiva e di know-how che permetta di **standardizzare le produzioni e stabilizzare le rese** (colture proteiche considerate miglioratrici e complementari alle colture primarie), supportando anche la riorganizzazione e l'ammodernamento delle imprese per un maggiore orientamento al mercato;
- ✓ incentivare **l'integrazione tra la fase agricola e il settore industriale** (mangimistica/trasformazione alimentare);
- ✓ pianificare lo **sviluppo e l'efficientamento di infrastrutture adeguate alla gestione e commercializzazione** del prodotto, prime fra tutte i centri di stoccaggio, programmando un piano mirato di interventi strutturali, prevedendo la possibilità di costruire strutture localizzate e adeguate alle esigenze dei rispettivi areali e prevedendo la messa in rete telematica di tutte le strutture di stoccaggio sia tra soci, sia tra le strutture operative.
- ✓ le caratteristiche agronomiche delle leguminose (rusticità, capacità di fissazione dell'azoto, ecc.) rendono queste colture strategiche per contribuire all'obiettivo di **migliorare le performance climatiche e ambientali** e per rispondere alle esigenze di sostenibilità ambientale richieste dalla PAC.



SOSTEGNO ACCOPPIATO

SETTORE	Budget annuale (euro)	Importo unitario stimato (euro/ettaro)
Soia	30.766.946	136,32

- Il premio accoppiato per la **soia** è concesso per ettaro ammissibile seminato e coltivato secondo le normali pratiche colturali e mantenuto in normali condizioni almeno fino alla maturazione piena dei baccelli.
- Lo stanziamento annuale è di 30,76 milioni di euro (pari al 5,9% del totale) e il pagamento unitario stimato è di **136 €/ha**.
- Dall'anno di domanda 2024 l'agricoltore che chiederà il sostegno accoppiato dovrà utilizzare **semente certificata**.



SOSTEGNO ACCOPPIATO - LEGUMINOSE

SETTORE	Budget annuale (euro)	Importo unitario stimato (euro/ettaro)
Leguminose	39.157.931	40,04

- Per il sostegno alle **leguminose** sono stati stanziati 39,15 milioni di euro (pari al 7,50% del totale) e il pagamento unitario stimato è di **40 €/ha**. Non è richiesto seme certificato.
- Il premio è concesso per ettaro ammissibile seminato e coltivato secondo le normali pratiche colturali per le attività che conducono superfici investite a leguminose da granella, erbai annuali di sole leguminose e miscugli di leguminose e altre essenze (si tratta di specie diverse di leguminose in miscuglio con graminacee e altre specie quali poligonacee, crucifere, ecc., purché le leguminose restino predominanti, almeno il 51%), eccetto la soia, seminate e coltivate secondo le normali pratiche colturali e mantenute in normali condizioni almeno fino alla maturazione piena dei semi per le colture di leguminose da granella e fino all'inizio della fioritura per gli erbai.
- In particolare, vengono prese in considerazione le colture (eccetto soia perché ha un intervento dedicato e l'erba medica perché, pur essendo una leguminosa, non rientra tra gli erbai annuali) inserite nella lista esemplificativa e non esaustiva riportata dall'Istat: **pisello proteico; pisello da granella; fagiolo da granella e fagiolino; fava da granella per alimentazione umana e animale; lupino dolce; lenticchia; cece; lupinella; sulla; erbai monofiti** (unica essenza) di una sola specie leguminosa; **erbai polifiti annuali** (si tratta di specie diverse di leguminose in miscuglio con graminacee e altre specie quali poligonacee, crucifere, ecc., purché le leguminose restino predominanti).



SOSTEGNO ACCOPPIATO - PROTOLEAGINOSE

SETTORE	Budget annuale (euro)	Importo unitario stimato (euro/ettaro)
Protoleaginose (girasole e colza)	12.726.328	101,00

- Per quanto riguarda le **oleaginose**, il sostegno accoppiato si rende necessario per far fronte alle difficoltà che caratterizzano queste colture: forte variabilità delle superfici e delle produzioni, prezzi del seme di girasole molto instabili e riduzione del margine operativo per ettaro nell'ultimo decennio.
- Lo stanziamento per girasole e colza è di 12,7 milioni di euro (pari al 2,4% del totale) e il pagamento unitario stimato è di **101 €/ha**.
- Il premio per le oleaginose è concesso per ettaro ammissibile seminato e coltivato a **girasole o colza** (escluse le coltivazioni destinate a produrre semi di girasole da tavola), secondo le normali pratiche colturali, mantenuto in normali condizioni almeno fino alla maturazione piena dei semi.
- Inoltre, visto l'obiettivo prefissato dal premio di favorire l'aggregazione dell'offerta, la produzione deve essere impegnata in **contratti di fornitura con un'industria di trasformazione, sementiera o mangimistica**. I contratti sono allegati alla domanda unica.
- Le colture che a causa di condizioni climatiche eccezionali riconosciute non raggiungono la maturazione piena dei semi sono ammissibili all'aiuto a condizione che le superfici in questione non siano utilizzate per altri scopi fino alla suddetta fase di crescita.
- Dall'anno di domanda 2024 l'agricoltore che chiederà il sostegno accoppiato dovrà utilizzare **semente certificata**.



ECO-SCHEMA 4 - SISTEMI FORAGGERI ESTENSIVI CON AVVICENDAMENTO

ECO 4
SISTEMI FORAGGERI ESTENSIVI
162,6 Milioni di €
18,3%
Stima 40 - 110 €/ha
Avvicendamento almeno biennale con esclusione o riduzione dell'uso di fitofarmaci e di diserbanti di sintesi

L'Ecoschema 4 prevede un pagamento di **110 euro/ettaro** (che diventano 132 nelle aree Natura 2000 e Zvn) per quegli agricoltori che introducono in avvicendamento **colture leguminose** e foraggere, nonché da rinnovo. L'obiettivo è preservare la fertilità dei suoli e la biodiversità, ma anche combattere le infestanti e gli organismi patogeni. Si tratta di un impegno aggiuntivo rispetto a quelli previsti dalla condizionalità, in particolare all'**obbligo di rotazione sui suoli destinati a seminativi previsto dalla BCCA 7**.

Impegni	Descrizione
IM01:	Assicurare l' avvicendamento almeno biennale (inserito nel piano di coltivazione) sulla medesima superficie con leguminose e foraggere , o colture da rinnovo , inserendo nel ciclo di rotazione, almeno una coltura miglioratrice proteica o oleaginosa, o almeno una coltura da rinnovo.
IM02:	colture leguminose e foraggere : non è consentito l'uso di diserbanti chimici e di altri prodotti fitosanitari nel corso dell'anno. colture da rinnovo : è consentito esclusivamente l'uso della tecnica della difesa integrata (volontaria) o della produzione biologica (solo con riferimento alle tecniche di difesa fitosanitaria).
IM03:	Interramento dei residui di tutte le colture in avvicendamento (es. le stoppie). Fatta eccezione per le aziende zootecniche ovvero con capi in BDN (bovini e bufalini, ovi-caprini, suini, equidi e/o avicoli). Le aziende che adottano tecniche di agricoltura conservativa (Semina su sodo / No tillage (NT), la Minima Lavorazione / Minimum tillage (MT) o la lavorazione a bande / strip tillage) raggiungono <i>ipso facto</i> i medesimi obiettivi.

La **rotazione** è da intendersi come cambio di coltura, inteso come cambio di **genere** botanico, almeno una volta all'anno a livello di parcella. Non è possibile fare ricorso alle **cover crop** in quanto la coltura intercalare deve completare il suo ciclo (o deve rimanere in campo almeno novanta giorni). È possibile, dunque, utilizzare una coltura invernale per assolvere all'obbligo di rotazione, purché completi il suo ciclo e venga raccolta. Un esempio può essere l'avvicendamento loietto-mais oppure grano-mais.



ECO-SCHEMA 5 - IMPOLLINATORI

ECO 5
MISURE SPECIALI PER GLI IMPOLLINATORI
43,3 Milioni di €
4,9%
Arboree 250€/ha (plafond 10 mio euro) Seminativi 500 €/ha (plafond 33,4 mio euro)
Copertura dedicata a piante di interesse apistico (nettarifere e pollinifere) spontanee o seminate

Al fine di sostenere le popolazioni di **api e altri insetti pronubi**, sono previsti i seguenti impegni:

- **coltivazioni arboree (250 €/ha)**: la copertura vegetale di interesse apistico (seminata o spontanea) deve essere presente nell'interfila o all'esterno della proiezione verticale della chioma. È fatto **divieto** di:
- sfalciare o trinciare la copertura per tutto il periodo dalla germinazione al **completamento della fioritura**.
 - utilizzare **diserbanti chimici**; è ammesso solo il controllo meccanico o manuale di piante infestanti non di interesse apistico su tutta la superficie;
 - utilizzare altri agrofarmaci **durante la fioritura**. Durante il resto dell'anno occorre seguire il disciplinare di difesa integrata.
- **coltivazioni erbacee (500 €/ha)**: la copertura vegetale di interesse apistico (seminata o spontanea) deve coprire una superficie minima di 0,25 ettari contigui. L'agricoltore si impegna a:
- non asportare, sfalciare o trinciare la copertura per tutto il periodo dalla germinazione al **completamento della fioritura**;
 - non utilizzare **prodotti fitosanitari** fino al completamento della fioritura;
 - eseguire il controllo esclusivamente meccanico o manuale di piante infestanti non di interesse apistico sulla superficie oggetto di impegno.

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Piano di azione 2021-2023

Scheda progetto Ismea 10.2 – Competitività e Filiere Agroalimentari

Autorità di gestione: Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste

Direzione Generale Sviluppo Rurale

Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Antonella Finizia

Autori: Linda Fioriti, Cosimo Montanaro, Mariella Ronga, con la collaborazione di Gabriele Canali e Ilir Gjika